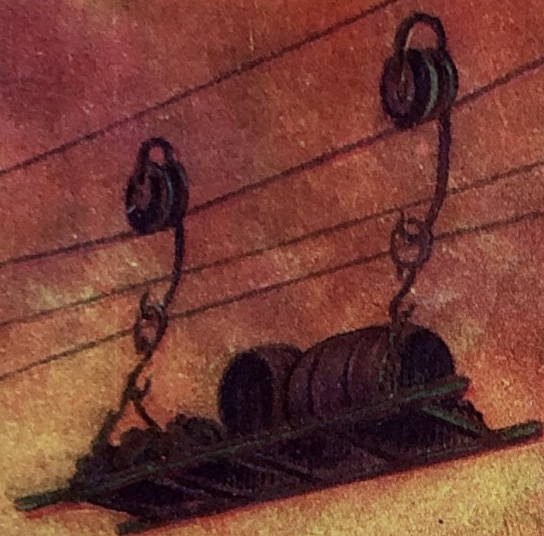
ANNO XXIII N°12
DICEMBRE 1917
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB
ITALIANO
CTI
200.000 COPIE
GRATIS AI SOCI
TRASPORTI-B-B-B-
INGG. BADONI BELLANI BENAZZOLI
CASTELLO S. LECCO LAMBRATE-MILANO

ANNO XXIII - N. 11-12. GRATIS AI SOCI DEL TOURING. NOVEMBRE-DICEMBRE 1917.

RESISTIAMO!

'ITALIA vive la sua ora di passione. Dal giorno in cui i barbari d'oltr'Alpe, vincendo col tradimento là dove per due anni e mezzo avevano inutilmente tentato di vincere colle armi, superavano le nostre barriere e scendevano per i valichi dell'Isonzo a calpestare il bel suolo della Patria, ognuno di noi misurò subitamente la gravità della sciagura. L'Esercito nostro, che si era coperto di gloria sulle impervie rive dell'Isonzo e sulle petraie del Carso, ripiegava sotto l'impeto del nemico dilagante nelle ridenti pianure friulane. Ma, mentre i nostri soldati, vinti dall'insidia e non dal valore, si ritiravano sul Tagliamento, la Nazione sorgeva d'un colpo, sorretta dalla fede, purificata dalla sventura, nobilitata dal dolore. Un desiderio solo, una volontà sola, un solo grido animava tutti gli Italiani: Fermiamo i barbari!

E il grido, vibrante di angoscia e di speranza, di spasimo e d'amore, giunse ai nostri soldati, li richiamò alle glorie di ieri, infuse loro una forza, un'anima nuova, li infiammò di un nuovo travolgente ardore che soffocò nella gola del nemico il sogghigno e lo scherno e lo arrestò al Piave, ove disperatamente si accanisce nei suoi sforzi e nella sua rabbia.

D'un colpo l'Esercito ha ritrovato se stesso, il suo passato, le sue glorie. Oggi esso rinnova il miracolo di Roma che seppe vincere Annibale dopo la terribile sconfitta di Canne.

Oggi tutta Italia è con fiducia là dove il Comando Supremo crede opportuno di chiudere la via al nemico, accanto ai nostri soldati che oppongono all'invasore tutta la loro fede, tutto il loro ardimento, rinnovando i prodigi leggendari del Sabotino, del Podgora, del Monte Santo, del Carso; che riaffermano in una resistenza eroica e sovrumana le migliori virtù della razza, maturando nel dolore di oggi la vittoria del domani.

Oggi per l'Italia corre una sola parola che riassume il sentimento, il pensiero di tutti gli italiani; una parola nella quale è il fervore della preghiera, è la febbre dell'impazienza, è l'angoscia dell'attesa, è il fremito della speranza. Resistiamo!

Resistiamo, si grida nel palazzo e nel casolare, nell'ufficio e nel cantiere, nella famiglia e nella scuola, nelle città sonanti dell'umano lavoro e nei paesi sperduti nelle solitudini vaste e luminose. Resistiamo: offriamo oggi alla Patria l'intero sacrificio di noi stessi, di tutto ciò che ci è più caro al mondo. Nessun pensiero, nessun palpito, nessun fremito di vita che non sia per lei.

Ciascuno, purchè lo voglia, può essere in qualche modo utile alla santa causa. Purchè si guardi attorno, interroghi se stesso e gli altri e lo sorregga la ferma volontà di operare, può tradurre la sua volontà in azione, il suo fervore in energia, il suo spasimo in una gioia. L'Italia chiama oggi intorno a sè tutti i suoi figli. Guai a chi non ode la sua voce, guai a chi non risponde al suo appello! La minaccia incombe terribile: bisogna sventarla, bisogna ricostruire l'edificio improvvisamente crollato, bisogna opporre la volontà ferrea e indomabile alla violenza bruta, il coraggio temprato a tutte le insidie e tutti i dolori all'impeto rabbioso del nemico.

Resistiamo: uniamo le nostre fedi in una sola; facciamo dell'ardore, che oggi è in ogni cuore italiano, una sola fiamma immensa che riverberi la sua luce e il suo calore oltre il cielo della Patria, sul cielo del nemico, sì che esso apprenda come siano inviolabili le barriere difese da salde braccia e da più saldi cuori!

Il Touring, che da ventitré anni va dicendo agli Italiani l'incanto della terra che li accoglie, che da ventitré anni chiama a raccolta tutte le energie e tutte le volontà per convergerle ad un unico scopo: la messa in valore di tutto ciò che è patrimonio nostro inviolabile di bellezza, d'arte, di gloria; che grida ai suoi 200.000 Soci: Guardatela questa nostra Italia che deve alla sua bellezza tutte le sue sventure ed alla sua gloria tutto il suo dolore; guardatelo questo giardino ove fiorisce il genio che crea e che protegge, che scaturisce non solamente da un meraviglioso incendio del pensiero, ma anche da un benefico palpito del cuore; questa terra che fu dominatrice e schiava, che seppe la gloria e lo schianto, che vide lo splendore e le tenebre, che è idolatrata e derisa, questa terra è pur bella e nobile e grande, e tutto dobbiamo sacrificarle, anche la vita; ebbene, il Touring sente di non esser venuto meno anche in quest'ora alla sua missione. E come dal giorno in cui la guerra è scoppiata esso ha fatto tutto il possibile perchè l'enorme sforzo economico, finanziario e militare trovasse nel paese e fuori la sua esatta valutazione, così oggi esso accelera il suo ritmo di vita, intensifica l'opera sua; e mentre diffonde a migliaia, tra i soci chiamati alle armi, i fogli della sua Carta d'Italia al 250.000, della Carta del teatro della guerra al 100.000; mentre sta per lanciare nel mondo in un milione di copie il volume per la conoscenza della nostra guerra, che ha condotto a termine coi mezzi poderosi fornitigli dalla fiducia e dal fervore dei Soci e degli amici, si accinge in una cordiale alleanza di energie e di mezzi coll'Associazione Liberale, a portare ai nostri combattenti e alle truppe franco-inglesi, venute a rinsaldare al loro fianco la fede che a noi li unisce, un grande numero di doni, nella ricorrenza del Natale imminente, perchè nel giorno sacro ai più intimi affetti essi sentano accanto a sè l'anima e il cuore della nazione; mentre propugna nel suo periodico *La Sorgente* tutto ciò che può elevare l'animo e la mente dei giovani, temprandone in pari tempo le giovani membra affinchè essi possano un giorno essere buoni cittadini e buoni soldati; mentre ne *Le Vie d'Italia* pone le basi per lo studio dei più importanti problemi del *dopoguerra*, affinchè anche nel campo turistico l'Italia non si presenti impreparata alle future nobili pacifiche gare che dovranno ricostruire ciò che l'immane flagello ha distrutto, il Touring già sta per accingersi ad un'altra opera grandiosa, il *Grande Atlante Internazionale*, che dovrà portare un contributo notevole e fecondo alla cultura del Paese, sottraendolo in pari tempo all'influenza straniera in un campo nel quale essa fino ad oggi si era potentemente affermata.

È dunque un poderoso sforzo dinamico che il nostro Sodalizio sostiene da lungo tempo e che oggi accentua, fidando nel consenso di tutti i Soci e di tutti coloro che ne guardano con simpatia e interesse l'opera fervida e tenace.

E mentre la sua piccola ruota procede sicura e veloce per la strada ampia e soleggiata, portando nei colori della Patria le forze animatrici del suo lavoro, la fede purissima, la speranza invitta, l'inesauribile ardore, esso chiama a raccolta la falange de' suoi Soci, perchè in questa grande ora della Nazione tutti i vincoli si riannodino, tutte le parentele si rinsaldino nello sforzo poderoso che dovrà costringere i barbari a ripassare le Alpi.

Esplichi ciascuno nel limite dei propri mezzi e delle proprie forze il compito suo, con una chiara e sicura visione della mèta, colla fede e coll'ardore che soli possono consentire di raggiungerla. Dal soldato al sacerdote, dall'imprenditore all'operaio, dia ciascuno tutto ciò che può dare col braccio, colla mente, col cuore.

Il Touring, dal canto suo, si accinge ad integrare, nell'ambito che gli compete, questa meravigliosa rifioritura di energie, di fedi, di speranze, che dovrà riaffermare in faccia al mondo le sane virtù della nostra stirpe.

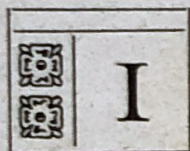
E facciamo nostro il grido del Poeta:

alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne
e le memorie! avanti, avanti, o Italia
nuova ed antica.

LA DIREZIONE GENERALE
DEL T. C. I.

Per il Natale dei nostri Eroi

Niun premio eguaglia ciò che tu donasti.
GIOVANNI BERTACCHI.

IL MAGNIFICO RISULTATO FINANZIARIO.

I recenti dolorosi avvenimenti che hanno fatto sanguinare il cuore di ogni italiano, ma che hanno in pari tempo rinsaldata l'unione sacra di tutti gli animi, tesi spasmodicamente ad una unica meta, non hanno per nulla scemato il fervore della nostra iniziativa, la quale trae anzi, dalla attuale angosciosa parentesi, nuova ragione d'essere.

Infatti, recentissimamente, un importante ufficio di un'Intendenza d'Armata scriveva alla Direzione del Touring che l'iniziativa «in questo momento di sfortuna d'armi, acquista un valore morale e di opportunità che la rende ancora più degna di ogni attenzione, aiuto e lode».

Se per ora deve rimanere in sospeso tutto quanto riguarda la formazione delle squadre e la designazione delle località ove dovranno essere distribuiti i doni, subordinate agli avvenimenti militari, è continuata e continua invece la raccolta delle offerte in danaro e in oggetti, il cui risultato dimostra ancora una volta il fervore patriottico che anima il nostro Paese, sempre pronto a rispondere ad ogni appello che tragga origine da un benefico palpito del cuore.

Oltre 30.000 lire in danaro e oltre 20.000 in oggetti, a tutt'oggi raccolte, sono infatti una magnifica affermazione di fratellanza e di affetto che dice ai nostri soldati come il pensiero e il cuore della Nazione siano sempre accanto a loro. Sono degne di menzione, fra le offerte più cospicue pervenuteci, quelle della Società Franchi-Gregorini di Lovere, di L. 5.000, e della Ditta Figli di Giovanni C. Galli di Buenos Aires, di 4200 paia di calze di lana per le truppe d'alta montagna, oltre ad altri utilissimi oggetti.

Ma altre associazioni, ditte, personalità in grandissimo numero, hanno voluto contribuire a dare all'iniziativa il significato di una manifestazione di affetto ai nostri soldati, che sostengono in questo momento l'urto di due eserciti, con un entusiasmo ed una fede che dimostrano come l'anima loro viva intera la passione della Patria.

L'elenco di tutte le offerte, sia in danaro, sia in oggetti, viene pubblicato nel numero di dicembre del nostro periodico «La Sorgente», già distribuito agli abbonati.

Il risultato appare tanto più lusinghiero e importante se si considera che nuovi bisogni e nuove richieste premono urgenti e imperiose alle porte di coloro che possono dare. La dolorante falange dei profughi, fuggenti il natio suolo contaminato, impone a tutti gli italiani nuovi imprescindibili doveri, ad assolvere i quali deve ciascuno concorrere con tutte le sue forze materiali e spirituali.

ALLEANZA DI ENERGIE E DI MEZZI COLLA ASSOCIAZIONE LIBERALE.

Recentemente, il Touring Club Italiano, accogliendo la gentile proposta dell'Associazione Liberale, che fin dall'inizio della guerra, d'accordo con altre Associazioni politiche, provvede con intensità di energie e bontà di risultati alla preparazione e all'invio del *Pacco di Natale ai combattenti*, aderiva alla fusione delle singole iniziative, affinchè il risultato, pur attraverso alle difficoltà del momento, possa corrispondere alle finalità che le due Associazioni si propongono; possa cioè far sentire ai nostri soldati, nel giorno più di ogni altro sacro agli affetti della famiglia, che il Paese li assiste con immutata e immutabile fede.

La preparazione dei pacchi proseguirà quindi per cura dei Comitati esecutivi delle due Associazioni, mentre la consegna dei doni ai combattenti rimane sempre affidata al Comitato Nazionale del T. C. I. pel Turismo Scolastico, che la effettuerà col tramite delle squadre di studenti delle varie Provincie d'Italia, che entusiasticamente e in gran numero hanno risposto all'appello, e in base agli accordi intervenuti e che interverranno col Comando Supremo.

Già fino da ora, una squadra di mamme e signorine, scelte fra le nostre migliori e più attive studentesse, lavora con fervore negli ampi locali messi gentilmente a nostra disposizione dal Presidente del Comitato Nazionale di Turismo Scolastico, ed i pacchi si vanno accumulando con rapidità sorprendente.

Intanto i Comandi delle zone d'alta montagna (Gruppi dell'Ortler e dell'Adamello) hanno espresso al Comitato del Touring tutto il loro compiacimento per la gentile iniziativa, dando affidamento agli studenti che si recheranno alla Capanna Milano (m. 2877) e alla Capanna Garibaldi (m. 2541), della più cortese e affettuosa accoglienza e ospitalità.

L'INIZIATIVA ESTESA ALLE TRUPPE FRANCO-INGLESI.

La prima conseguenza della cordiale unione tra il Touring e l'Associazione Liberale fu la deliberazione di estendere l'omaggio del Paese anche a reparti di truppe franco-inglesi, e ciò quale affermazione tangibile del profondo sentimento di affetto e di riconoscenza verso i nostri alleati che rinsaldano ora, sui campi d'Italia, il patto di fede che a noi li unisce.

Giovanni Bertacchi, con la squisita cortesia che gli è abituale, ha aderito a sintetizzare in pochi nobilissimi versi il sentimento di riconoscenza al quale s'ispira il dono di Natale ai combattenti; questi versi, che accompagneranno il dono medesimo, diranno al cuore del soldato tutto l'affetto nostro per chi, da due anni e mezzo, combatte in una spasmodica tensione di muscoli e di spirito per assicurare all'Italia, co' suoi confini naturali, il più ampio respiro del quale ha bisogno pel suo lavoro, per il suo avvenire, per la sua vita. Gli diranno che se il dono è piccolo, la fede è grande come la nostra Patria, che nessuna forza umana potrà sottrarre ai suoi alti immutabili destini.

***

La sottoscrizione è sempre aperta.

Perchè la iniziativa, che va acquistando sempre maggiore ampiezza, possa rivolgersi ad un numero grande di combattenti, occorrono doni e danari da convertire in oggetti utili. La gara è tuttora aperta a tutti e tutti vi possono concorrere. Non importa l'entità del dono: anche una piccola offerta in danaro o in oggetti giungerà gradita, coopererà a dare una gioia ai nostri fratelli, a rendere loro lieto il giorno del Natale, a rinsaldare il vincolo di affetto e di solidarietà che deve unire in questa grande ora della Patria coloro che attendono a coloro che combattono; chi ha offerto anima e cuore alla Patria, a chi è pronto ad offrire anche la vita! E noi siamo certi che i giovani, che saranno chiamati a portare il saluto del Paese ai combattenti, assolveranno il compito loro con purezza di pensiero e nobiltà di cuore, predisponendo l'animo non già ad un'escursione di divertimento e di piacere, ma ad una gentile missione il cui ricordo dovrà essere motivo di gioia e di soddisfazione per tutta la vita!

Alle squadre, che si comporranno di studenti di Susa, Bergamo, Sondrio, Milano, Pisa, parteciperà anche una rappresentanza di studenti della Dante Alighieri e dei volontari del Battaglione Negrotto.

IL COMITATO NAZIONALE DEL T. C. I. PER IL TURISMO SCOLASTICO.

Le offerte si ricevono presso il T. C. I. (Corso Italia, 10) e presso l'Associazione Liberale (via S. Raffaele, 6).

LO STATO DEL LAVORO E IL MATERIALE.

Ho il piacere di annunciare ai Soci che il manoscritto di « Sicilia » e « Sardegna » ha già da due mesi cominciato a passare in tipografia, mentre la parte cartografica già da tre mesi ha cominciato ad essere stampata.

La redazione si può considerare finita. Non sono in sospeso che dettagli di piccola entità, che si andranno ultimando in corso di stampa.

Della parte cartografica, mentre è da tempo completo il disegno, manca ancora l'incisione di poche Carte, che si va facendo penosamente, per deficienza di mano d'opera. Ma anche queste giungeranno in tempo prima che la stampa sia ultimata.

Tutta la carta necessaria e buona parte della tela per la rilegatura — entrambe grosse preoccupazioni — si trovano già da lungo nei magazzini del Touring.

Se dunque non interverranno inconvenienti inaspettati o difficoltà maggiori di quelle che in questo momento s'incontrano, « Sicilia » e « Sardegna » saranno abbastanza presto pronte.

I Soci sanno che la spedizione avverrà nell'ordine del versamento della quota 1918. E questa prelazione, se non potrà cominciare ad avere effetto che fra alcuni mesi, avrà pur tuttavia un'importanza grande, perchè necessariamente la rilegatura andrà assai a rilento e quindi i più tardivamente iscritti aspetteranno, oltre all'ultimazione della stampa, anche quella assai più lenta dell'allestimento. **Ma su questo punto della spedizione, come della rilegatura, non trascurino i Soci di leggere quanto è scritto a pag. 506 di questa Rivista.**

I COLLABORATORI DI "SICILIA".

La scelta dei Collaboratori non potè essere così facile come in altri momenti. Così, per la Sicilia, ci mancò una collaborazione fondamentale convenuta in determinata misura, con persona che poi non potè darcela effettivamente che in piccola parte, e questo ci procurò un perditempo notevole. Si dovette da Milano andare fin laggiù quattro volte per persuadersi di tale defezione e provvedere altrimenti, onde la Guida non ne soffrisse.

La Guida raccolse nondimeno collaborazioni cospicue.

Un ottimo sguardo storico sull'Isola e sulla sua storia artistica, chiaro, preciso, breve e vivace ci fu dato dal prof. Mauceri, R. Sopraintendente alla Galleria di Messina e apprezzato studioso di discipline storico-artistiche, autore di dotte illustrazioni di qualche centro archeologico siciliano.

Al prof. Olinto Marinelli — che per altro motivo presentiamo ai Soci in questa stessa Rivista — dobbiamo un lucido e interessantissimo sguardo generale sull'aspetto fisico della Sicilia, così ricca per il turista di forme caratteristiche. Nulla giova alla comprensione del paesaggio quanto la conoscenza dei suoi elementi costitutivi. Il Marinelli, eminente volgarizzatore, parla, colla limpidezza

che gli è propria, dei vari aspetti isolani interessando, anzi sorprendendo il lettore turista.

Al dott. Riccardo Bachi, professore di economia politica e statistica all'Università di Macerata — antica e apprezzatissima conoscenza dei Soci per la sua collaborazione alle Guide già pubblicate — è dovuto lo sguardo generale demografico-statistico. Questo tocca con grande chiarezza e con diretti richiami alle località, i problemi straordinariamente notevoli, ma poco conosciuti dalla generalità, della demografia, dell'agricoltura e dell'industria sicula, che hanno fisionomia marcatamente propria. Le influenze storico-fisiche sulla ripartizione e l'accentramento della popolazione, sul collocamento dei centri abitati e la loro edilizia, la genesi delle zone del latifondo e della proprietà divisa, con tutte le conseguenze inerenti, sono brillantemente narrate e piene di vivezza. Quanti fenomeni sociali siciliani ricevono da questa breve e succosa esposizione luce di chiarezza inaspettata!

***

Un lavoro veramente magistrale sull'Etna e la regione circostante, fu eseguito dal professore Gaetano Platania, assistente all'Osservatorio Geofisico di Catania, insegnante a quell'Università, profondo conoscitore della « Montagna » e suo entusiastico amatore. Tal lavoro ingente, che costituisce una illustrazione turistica di primo ordine del massimo vulcano europeo, fu compiuto anche colla scorta direttiva del prof. Annibale Riccò, l'illustre direttore di quell'Osservatorio.

A sua volta il prof. Riccò stesso ci fornì una serie di dense, preziosissime monografie dell'isole Eolie, di Ustica e di Pantelleria, sentite con giovanile versatilità turistica. Chi scrive qui è da lungo un ammiratore delle Lipari, ed è orgoglioso che la presentazione delle isole sue predilette abbia avuto luce da tale maestro.

Un altro cospicuo collaboratore, che seppe risolvere una quantità di difficoltà piccole e grandi, fu Attilio Denaro di Palermo, modesto quanto valoroso, silenzioso quanto attivo; dobbiamo a lui lavori molteplici assai interessanti. Al Club Alpino Siciliano esso seppe pure destare vivo interessamento per l'opera nostra. L'attiva e simpatica Associazione si valse pure e particolarmente dell'opera del Denaro a complemento di quella del prof. Orestano, specialmente per l'illustrazione alpinistica dei dintorni di Palermo e soprattutto delle Madonie, degnissimo centro futuro di splendide escursioni di mezza montagna non dei soli siciliani.

L'illustrazione artistica della Sicilia ha, come si può pensare, uno sviluppo proporzionato nella Guida, e ad essa dedicammo pure cure grandissime. La sua parte maggiore è dovuta al dott. Carlo Grigioni, già ben noto ai Soci del T. per la sua sicura, dotta collaborazione alla Guida dell'Emilia. Il Grigioni tornò a soggiornare per noi nelle città siciliane, a lui già care per precedenti visite, e che ora descrisse per la nostra Guida con intelligenza ed erudizione di studioso, con passione di artista, con praticità di turista.

La parte archeologica che nell'Isola ha importanza così grandiosa, ebbe le cure — di collaborazione diretta o di revisione — della massima autorità e competenza che noi potessimo desiderare. Ho nominato così senz'altro Paolo Orsi, il profondo conoscitore di ogni monumento siculo, di ogni zolla che possa nascondere qualche antichità degna di investigazione. L'Orsi è da lunghi anni il creatore indefesso del materiale che va scoprendo un po' dappertutto, dirigendo con sagacia gli scavi; esso ne è pure l'illustratore acuto e ammirato. Esso ebbe anche l'abilità, la scienza, la costanza e la ventura di raccogliere in gran parte e di ordinare con superlativa perspicuità, il Museo archeologico di Siracusa, che conta tra i massimi italiani. È questa una fonte insuperabile, pel turista, di spiegazioni e di ravvivamenti di epoche e di popoli di cui in tante parti della Sicilia ha viste le tracce, le tombe, i templi, i superstiti avanzi monumentali.

Un altro centro intellettuale di primo ordine, il Museo Nazionale di Palermo, ebbe un degno illustratore nel suo direttore, il prof. dott. Gabrici. Il chiarissimo Professore ha preparato per la nostra Guida un'esposizione delle ricchezze in esso contenute, che sarà una novità assoluta sia per la sicurezza degli apprezzamenti, sia per il fatto che in questo momento si sta compiendo per opera sua un generale completo riordino con sapienti criteri. L'arch. Denaro sta rilevando per noi la trasformazione in corso in quanto si riflette sulla topografia delle raccolte.

***

Queste le principali collaborazioni. Intorno ad esse se ne schierano infinite altre, talune di cospicue personalità ma di limitata estensione; altre di più modesta origine, ma che pur diedero note utili a caratterizzare minori cose, che pur hanno un'importanza nella Guida.

Parecchie pubbliche Amministrazioni aiutarono pure l'opera nostra quali, tra le molte, quelle di Catania, Girgenti, Trapani, ecc., ma fra tutti si distinse l'ing. cav. uff. Borzì, capo dell'Ufficio tecnico di Messina, col fornire una serie importante di monografie sul terremoto, sul periodo di transizione successivo, sui nuovi piani regolatori, i servizi pubblici, ecc., cosicchè la Guida contiene, per questa parte così interessante, notizie di una precisione e di una freschezza insuperabili.

Si vedrà più avanti come questo materiale fu utilizzato.

I COLLABORATORI DI "SARDEGNA,,

In Sardegna le cose si sono svolte diversamente. L'Isola, a differenza della Sicilia, manca di una letteratura turistica estesa, cui attingere nel senso di prendervi base dall'esperienza altrui come punto di partenza per formarsi la propria. Tutto, o quasi, doveva crearsi di nuovo. Perciò un sopraluogo preliminare abbastanza lungo, di un funzionario del Touring, scovò con innumeri colloqui tutte le persone che in qualche modo avrebbero potuto diventare utili alla Guida. Eliminate le superflue, ne rimase ancora una notevole quantità colle quali mi son messo in relazione.

Così potei raccogliere, da competenti, una congerie di fatti nuovi, non rifritture d'opere o ripetizione di errori vecchi.

Se questa particolare originalità delle cose dette in «Sardegna» può aver facilitato la strada a qualche inesattezza di dettaglio, ciò sarà corretto o perfezionato in seguito. Oggi importa stabilire la fresca e severa origine di tanto materiale nuovo.

***

Anche per la Sardegna, anzi più che mai per essa, era opportuno far precedere un insieme di vedute generali, per le sue fondamentali caratteristiche.

E, cominciando dell'aspetto fisico, esso fu dato dal valente geografo sassarese, prof. Angelo Cossu, antico amico del Touring, fin da quando nel 1896 ebbe negli Uffici di questo un breve incarico. Il Cossu, autore di pregiate opere di illustrazione sarda, ci ha anzi dato un lavoro più complesso di quanto fu potuto utilizzare. Infatti la collaborazione sua fu in parte riassorbita da parti speciali della Guida (come la mineraria ed anche la statistica).

Le note demografico-statistiche vengono dal dott. Riccardo Bachi, più sopra accennato.

Dovrei ripetere qui quanto si è detto per la Sicilia. I particolari aspetti sardi hanno una portata singolarmente interessante e i numeri e le deduzioni che li rispecchiano, precisano fenomeni poco noti, di cui si usa parlare a orecchio con troppo scarso fondamento.

Lo sguardo storico è del chiaro dott. Michele Pinna, direttore dell'Archivio-Biblioteca Comunale di Cagliari con note del professore Arrigo Solmi dell'Ateneo pavese, che sulla Sardegna fece una serie di profondi studi storici speciali.

Un capitoletto che desterà un grandissimo interesse in una certa categoria di turisti, è dedicato alla caccia ed alla pesca. La Sardegna è un Eldorado! Lo studio è dovuto alle collaborazioni del prof. Corrado Parona, ordinario di zoologia all'Università di Genova, del prof. Giglio Tos, direttore della R. Stazione Biologica dell'Università di Cagliari, dell'avv. Ugo Ranieri, valoroso pubblicista di Cagliari e dell'ing. Righetto, continentale che da molti anni fa regolarmente la sua stagione di caccia in Sardegna. Le poche pagine sono una quintessenza di notizie speciali, che certo per la loro curiosità piaceranno molto anche a chi nè caccia nè pesca.

Un altro capitolo molto originale, è una guidina per gli ingegneri minerari, che numerosi frequentano l'Isola; guidina che servirà pure agli altri che, senza essere specializzati, si interessano della più importante industria sarda. Infatti, se il turista dà alle miniere quel tanto di attenzione che loro viene dall'aspetto esterno, l'ingegnere, massime se montantista, le guarda con ben altro occhio. Nel capitoletto perciò si sono raggruppate le notizie minerarie principali e cioè, dopo un breve cenno geologico introduttivo del prof. Vittorio Novarese — il chiarissimo geologo, membro del Consiglio della Società Geografica e della Società Geologica italiana, — le indicazioni tecniche e statistiche di ciascuna miniera, coll'itinerario per recarvisi, la durata della visita degli impianti esterni ed interni, gli appoggi logistici, il luogo e il modo di chiedere i permessi, ecc.: questo lavoro, al quale contribuì anche l'ing. cav. Leone Testa del corpo Reale delle Miniere, è dovuto nella sua maggior parte all'ing. Antonio Ferrari, presidente dell'Associazione Mineraria sarda.

Bastano questi nomi per accreditare il lavoro.

***

Per le grotte, che ebbero sempre una mia particolare simpatia, feci ogni sforzo per aver notizie dirette. Tra altre, oltre la collaborazione dell'accennato ing. Testa, ebbi quella del dott. Lostia e del dott. Dodero, che insieme, per lunghissimi anni, esplorarono le grotte sarde da un punto di vista — purtroppo per noi — soltanto entomologico. Entrai in relazione anche colla loro fedele guida di molti anni, ricavandone il possibile. Ma la collaborazione speleologica è lontana dall'essere completa od anche soltanto sufficientemente precisa. Questa parte va ristudiata da noi direttamente in luogo.

Sull'Algherese diede notizie estese ed esatte il pubblicista Alberto Era; sull'arcipelago della Maddalena, il vice ammiraglio Cerri e il cav. Edoardo Benetti, della cui collaborazione è detto più sotto; sull'Oristanese il canonico Pietro Carta e l'avv. Silvio Sircana; sul Nuorese, note originali e assai interessanti, Pietro Ballero, conoscitore sicuro della regione e dei suoi problemi presenti

ed avvenire; sulla città di Nuoro il can. Salvatore Marchi; su Bosa il can. prof. Francesco Masala. Su Sassari, sul Sassarese ed il Goceano scrisse il can. Damiano Filia; su Cagliari e dintorni, con grande conoscenza locale, l'avv. Ugo Ranieri, già accennato; sul Montiferru, con sincera e modesta semplicità, il maestro Lutzu.

Un breve ma bellissimo capitolo sulla visita alle vaste saline cagliaritane è dovuto al loro direttore cav. ing. Napoleone Mazzoleni.

Un'assai estesa e ricca illustrazione dell'Anglona, della Nurra, del Logudoru e di parte del Sassarese fu diligentemente stesa dal cav. Edoardo Benetti, ispettore onorario dei monumenti, sopra ricordato. È veramente peccato che soltanto una piccola parte del vasto studio in cui il Benetti riassunse per noi la sua opera decennale d'indagine storico-archeologica, abbia potuto essere adoperata, per il suo carattere troppo minuto rispetto alla natura della nostra Guida. La nostra riconoscenza verso l'egregio autore non è però minore ed il materiale da esso fornito, di cui buona parte rappresenta il risultato di lunghi studi originali (e tra questi preminente la ricostruzione ideale della rete stradale romana, desunto da scoperte del Benetti stesso), potrà venire, secondo ogni probabilità, più tardi utilizzato in altro modo.

Un contributo in campo diverso di altissimo interesse, ci fu dato dall'ing. Dionigi Scano, sopraintendente ai monumenti sardi, autore, tra altre, di un'opera magistrale, la «Storia dell'Arte in Sardegna dal secolo XI al XIV».

Oltre la sua larga cooperazione alla descrizione di Cagliari, esso ci fornì una serie di caratteristiche note sulle chiese pisane della Sardegna, le tipiche costruzioni medioevali che, quasi uniche, testimoniano dell'epoca di civiltà e di progresso isolano, dovuta all'espansione della grande repubblica marinara. Lo Scano fu pure il restauratore di molti di questi monumenti per incarichi governativi. Nessuno meglio di lui li conosce dal punto di vista artistico e storico, non soltanto, ma anche da quello dell'ambiente paesistico e del costume. Quando mi sono trovato alla Trinità di Saccargia, o al Sant'Antioco di Bisarcio, o al San Giovanni di Sinis ho ben sentito il valore turistico delle magistrali pennellate con cui lo Scano seppe colorire i suo apprezzamenti artistici.

Ho lasciato per ultimo il nome di Antonio Taramelli, degno figlio dell'illustre geologo Torquato. Al direttore del Museo di Cagliari testimonio qui la riconoscenza particolarissima che gli debbo e l'ammirazione che esso ben si merita. Quanto all'ammirazione non sarà certo la mia che potrà troppo commuoverlo: esso, che alla civiltà protosarda ha consacrato studi e memorie che hanno conquistato il mondo scientifico, esso, che ha fatto del Museo di Cagliari una delle raccolte più tipiche e interessanti italiane, esso, che in riconoscimento dei suoi studi originali fu recentemente eletto membro dell'Accademia dei Lincei, non farà che aggiungere un'altra modestissima lode, la mia, alle molte, ben altrimenti autorevoli, che gli sono state tributate. Ma la riconoscenza mia — per quanto fece per la Guida, e sento in questo momento di rappresentare il corpo sociale del Touring — è infinita. Non si sarebbe meglio, di quanto fece il Taramelli, potuto sentire i bisogni di una Guida come la nostra e soddisfarli. Le fresche, vivissime note di preistoria e di storia antica sono sue. Suo è lo studio dei monumenti megalitici, caratteristici della Sardegna: *domus de janas*, templi nuragici a pozzo, nuraghi, tombe di giganti. E questo studio pervade tutta la Guida. Poichè, mercè sua, potei indicare al turista moltissimi monumenti, non in modo accademico ma ponendoli nell'ambiente che effettivamente li circonda, talora desertico, spesso panoramico, qualche volta invece nell'interno stesso degli abitati. I nuraghi della Guida non sono dei nuraghi di maniera o di trattato di archeologia. Sono dei nuraghi per turisti, coll'indicazione del mezzo di andarvi, colle caratteristiche speciali che li riguardano. È un coefficiente questo della Guida, vivo, sentito, originalissimo, sostanziale.

***

Tutti aiutarono in Sardegna: dal Sindaco di Cagliari comm. Ottone Baccaredda e da quello di Sassari cav. Lavagna, a quelli dei minori centri e alle Ferrovie, larghe di biglietti gratuiti per lo scopo specifico (ringrazio in modo particolare il comm. Tommasina), ai funzionari del Touring. Perfino mi accadde questo: ebbi un piccolo accidente d'auto a Nurri. Ebbene, pochi minuti dopo l'auto e i due meccanici erano ospitati in una casa privata (ove attesero poi comodamente per tre giorni alle riparazioni), e lo scrivente col suo compagno di viaggio facevano colezione coll'Ospite. Cosa non disprezzabile, a parte la gentilezza, poichè in Nurri non c'è proprio alcun... *Palace*.

I RISULTATI DEL METODO D'INDAGINE DEL TOURING PER "SICILIA" E "SARDEGNA".

In «Sicilia» e in «Sardegna» il metodo d'indagine diretta, applicato già negli altri volumi della Guida del Touring, ha avuto un'attuazione rigorosa e ha dato frutti che saranno certo notati dai Soci.

In ogni guida di Sicilia, e quindi anche nella nostra, vi è una parte della struttura — e prescindo dal modo buono o cattivo con cui la trattazione può essere fatta — che si può ritenere comune. È, press'a poco, quanto si riferisce al *giro classico:* quello delle principali città costiere e dei monumenti greci o greco-romani.

Ma, nella nostra Guida, questo giro classico è integrato da una quantità di aggiunte e sviluppi, per cose e luoghi cui altri a torto sorvolò, poichè hanno importanza grandissima. Inoltre è inquadrato in una massa di altre notizie, che in nessun altro luogo si trovano.

Basti accennare alla descrizione paesistica specialmente stradale-itineraria di tutta la Sicilia. Questa non fu mai fatta finora da alcuno ed è quindi cosa del tutto originale. S'intende che è una descrizione non desunta da altrui notizie, perchè queste non esistono in serie metodica, nè quando, frammentariamente, esistono, esse rispondono agli intendimenti moderni della nostra Guida. La descrizione data dalla Guida del T. è presa da me stesso sul posto, percorrendo tutte le strade, annotandone pazientemente lungo il viaggio il sintetico aspetto panoramico, e fondendo poi le note sulle singole località attraversate con questa fotografia diretta dell'ambiente.

Quale rivelazione sarà questa parte! La Sicilia, vista così, è una delle regioni d'Italia più ricche di panorami: essa è forse anzi la più ricca di panorami così vasti e meravigliosamente coloriti. È una inebbriante, fantastica visione quella delle solitudini sicule, che i mezzi di locomozione odierni hanno resa in moltissimi luoghi facile e poco costosa coi servizi d'auto, e negli altri alla portata di numerosi fortunati. La Guida del Touring, sotto l'aspetto del dar rilievo al coefficiente paesistico generale, così importante in Sicilia, sarà l'unica esistente.

Una rivelazione saranno altresì le Lipari. Quindici anni sono vi feci una serie di fotografie, di cui un gruppo fu pubblicato come una primizia (quelle che oggi si chiamano «scoperte») dal massimo giornale illustrato parigino di allora, che ancora tiene in Francia il primato. Le meravigliose Lipari meritano infatti un viaggio per sè sole. Il vulcanismo vi ha creato tali stupefacenti stranezze e bellezze, che non se ne trovano le pari altrove. La circumnavigazione di ogni isola presenta tali quadri pittoreschi di rocce precipiti, di guglie acute, di scogliere, di grotte marine da lasciar pieni di sorpresa.

Per lo stato di guerra non si potè fare la descrizione di Malta, nè quella delle Egadi.

***

Ma, in quanto a novità, certo la palma spetta alla Guida della Sardegna. Nulla esisteva finora di metodico per il turista. Noi diamo invece la descrizione esauriente di una serie di linee sulla doppia ossatura ferroviaria e stradale. Sono per così dire due guide, una nell'altra, entrambe fatte cogli ausili validissimi dei Collaboratori sopraccennati, ma portati al comun denominatore della nostra osservazione personale, almeno nella parte maggiore.

La Guida della Sardegna è soprattutto di ambiente. L'Isola, pur essendo bellissima, non ha le beltà eccezionali della Sicilia: ma l'ambiente vi è ancor più caratteristico, anche se meno grandioso. Il terreno vi assume in molta parte poche forme semplici, che il turista afferra facilmente: le forme coniche di vulcani; i vasti altipiani trachitici a perdite di vista; quelli a fianchi dirupati — le *giare* —, infine le montagne calcaree. Ciò conferisce al paesaggio da luogo a luogo una solenne uniformità di linee che colpisce profondamente.

I nuraghi seminati dappertutto, silenziosi ed imponenti testimoni dell'antichità più remota; la solitudine, cresciuta dal fatto che i paesi, spessissimo sono nascosti nelle piccole conche e perciò invisibili, fanno sul viaggiatore una grande impressione.

Fuori delle grandi vie, l'escursione in Sardegna prende aspetto di sommo interesse, di poetico ritorno ad altri tempi. Il contatto con popolazioni rudi ed ospitali per tradizione e per necessità di vita locale, gentili nel profondo dell'animo, anche se nell'apparenza talora perfino selvagge, riporta a confronti non tutti favorevoli alla evoluzione che le abitudini odierne hanno imposto alle nostre abitudini. Spira nei villaggi sardi più isolati un'aria patriarcale e antica, una semplicità dignitosa: anche la povertà vi è quasi solenne; in faccia al forestiero la nobiltà del sentimento ospitale, fa passare in ultima linea e nasconde l'astuzia e la diffidenza: vengono in luce vergini sentimenti d'altri tempi.

Ed il periplo sardo? Anch'esso offre un interesse assai grande, anzi questo è senza pari maggiore del periplo siculo, ad eccezione di quello delle Lipari. La circumnavigazione potrebbe essere, all'infuori del servizio dei vapori postali, un campo iniziale di propaganda piena di diletto, poco costoso, variatissimo, per quella simpatia per la navigazione di diporto, che ancora manca in Italia.

Con questa Guida, posta sulle nostre abituali basi pratiche, noi abbiamo facilitato in sommo grado il rapporto, così raro oggi, del continentale col sardo; abbiamo raccolte istruzioni per le quali chiunque potrà oggi, con facilità, con tranquillità d'animo rispetto a tempo e luoghi, farsi un itinerario preciso per la Sardegna.

***

Così il Touring ha il senso di aver reso un nuovo servizio al Paese. È un avvicinamento di due regioni di cui l'una — la sicula —, pochissimo nota nell'interno, l'altra pochissimo nota in ogni sua parte. L'affratellamento delle regioni italiane ha qui un nuovo e potente documento di propaganda.

'Cognitio est amor. Consoci, pensate: 400.000 volumi di cui l'esordio, il corpo, la conclusione dicono nelle forme più allettanti: «Italiani, visitate la Sicilia; Italiani, visitate la Sardegna!».

L. V. BERTARELLI.

Quattrocentomila volumi?

La Guida di Sicilia e di Sardegna è composta di due volumi? Vengono essi dati entrambi ai Soci?

È accaduto per «Sicilia» e «Sardegna» quanto per «Piemonte e Lombardia». Lo studio delle regioni vi ha trovato tante cose interessanti da mettere in vista, che la materia crebbe a una mole inattesa. Mentre si era preventivato un volume unico per le due isole, si è costretti a farne due.

Non saranno certo i Soci che si lamenteranno di ciò. Il «bel Paese» è veramente una miniera così ricca, che ogni giorno frutta nuove bellezze. E piace il constatarlo così, al di là di ogni aspettativa.

Ma alla Direzione del Touring si è presentato il problema economico. Il costo di due volumi non è quello di uno! La guerra ha poi inaspriti i prezzi di tutto quanto si riferisce a stampa, in misura a tutti nota.

Come fare? La prima soluzione presentatasi sarebbe stata la più semplice: dare adesso uno dei volumi, poi a miglior tempo l'altro.

Ma la cosa ci dispiaceva: parve disadatto lasciar giacente un lavoro ultimato, che ha anche particolare carattere di interesse nazionale.

E allora fu escogitato un rimedio che consiste in questo: fare, malgrado tutto, uno sforzo finanziario, e dare entrambi i volumi ai Soci subito, scaricandone però una parte di spesa, quella della rilegatura in tela con impressione oro, col sostituire ad essa una più modesta rilegatura in brochure. *La rilegatura è un accessorio utile, anzi necessario, ma al quale, a rigore, ciascuno può in qualche modo sopperire. La Guida no, non può essere fatta da ciascuno.*

Però i Soci che non vorranno rinunciare — e con ragione — alla solita bella rilegatura, potranno averla inviandone il costo, in prenotazione, in L. 1,50 (complessive per i due volumi).

La Direzione crede di avere con questo mezzo risolta la principale *difficoltà, che era quella di poter dare i due volumi senza oltrepassare di troppo i finanziamenti prestabiliti, e anche la* secondaria, *di fornire a un prezzo, esiguo nelle dure circostanze attuali, la solita solida, elegante ed accurata rilegatura in tela e oro.*

Rimane però ancora una difficoltà da superare ed è questa: nei nostri magazzini abbiamo tela per 250.000 volumi corrispondenti a 125.000 copie di «Sicilia» e «Sardegna» e non sappiamo se ci sarà possibile di procurarcene altra. Se quindi, per ipotesi, tutti i Soci volessero la rilegatura in tela non potremmo oggi darla. Possiamo garantirla fino a concorrenza del quantitativo accennato sopra. Per il di più faremo ogni sforzo, nella supposizione che nessuno o ben pochi si asterranno dal chiedere la rilegatura in tela. Va da sè che questa si dà in prenotazione e i solerti saranno i prescelti.

Le Carte in "Sicilia„ e "Sardegna„.

La ricchezza cartografica di «Sicilia» e «Sardegna» è ancora superiore a quella dei volumi precedenti. Vi è della Sardegna una Carta di orientamento a 1:1.250.000. Poi in 18 cartine la linea da Golfo Aranci a Cagliari e da Golfo Aranci a Sassari alla scala di 1:250.000.

Un'altra Carta alla stessa scala è dedicata all'Iglesiente e una alla Nurra e all'Algherese. Vi sono poi le piante di Cagliari e Sassari (scala 1:13.000).

Per la Sicilia, oltre la Carta d'orientamento a 1:1.250.000, vi sono, in scala di 1:250.000, 11 Carte tutte, meno due, in doppia pagina contenenti la linea Messina-Palermo coi Peloritani, le Caronie, le Madonie; la Palermo-Marsala-Trapani e la Messina-Siracusa, ove è notevole l'Etna. In cornice nelle stesse Carte vi sono Ustica, le Egadi, Pantelleria, la Rocca Busambra, e in scala di 1:125.000 la Maddalena e Caprera. Una cartina speciale è dedicata alle Lipari. Poi vi sono in scala di 1:80.000 i dintorni di Palermo; di 1:50.000 quelli di Siracusa; di 1:65.000 il M. S. Giuliano (Trapani); di 1:65.000 i dintorni di Taormina; di 1:16.000 le Rovine di Selinunte; di 1:5.500 il gruppo monumentale del Paradiso (Siracusa); di 1:5.500 l'Epipoli; di 1:30.000 le Rovine di Segesta. Infine vi sono le piante di Acireale (1:16.000), Caltanissetta (1:11.000), Catania (1:13.500), Cefalù (1:11.000), Girgenti (1:12.000), Messina (1:14.000), Palermo (1:10.500), Randazzo (1:10.000), Siracusa (1:13.000), Taormina (1:10.000), Termini (1:15.000) e Trapani (1:18.000).

In complesso questi due volumi contengono due Carte 1:1.250.000; 37 al 250.000; 8 di centri turistici e di antichità; 15 piante di città, in tutto ben 62 Carte oltre a parecchie piante di edifizi e musei (*).

l. v. b.

(*) *Il Baedeker tra Sicilia e Sardegna non ha che 23 Carte, in prevalenza anche assai più piccole delle nostre.*

PER IL PRODOTTO ITALIANO

Un Grande Atlante Internazionale del T. C. I.

UNA GRANDE OPERA CHE SI COMPIRÀ IN UN DECENNIO

NELLA storia dei contributi per l'elevazione della coltura popolare, il Touring ha segnate parecchie date memorande.

E per dire solo delle più recenti:

L'inizio nel 1905 della Carta d'Italia del T. C. I. al 250.000 (ne furono poi diffusi 8.000.000 di fogli);

l'inizio del 1912 della Guida d'Italia del T. C. I. (ne furono poi diffusi 800.000 volumi che saliranno fra qualche mese con «Sicilia» e «Sardegna» a 1.000.000);

l'inizio nel 1916 della Guida d'Italia per gli stranieri, in corso di lavoro;

l'allargamento sempre crescente dell'efficienza e il valore della «Rivista del Touring», che nel solo 1916 si stampò in oltre 2.000.000 di fascicoli;

la fondazione nel 1917 del periodico «La Sorgente»;

la fondazione nel 1917 del nuovo periodico «Le Vie d'Italia».

Ma oggi 15 novembre 1917, il Consiglio del Touring ha, con voto solenne approvato in ogni sua parte, morale, tecnica e finanziaria, il progetto di un *Grande Atlante Internazionale del T. C. I.*, che sarà la più grande opera cartografica finora intrapresa dal Touring, la maggiore d'Italia di questa natura, una delle più considerevoli d'Europa e del mondo.

Tale progetto fu studiato e predisposto dalla Direzione, per iniziativa del collega L. V. Bertarelli ed è esposto in una sua Relazione che qui si trascrive, perchè i Soci abbiano cognizione, fin dal suo predisporsi, di questo avvenimento.

Il Consiglio con voto unanime designava lo stesso nostro collega all'alta direzione generale dell'opera com'è previsto dal contratto.

LA DIREZIONE GENERALE DEL T. C. I.

Relazione della Direzione Generale al Consiglio del Touring sulla pubblicazione di un Grande Atlante.

LA PROPOSTA

«La Direzione, dopo maturo studio, ha l'onore di proporre al Consiglio di pubblicare un Atlante Geografico che si denominerà: *Grande Atlante Internazionale del T. C. I.*».

L'ambiente italiano e la sua preparazione per un Grande Atlante.

Il risorgimento del sentimento nazionale durante la guerra ha generato un senso di salutare rivolta contro il comodo adattamento italiano alle influenze morali, colturali, commerciali, industriali straniere, amiche o nemiche, che ci avevano circuito e penetrato.

Questa rivolta accentuò la tardiva coscienza di molte nostre forze già palesi ed in parte troppo modestamente attive, che aspettava solo la spinta e le necessità create dalla guerra per giganteggiare d'un balzo, con magnifico sforzo di cui si apprezzò solo ora tutta la lunga, silenziosa preparazione. Ciò accadde specialmente nel campo dell'industria.

Poi si maturò un altro stato dell'opinione pubblica: un ansito, uno slancio verso l'idealità di una più completa messa in valore delle forze italiane: come un'improvvisa, inquieta volontà che si debba fare, che si faccia, che quasi già si dovrebbe aver fatto.

È uno stato d'animo che venne in due diversi modi estrinsecato. Da una parte diede buon pascolo agli illusi, che si nutrono di speranze talora vacue e valutano le possibilità pratiche solo alla fallace misura dei desideri; dall'altra si concreta invece nelle più diverse ed effettive formazioni, che predispongono l'avvenire del Paese.

Nell'industria il movimento per la produzione, onde sopperire ai bisogni all'interno e respingere l'importazione, è meraviglioso. Si organizzano immensi cantieri navali, poderose officine collaterali ad essi, grandi e piccole fabbriche dei più svariati prodotti. La sola rapidissima preparazione delle forze idroelettriche, che è in qualche modo indice globale dello sviluppo delle industrie, è divenuta febbrile ed è esempio grandioso di fiducia nel nostro imminente progresso.

Tutto ciò avrà un riflesso anche nel progresso colturale: questo è indubbio. Industria e commercio fiorenti, influenze morali e politiche non possono scompagnarsi dal libro, dalla scuola, dagli studi. Più gli orizzonti della vita sociale sono ampi, più a ben penetrarli occorrono spiriti aperti dalla coltura.

***

Ma nel campo delle industrie che forniscono il primo strumento alla coltura — il libro —, più lento e meno ardito è finora

il movimento. Ciò del resto è naturale: è logica conseguenza dello stato anormale che assorbe ora gli eventi, anche dove non ha sottratti gli uomini.

In orizzonte, infinito poichè tocca tutto lo scibile, si presenta adesso fra altre molte e d'altra natura, una necessità divenuta ormai impellente, la quale è una diretta conseguenza della più desta coscienza nazionale.

Se l'Italia vuol fare da sè, se non vuol essere mancipia dello straniero, così come lo fu fino a ieri pel Baedeker da cui il Touring la va redimendo, deve pubblicare un grande atlante geografico, che sostituisca onorevolmente, anzi con superiorità e con intendimenti nazionali i grandi Atlanti dell'Andree, e del Debes e dello Stieler in questo decennio diffusi anche in Italia.

L'opportunità di un grande atlante fu già sentita da tempo nel nostro Paese. Nel 1888 la Casa Vigliardi Paravia coraggiosamente ne intraprese uno sotto la direzione di un geografo insigne: il Dalla Vedova. Tale pubblicazione fu ritenuta così interessante, che la Società Geografica vi contribuiva con un sussidio, ma essa fu troncata dopo qualche tempo.

Sei anni or sono, un'altra importante Casa studiò pure un grande Atlante con un altro insigne geografo, il Marinelli e col giovane, promettente cartografo Corbellini.

Ma l'iniziativa non ebbe poi attuazione.

Oggi l'opportunità, anzi la necessità, è matura e più vivamente sentita, come si comprende. Non si tratta di un prodotto librario che possa offrire utili editoriali: si tratta di un'opera di dignità, di decoro nazionale; si tratta altresì di dare agli italiani un'opera, che abbia indirizzo nostro e per gli interessi nostri.

Perciò recentemente si parlò da altri ancora del proposito di attuare un grande atlante. Risorse pure il progetto Marinelli-Corbellini con la ditta accennata, che lo ristudiò questa volta in massima, insieme alla Direzione del Touring. Ma poi questa sola ne continuò l'esame e addivenne ad una conclusione che qui si propone al Consiglio, dopo di avere al progetto primitivo portati profondi e sostanziali mutamenti di programma, che ne hanno completamente cambiata la fisionomia.

Si può dunque dire che l'ambiente italiano è oggi maturo per questa pubblicazione, anche se essa è tale da avere offerto in ogni paese difficoltà editoriali così grandi, che soltanto un piccolissimo numero di editori, quasi tutti tedeschi, le hanno felicemente superate.

Gli scopi della pubblicazione.

Noi ci troveremo fra poco di fronte al fatto compiuto di numerosi mutamenti politici, che avranno una ripercussione in Europa, non solo, ma in tutto il mondo coloniale. Noi stessi abbiamo delle colonie politicamente nostre: la Libia, l'Eritrea, la Somalia che dobbiamo conoscere meglio. Abbiamo altresì più che 6.000.000 di italiani sparsi nei due emisferi. Specialmente alcune concentrazioni hanno tale densità e influenza da potersi considerare come appendici della Madre Patria. Ce ne siamo sempre occupati troppo poco. Le Carte ci aiuteranno a tenerle sott'occhio.

Pensiamo di estendere l'influenza italiana specialmente commerciale, all'estero, nel vecchio mondo. Ma questo «estero» dobbiamo studiarlo, saperne le relazioni topografiche col Paese nostro, conoscerne la natura fisica, la situazione politica, i popoli, le distanze, i centri.

Ci devono essere note le comunicazioni terrestri e le marine mediterranee e transoceaniche, le percorrenze dei cavi telegrafici, le appartenenze dei territori alle diverse razze umane. Il mercato mondiale non ce lo possiamo immaginare senza il sussidio di Carte.

Vogliamo promuovere il movimento dei forestieri dai prossimi confini, dai lontani, da oltre Atlantico. Come farlo senza avere un piano che ci presenti i territori da sfruttare per la nostra azione?

La stampa riceve ogni giorno comunicazioni di avvenimenti da tutti gli angoli del globo. Ormai il mondo fu quasi dappertutto penetrato da una vita intensa, che vi crea una fantasmagoria di notizie interessanti e le nostre Riviste e i nostri quotidiani si sono in questi ultimi anni trasformati, riportando, molto più che una volta, i riflessi di tali notizie. Ma come comprenderle senza delle Carte sott'occhio, senza un indice che permetta di ubicare le notizie rapidamente e facilmente?

Tutto ciò si riassume in una conclusione: occorre un Grande Atlante Internazionale.

E dobbiamo noi continuare ad usare degli atlanti tedeschi?

Ecco perchè vi proponiamo di farne uno italiano.

Come sarà il Grande Atlante Internazionale del T. C. I. di fronte alla scienza ed alla tecnica.

Perchè un Grande Atlante possa competere coi migliori oggi esistenti, sotto l'aspetto scientifico e tecnico, deve avere qualità almeno ad essi pari.

Le qualità scientifiche si riflettono sulla concezione, l'ordinamento, lo studio di ciascuna parte. Le qualità tecniche si manifestano più visibilmente all'occhio con la bellezza e la precisione del disegno, la finezza e l'arte dell'incisione, l'armonia dei colori.

I dettami scientifici che debbono informare il nostro Atlante sono esposti in una separata relazione, allegata alla presente. Essi furono oggetto di accurato studio (1).

Qui riassuntivamente la Direzione si limita a dire che, secondo il contratto, l'A-

(1) Esorbiterebbe dall'ambiente al quale è destinata la *Rivista* il riportare anche questo documento di indole strettamente tecnica.

tlante come indirizzo scientifico, precisione e cernita di dati, diligenza di redazione e, per tutte le sue doti intrinseche, dovrà essere opera assolutamente originale, studiata, rispondente allo stato attuale delle cognizioni geografiche, complessivamente tale che si possa presentare in Italia ed all'estero come produzione italiana da stare al pari a quanto di meglio si è fatto finora all'estero.

Queste poche frasi condensano un insieme colossale di studi e di lavoro, che spetterà a chi deve effettivamente dirigere l'Atlante.

Questo risulterà di fisionomia ben chiara. Esso è destinato a sostituire i grandi atlanti tedeschi, i soli che rispondano al continuo bisogno di avere una pronta nozione dell'ubicazione e delle condizioni geografiche ed itinerarie, ecc., di un luogo abitato, di un monte, di una provincia, di un fiume, ecc., in tutto il mondo.

Tale carattere hanno del resto prevalentemente anche i grandi atlanti stranieri, che vogliamo emulare, ma nel nostro sarà ancor più spiccato.

Il nuovo Atlante, pur essendo italiano di concezione e di esecuzione, non deve però riguardare con grande prevalenza l'Italia, deve avere cioè, per quanto è possibile, carattere internazionale. Esso ammette, per esempio, che il Socio del Touring possegga già la nostra Carta al 250.000, e non avrà quindi una Carta d'Italia che possa sostituire quella, ma solo una ad una scala assai minore, che miri a scopi più generali. Già in passato interessi italiani esistevano in gran parte del mondo e non è da dubitare che stiano per estendersi ed allargarsi assai più, appena superata la presente crisi mondiale: ecco un altro motivo di indirizzo internazionale. Nostri Soci sono anche in tutti i paesi del mondo ed al vantaggio di tutti dobbiamo pur pensare.

In relazione al suo carattere popolare e pratico, sarà particolarmente curato tutto ciò che riguarda le condizioni di viabilità, di trasporti, di comunicazioni dei varî paesi. Sarà tenuto conto anche di chi viaggia per diporto: per esempio le Alpi, ov'è sorto l'alpinismo, che ne ha preso nome e che è sempre teatro principale delle sue gesta gloriose, avranno una rappresentazione sintetica, curata in modo attentissimo, mentre singoli gruppi di montagne, come anche dintorni di grandi città, zone particolarmente frequentate e visitate da forestieri, avranno pure figurazioni speciali a scala maggiore. Non saranno trascurate neppure cartine etniche, economiche, fisiche per le ragioni ed i casi di maggior interesse generale, perchè si collegano con problemi politici ed economici di tutti i giorni.

Non è però il caso oggi di anticipare l'elenco completo delle Carte, quale fu preventivato e già redatto quasi in ogni suo dettaglio secondo questi concetti generali. Tale elenco potrà venir determinato con maggior precisione solo fra qualche tempo.

L'Atlante, che la Direzione propone al Consiglio di pubblicare, non ha dunque scopi speciali scientifici nè scolastici, pur essendo fatto coi migliori criteri scientifici e tecnici, e potendo pure, senza dubbio, costituire un'ottima opera di consultazione anche per uno studioso. Sarà un atlante per i bisogni di tutti, per il pubblico colto in genere, anche se l'edizione che ora si propone verrà riservata ai Soci del Touring.

Ma in seguito l'Atlante nostro potrà essere adattato non solo al pubblico italiano, ma anche a quello di altre nazioni, prevalentemente alle latine e alle anglo-sassoni, con mutazioni di nomi, di segni ed eventualmente di Carte. È nostra intenzione, come si vede da questo, in un periodo che seguirà la prima edizione, non solo di affrancare il nostro paese dalla soggezione estera, ma di estendere all'estero l'influenza colturale italiana.

Circa l'esecuzione tecnica bastano poche parole per riassumere con perfetta chiarezza le qualità che vogliamo raggiungere.

Abbiamo allegati al compromesso, che attende solo la vostra approvazione, una serie di tavole scelte con cura fra le migliori di atlanti tedeschi e inglesi, con una formula contrattuale, che ci garantisce di avere opera almeno pari a quelle. Sono tavole che rappresentano il meglio fin qui potuto ottenere tecnicamente: e si noti che non è da credere che gli atlanti migliori finora pubblicati siano opere molto omogenee anche tecnicamente.

Gli intenditori vi distinguono invece notevoli disuguaglianze, dovute soprattutto alla sostituzione di Carte nuove ad altre troppo invecchiate.

Gli uomini.

Si comprende come la traduzione in atto di un programma così difficile e delicato e che esige anche dati di costanza e di lungo affiatamento, debba, per raccogliere gli elementi più sicuri di riuscita, appoggiarsi ad uomini di provata e appropriata capacità, di carattere noto e di precedenti tali che diano di essi completo affidamento.

La vostra Direzione è lieta di presentarvi sotto questo aspetto, che è sostanziale, una soluzione quale non potrebbe desiderare migliore.

La direzione scientifica, in tutti i suoi fondamenti e sviluppi, è stata assunta da un insigne geografo — il prof. Olinto Marinelli. Questo nome è per noi la maggior garanzia che dal punto di vista scientifico il nostro Atlante non sarà superabile (1).

---

(1) Il prof. Olinto Marinelli, udinese, si laureò in scienze naturali nel 1895: insegnò geografia nell'Istituto Tecnico di Catania, poi di Ancona. Dal 1902 tiene la cattedra di geografia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

La sua attività di studioso fu, per la maggior parte, dedicata alla ricerca geografico-fisica di varie regioni italiane, con particolare riguardo alle Alpi Venete. Molti dei primi suoi lavori sono di geologia; fra essi, il maggiore, è la *Descrizione geologica dei dintorni*

Un uomo che è nell'ambiente di studi del Marinelli, che ha saggiato in tanti modi i rapporti della sua scienza prediletta con le opere umane di ogni ordine e può quindi ben valutare le richieste che ogni colta persona può fare ad un atlante, può anche desiderare di legare il proprio nome ad un'opera capitale che lo consacri per lungo periodo alla riconoscenza degli uomini di studio e di lavoro che ne useranno.

Esso può anche essere orgoglioso di condurre quest'opera, che oggi s'intraprende, la prima in Italia che nasce con sorti così ben assicurate per le fonti, per le finanze, per la diffusione, appoggiata ad un Ente che ne fa una delle basi della propria intraprendenza, uno dei titoli delle proprie benemerenze.

Intorno al Marinelli si schiereranno parecchie collaborazioni di primissimo ordine collegate direttamente al lavoro ed altre che avranno con essa rapporti meno stretti.

La Direzione non può in questo momento precisare i nomi e incarichi, e si riserva di farlo più tardi; avverte però che già si sono avuti preliminari affidamenti di grande importanza.

***

Quanto riguarda l'esecuzione tecnica ha un'importanza di ordine diverso ma non minore. Anzi, all'occhio della generalità, è la parte più visibile e più apprezzabile. Una Carta, anche se di scarso valore scientifico, presentata coi mezzi di una buona tecnica, può nascondere agli occhi di quasi tutti le sue imperfezioni sostanziali.

Il disegno e l'incisione offrono difficoltà molteplici di ricerca di specialisti, di organizzazione di lavoro, di condotta di esso con sicura intelligenza, con passione, con diligenza mai smentita per un lungo seguito di anni. Esigono l'unificazione, per così dire, a un comun denominatore di numerosi disegnatori cartografici e incisori. Vogliono altresì dei criteri generali tecnici ed artistici equilibrati, che permettano con finezza di intuito di dare ad ogni tavola la particolare fisionomia che le compete, senza rompere l'unità dell'insieme.

Noi abbiamo con piena fiducia assegnata questa parte sostanziale a Pietro Corbellini che da quattro anni è capocartografo dell'Ufficio Cartografico del Touring; quando lo assumemmo come capocartografo nostro per i lavori della Guida d'Italia del T. C. I. era già un provetto artista che aveva fatte le sue prove come esecutore del noto bell'Atlante Scolastico del Marinelli. Ma da allora con studio assiduo, con fermo proposito, il Corbellini continuò la sua strada ascensionale e l'esperienza perfezionò in questi anni, in alto grado, le sue capacità direttive e la sua versatilità. Certo esso dovrà superare ancora grandissime difficoltà di personale e di organizzazione. Ma per questo sarà coadiuvato dalla vostra Direzione.

La Direzione ha consegnato in separata relazione uno studio di queste difficoltà e del modo che appare oggi più indicato per vincerle (1).

L'esperienza di quattro anni di contatto col Corbellini, la sicura interpretazione dei documenti fornitigli per i lavori pubblicati e per quelli di cui non è ancora il momento di far pubblico cenno, giustificano la nostra fiducia che il nostro capocartografo sarà all'altezza della nuova e difficile prova che gli chiediamo e che esso si è assunta.

---

di *Tarcento in Friuli*, ampio studio delle Prealpi Giulie, alle quali ora è dolorosamente rivolta l'attenzione di tutti gli italiani. Esso ebbe importanza perchè fu il primo passo verso una interpretazione della struttura di tutte le Alpi Venete, nuova ed in opposizione a quella, a base di ipotetiche fratture, dei geologi precedenti, e specialmente stranieri; interpretazione che trovò sempre nuove conferme negli ulteriori studi, così al di qua del Tagliamento, come oltre l'Isonzo.

La maggior parte degli studi del Marinelli riguarda però laghi, ghiacciai, grotte, fenomeni carsici, forme del suolo dell'alta montagna, limiti altimetrici della vegetazione, delle colture, della pastorizia, ecc., ed i risultati di queste ricerche sono resi di pubblica ragione in numerosi opuscoli e specialmente in quattro memorie uscite col titolo di *Studi Orografici sulle Alpi Orientali* ed in una monografia dei Ghiacciai delle Alpi Venete. Questi studi hanno particolare importanza perchè frutto di esplorazioni e ricerche dirette e perchè segnano un nuovo indirizzo della geografia italiana. La geografia che esplora sul terreno, di fronte a quella che compila a tavolino.

Il Marinelli, con esperienze dirette, fatte con altri studiosi nel Jonio e nel Tirreno ed altrimenti, contribuì pure allo studio del Mediterraneo, portando elementi alla soluzione del problema della vera natura della corrente litoranea che, tradizionalmente, si ritiene lambisca tutte le coste del nostro mare.

Nel 1895-96, compiè, assieme al dott. Dainelli, un viaggio di esplorazione nella Colonia Eritrea, durante il quale raggiunse il Piano del Sale, in Dancalia. Il grosso volume di risultati scientifici, pubblicato dall'Istituto di Studi Superiori di Firenze, rappresenta il maggior contributo finora portato alla conoscenza geologica e geografica della Colonia.

Nel 1912, per invito della Società Geografica di Nuova York, prese parte ad una larga escursione negli Stati Uniti d'America, che si svolse attraverso tutto il continente, comprendendovi le aree più interessanti, specialmente sotto l'aspetto della morfologia terrestre. Ne rese conto in una relazione pubblicata nella *Rivista Geografica Italiana*.

Nel 1914, partecipò pure alla spedizione De Filippi al Caracorùm, facendo, insieme col dott. Dainelli, ampie ricerche geologiche e geografiche così nella grande catena montuosa e negli altipiani tibetiani che la continuano ad oriente, come nelle altre regioni traversate fra il Cashmir e il Turchestan russo. La guerra, scoppiata mentre la spedizione si accingeva al ritorno, dopo avere un po' ostacolato questo, che avvenne attraverso l'Asia e la Russia, impedì che fossero finora pubblicati tutti i risultati ottenuti in questa spedizione, notevole anche perchè, per tre mesi, si svolse sempre in regioni superiori d'altezza a quella del M. Bianco.

Olinto Marinelli contribuì a proseguire l'opera del suo illustre padre, Giovanni Marinelli, intesa allo studio nello stesso tempo geografico e turistico del Friuli ed a lui si deve principalmente la Guida delle Prealpi Giulie, pubblicata dalla Società Alpina Friulana. Egli diede l'opera propria anche alla Scuola, non solo come insegnante all'Istituto di Studi Superiori ed alla Scuola di Scienze Sociali, ma anche con varie pubblicazioni scolastiche. La maggiore è l'*Atlante Scolastico*, costruito con criteri metodici, su materiale elaborato *ex novo* e che, per l'esecuzione tecnica, che fu condotta specialmente dal Corbellini, supera forse qualunque altro atlante del genere.

Il prof. Marinelli dirige, insieme col prof. Attilio Mori, la *Rivista Geografica Italiana*

---

(1) Anche questo allegato di indole strettamente tecnica, come quello dei dettagli finanziari di cui più sotto, esorbiterebbe dal campo della *Rivista*.

Il preventivo economico di tempo e finanziario.

Un'altra speciale relazione allegata espone la parte economico-finanziaria del progetto che la Direzione vi sottopone. Si può qui riassumere come segue: Si preventiva una pubblicazione di gruppi di tavole — circa 16 — all'anno, quando il lavoro sarà in efficienza, ed in numero maggiore se, come si spera, l'organizzazione potrà essere allargata. L'opera dovrà essere compiuta in un massimo di dieci anni, che si spera di poter ridurre a otto e che si farà ogni sforzo per tentare di diminuire ancora. La decorrenza di queste date è con riserva del principiò di lavoro utile, in riguardo alle attuali circostanze eccezionali.

La spesa ammonterà a circa 700.000 lire per l'impianto propriamente detto, cioè esclusa la carta e la stampa. In questa spesa è interessante notare che una quarantina di mille lire è preventivata per la biblioteca e la cartoteca, che saranno parti integranti dell'ufficio e costituiranno, insieme alle opere di collaborazione diretta, un archivio, onde l'Atlante, una volta fatto, possa continuare vita rigogliosa, con ristampe aggiornate. Col giuoco degli interessi composti le spese d'impianto salirebbero intorno a 900.000 lire, spesa colossale, come vedete, se non avessimo immaginato una struttura di scarico finanziario, con una contropartita di introiti, di natura e origine, che solo il Touring può attuare e che lo garantisce dall'insostenibile passività che a suo giudizio, qualunque altro editore avrebbe da un'opera consimile.

Secondo il progetto, pubblicheremo annualmente dei gruppi di tavole, scelti in modo da costituire Carte d'insieme di grande interesse anche prese isolatamente: ad esempio l'insieme delle Carte che formano l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, le Colonie italiane, ecc. Noi daremo tali gruppi in abbonamento annuale, ma senza obbligo di abbonarsi a tutta l'opera, poichè ogni gruppo può far da sè, e a uno di quei prezzi di propaganda, che il Touring solo sa fare, e che i Soci ben conoscono.

Supponendo, in ipotesi, un abbonamento a 16 tavole annuali per 5 o 6 lire, quale dei Soci non ne vorrà fruire? Noi crediamo fondatamente — e lo dimostreremo più sotto — di collocare un numero sufficiente di questi gruppi, per ammortare anno per anno — anche a tal prezzo — le spese d'impianto a ciascun gruppo relativo. Da questa combinazione deriveranno tre fatti assai notevoli e caratteristici di quella grande cooperativa turistica, che è il nostro corpo sociale:

1° Le 700.000 lire d'impianto, resteranno 700.000 e non cresceranno a 900.000, il che non è da disprezzare, non essendovi interessi nè semplici, nè composti da aggiungere, perchè le spese d'impianto saranno ammortate anno per anno.

2° Il giorno in cui l'Atlante sarà completo e verrà posto in circolazione in volume, il suo impianto sarà già pagato. Ciò permetterà di cederlo a prezzo assai esiguo non avendo il T. bisogno nè di giungere ai propri Soci attraverso i librai coll'inutile aumento dei relativi sconti, nè di realizzare utili propri che non siano rimborsi delle spese anticipate e mezzi per allargare la propaganda. Questa situazione eccezionale garantisce il T. anche da una eventuale *dumping* in Italia o all'estero, al che bisogna pur pensare.

3° Sempre a motivo della propria situazione eccezionale e tipica il T. potrà offrire, a pubblicazione completa, ai propri Soci che lo desiderassero — e saranno certo molte migliaia, forse la maggior parte — il cambio delle tavole avute in abbonamento durante il periodo di preparazione, che essi volessero sostituire con un fresco volume. Questo volume sarà dato ad un prezzo speciale, che oggi non si può determinare, ma che sarà fissato a suo tempo ad un limite straordinariamente basso e, s'intende, affatto diverso da quello a cui sarà quotato lo stesso volume per chi non avesse prese le tavole in abbonamento. In altre parole: i Soci dovranno pagare per il cambio soltanto una limitata differenza. Essi avranno goduto la pubblicazione per tanti anni, durante la creazione, con una spesa annuale minima e qualora non avessero conservato le dispense con tutta la voluta cura, potranno venire in possesso dell'opera completa e freschissima con un esborso per così dire trascurabile.

È prematuro e inopportuno entrare qui nel dettaglio che spieghi questo meccanismo pur così altamente interessante, ma esso costituisce uno dei nostri capisaldi ed è altra delle garanzie del successo.

La capacità finanziaria del Touring rispetto all'opera.

Comunque sia preventivata, l'opera grandiosa esige evidentemente una corrispondente capacità complessiva dell'Istituto che la intraprende.

Non intende la D. fare accenno della materiale possibilità del T. di far fronte a così grosso impegno come il proposto. Ciò è fuori di discussione dato il patrimonio ingente gloriosamente costituitosi coi risparmi, centesimo a centesimo, dei Soci.

La D. intende invece qui far presente al Consiglio che l'opera potrà e dovrà svolgersi senza nessunissimo aggravio al patrimonio nè alcuna restrizione alle numerose altre nostre attività.

A dimostrarlo valga l'affidamento che possiamo ragionevolmente dedurre dall'avvenuto assorbimento delle principali opere del Touring, che ha stupito tutti.

Il segreto di tale assorbimento è del resto molto semplice. Le opere rispondevano a reali bisogni; le opere furono redatte con grande diligenza e con chiara visione della necessità assoluta di farle buone; le opere furono pub-

blicate da un Ente che, circondato dalla fiducia generale e perciò ricco di cordiali e graziosi appoggi, non ebbe nè poteva avere mire speculative, ma solo di propaganda.

Così le principali opere sue vivono ancora di vita rigogliosa dopo la prima distribuzione ai Soci e generano altre opere, ma di sicuro successo.

Un esempio che non ha, crediamo, riscontro nella libreria italiana è dato dalla *Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I.*

I Soci continuano ad averla a 50 cent. al foglio: prezzo assai esiguo, che si potrebbe anche richiedere doppio, confrontandolo con quello di consimili pubblicazioni. Ma anche a tale bassa quotazione di propaganda gli otto milioni di fogli diffusi rappresentano ben 4.000.000 di lire.

Un altro esempio, ancora più notevole è dato dalla Guida d'Italia del T. C. I. Quando fra qualche mese saranno usciti i due volumi di «Sicilia» e «Sardegna» solo due quinti del territorio nazionale sarà descritto. Ebbene con «Sicilia» e «Sardegna» sarà un po' più di un milione di volumi diffusi. I Soci, dopo la prima distribuzione, comperano questi volumi a 5 lire, prezzo veramente eccezionale, che non ha proporzioni colle pubblicazioni similari e lo si capisce poichè il T. fa — lo dobbiamo ripetere — la propaganda alle idee e non ha d'uopo di guadagni. Il Baedeker, la sola Guida in qualche modo paragonabile alla nostra, darebbe tali volumi a circa 10 lire. Ma anche al prezzo effettivo nostro di 5 il valore librario minimo assorbito dai Soci in soli quattro anni ammonta a 5 milioni di lire. Si può preventivare che l'intiera collana della nostra Guida pur valutata a questa bassa stregua, salirà, entro quattro o cinque anni, quando sarà completa, ad un valore librario di oltre 12.000.000 di lire (1).

Soltanto il T. — è bene dirlo e ripeterlo — ha potuto e potrà raggiungere queste altezze. Certe opere il cui impianto è costosissimo ed il realizzo insufficiente, non possono essere utilmente affrontate da un privato editore. E ciò anche la redazione, poichè una parte di queste opere è emanazione parziale ma preziosa del corpo sociale o direttamente per volonterosa collaborazione dei suoi componenti, o indirettamente per l'influenza morale del Sodalizio, che gli apre infinite porte di informazioni, di appoggi morali, di consensi fattivi in ogni ambiente.

Seguendo quest'ordine di idee, soltanto il T., a nostro giudizio, può affrontare senza pericolo, l'iniziativa di un grande Atlante, colla duplice sicurezza di condurlo a termine e di eseguirlo senza disappunti finanziari. Soltanto il T. ha rapporti continui, mediante la *Rivista*, con 180.000 Soci — in continuo aumento — che sono altrettanti intellettuali, i quali assorbiranno, anno per anno, i gruppi di tavole pubblicate in quantità enorme e sufficiente per il loro ammortamento, che graverà solo per pochi centesimi su ogni tavola. Soltanto il T. può prendere l'impegno morale ed essere fiduciosamente ascoltato, poichè, quando sarà completo l'Atlante, a coloro che crederanno di preferirlo nella freschezza del volume tutto nuovo, esso ritirerà le tavole date man mano, sostituendole coll'Atlante nuovo, contro semplice pagamento di una limitata differenza.

Noi ci sentiamo pieni di fede che quest'opera grandiosa che intraprendiamo nell'intendimento di emanciparci dall'estero ed in particolare dalla Germania per uno strumento importante di coltura, di vita pratica, di uso giornaliero, quest'opera, che cominciamo nei giorni del risveglio della coscienza nazionale e nelle difficoltà della guerra, sarà da noi condotta anch'essa in porto, senza errori di orientamento e di svolgimento. Certo essa è ardua ed avrà bisogno di vigilanza continua, di interventi con anticipi di somme cospicue, di una guida amministrativa sagace, pronta a piegarsi a quanto le variabili circostanze di otto o dieci anni potranno man mano suggerire. Ma il solido successo di tutte le opere precedenti del T. e le precauzioni prese per questa, ci fanno sicuri che noi riusciremo anche in questa.

Noi avremo così messe le forze finanziarie e morali dell'Associazione a servizio di una iniziativa che al T. si presenta sicura sebbene non facile che ha già tentato altri, che può ancora tentare molti, ma che la fredda disamina delle probabilità finanziarie dissuaderà probabilmente dall'affrontare. Che se dovesse accadere invece che altri tentativi si facessero contemporaneamente al nostro e fossero per avventura anch'essi per riuscire, chi più di noi potrebbe rallegrarsene, che per attuare una nobile idea non esitiamo a porre il T. in un'intrapresa che riteniamo sicura, ma che a chi non approfondisce le solide nostre basi, può parere perfino troppo ardita?

Il controllo del Touring.

Per condurre tutta quest'opera, la vostra Direzione se ne è riservata l'alta direzione generale. Già questa ha avuto motivo di manifestarsi nel primo periodo di preparazione amministrativa, come in quello delle direttive di base. Questa direzione dovrà continuare a svolgersi come è detto nel contratto ed il Consiglio dovrà delegare qualcuno, perchè l'andamento generale abbia unità e rapidità d'azione, chiarezza d'intese e si stabilisca fra il direttore scientifico, il direttore dell'esecuzione cartografica e dell'incisione e il T. quell'affiatamento, che è necessario per condurre nella tranquillità del lavoro proficuo una così bella e grossa impresa.

---

(1) Questa cifra può parere iperbolica, ma nel fatto è inferiore alla realtà. Effettivamente sono già pronti in gran parte i due volumi delle Tre Venezie, ed uno della Toscana ed avviato il resto, che comprenderà almeno tre altri volumi. Questi sei volumi, a 250.000 copie, fanno un milione e mezzo di volumi, che a 5 lire corrispondono a 7 milioni e mezzo di lire e coi cinque già diffusi formano dodici milioni e mezzo. Ma i prezzi di Baedeker sarebbero intorno ai 25 milioni! Cifra di dimensioni fantastiche trattandosi di libri, ma di realtà effettiva.

UNA MINIERA

NEL programma attivo, che il Touring continua a sviluppare anche in questi durissimi momenti perchè la resistenza morale in ogni campo non sia un'aspirazione ma un fatto, « Le Vie d'Italia » rappresentano l'occhio aperto verso l'avvenire.

La Francia, colpita dall'occupazione tedesca fino a piccola distanza dalla capitale e come noi premuta dalla minaccia, ci dà l'esempio anche nel preciso campo che « Le Vie d'Italia » vanno coltivando.

In quegli stessi Congressi e a quella Esposizione di Monaco per l'immediato dopo guerra, per la cui partecipazione italiana il Touring ricevette investitura, il Governo francese ha delegato a rappresentarlo ministri e altissimi funzionari; i consessi scientifici e professionali i loro più distinti elementi. Ed il movimento colà è vivissimo, perchè alle stazioni di acque, alle spiagge, ai luoghi climatici austro-tedeschi, siano preparati a sostituirsi quelli francesi. Altrettanto dobbiamo voler noi per i nostri, ma il desiderio rimarrebbe sterile, senza una opportuna preparazione fatta già da ora.

Perciò « Le Vie d'Italia » fanno la loro strada, esse si espandono ogni giorno più largamente, malgrado il momento.

Il Touring porta a diecine di migliaia i pacchi natalizi alla fronte ai nostri soldati e agli alleati, coopera direttamente col Governo e col Comando Supremo in quanto può, pubblica carte e riviste, agita tutti i problemi che si riattaccano alla vita italiana: tutto ciò è resistenza effettiva.

« Le Vie d'Italia » hanno la loro onorevole parte in questo quadro complesso, lo si sente e ce lo dicono.

Tipica la dichiarazione del sen. co. Antonino di Prampero, ottantenne, che, avuti i primi numeri de « Le Vie d'Italia » scrive che « anche nella sua grave età, desideroso di contribuire all'incremento della saggia, solerte e patriottica Istituzione, invia la domanda di ammissione come socio vitalizio del Touring ».

Col numero di dicembre, ora in distribuzione, i quattro numeri pubblicati de « Le Vie d'Italia » formano già un volume di 256 pagine, dove non c'è articolo che non sia di palpitante attualità. Già l'insieme costituisce una vera miniera di notizie interessanti. Siamo ben certi che tra poco si valuterà, a quell'alto grado che ce ne attendiamo, l'influenza del nuovo organo del Touring. Di esso si cominciano già a misurare due fattori essenziali: la competenza specifica degli scrittori e la franchezza assoluta con cui dicono le verità che credono utili al progresso nazionale, anche se possono parer spiacevoli ad un nostro malinteso amor proprio.

***

È opportuno rispondere qui a qualche Socio che fece una domanda un po' singolare. « Come mai si riduce provvisoriamente la *Rivista del Touring*, mentre si pubblica un nuovo periodico? Perchè non concentrare tutto lo sforzo e mantenere normale la *Rivista del Touring?* ».

La domanda non può essere fatta che da chi non lesse la spiegazione di indole economica già fornita precedentemente ai Soci. « Le Vie d'Italia » dovevano uscire fin da giugno quando non si pensava affatto alla bimestralità della *Rivista del T.* Uscirono soltanto in settembre per le difficoltà del momento. La coincidenza con la bimestralità della *Rivista del T.* è puramente casuale. La *Rivista del T.* avrebbe continuata la sua vita normale, se non fossero intervenuti i maggiori costi favolosi della carta e della stampa.

I bilanci dei due periodici sono del tutto indipendenti. La *Rivista del T.* vive del bilancio generale del Sodalizio, cioè del contributo di tutti i Soci. « Le Vie d'Italia » vivono invece del bilancio proprio speciale, che vien loro creato dai Soci abbonati. Esse si pagano da sè: *non pesano, neppure per un centesimo, sul bilancio sociale.* Il T. non vi mette del proprio che l'organizzazione, i mezzi morali, la centralizzazione delle notizie e delle collaborazioni: insomma la propria forza di propaganda. Ecco perchè anche « Le Vie d'Italia », sebbene pagate dagli abbonati, sono riservate ai Soci.

La dimostrazione economica fatta della insostenibilità della *Rivista del T.*, così come era prima, nelle condizioni attuali di costo della carta e della stampa, è la più chiara prova che dare un periodico della mole de « Le Vie d'Italia » gratuitamente ai Soci, rappresenterebbe semplicemente una pazzia e la distruzione a breve scadenza del patrimonio con tanta fatica accumulato dal Sodalizio.

Abbiamo già dimostrato che la *Rivista del T.* non può più avere uno scarico di costo dalla pubblicità, come ciascuno del resto può constatare, per le enormi tariffe dovute ap-

plicare, non per averne un utile, ma solo per corrispondere al desiderio di vecchi amici del T., che intendono valersi della *Rivista* per far conoscere i loro prodotti ad una gran massa di persone attraverso un organo serio e stimato.

«Le Vie d'Italia» piacciono molto: comprendiamo che dei Soci possano desiderare di averle gratuitamente, ma è troppo chiaro che ciò non è possibile.

***

«Le Vie d'Italia» hanno una varietà di testo che le fa desiderare vivamente. Il numero di novembre e quello di dicembre contengono due articoli di cui il titolo dice l'opportunità: *La questione dei buffets,* del sottoscritto. Il primo procurò una quantità di lettere di incoraggiamento e di congratulazioni. Noi non crediamo che l'argomento sia esaurito col secondo: anzi è opportuno prepararsi a ritornarvi sopra (1). Il secondo però fa già delle proposte concrete da cui potrebbero scaturire — se le FF. SS. lo vorranno — vantaggiosi effetti.

Due magistrali articoli sono quelli di Filippo Tajani. L'uno è *Le FF. SS. e il movimento dei forestieri.* Esso esamina le difficoltà del progetto dell'on. Maggiorino Ferraris per la costituzione di un Ufficio Nazionale del turismo presso le Ferrovie, dal punto di vista della divisione del lavoro e della competenza. L'altro, *Le Ferrovie della Sicilia,* contiene un'esposizione sintetica ed incisiva dello stato di attuazione delle secondarie sicule, spiegando le ragioni di massima del ritardo enorme nelle costruzioni in confronto del progettato, dell'aumento dei costi rispetto ai preventivi, e della disorganicità delle linee in esercizio oggi. Su questo punto la *Guida della Sicilia del T. C. I.* che si sta per pubblicare, fa apparire in tutti i suoi perniciosi effetti pratici gli svantaggi degli irrazionali sistemi adottati. Quasi nessuna linea è terminata dopo tanti anni dalla legge, mentre molte sono cominciate: non la Castelvetrano-Girgenti interrotta fra Sciacca e Ribera; non la Castelvetrano-S. Carlo-Sciacca interrotta fra Gibellina e bivio Greci; non la Lercara-Sciacca interrotta fra bivio Filaga e Sciacca. Così la Assoro-Grottacalda non è che un breve tronco isolato di una ben più lunga linea.

Così «Le Vie d'Italia» da una parte, per mezzo di un competentissimo, la prossima Guida del T. della Sicilia con una diretta lezione di cose, mettono in vista le delusioni di sistemi, che si ha tendenza ogni giorno ad aggravare. La proposta statizzazione di alberghi e di uffici, che solo l'industria privata è capace di svolgere, se opportunamente assistita anzichè sostituita, informi.

Novembre ebbe un articolo di buona concezione filosofica di Raffaello Giolli, su un argomento che parrebbe piatto: la cartolina illustrata, la sabotatrice del bello in Italia. Giustamente l'articolo è intitolato: *Una crisi dell'intelligenza: la cartolina anarchica.* Nel dicembre lo stesso autore ne ha un secondo, *Per ricondurre la cartolina illustrata sulle belle vie d'Italia.* Entrambi sono illustrati da riproduzioni di sovrane aberrazioni antiartistiche, che riescono curiose ed istruttive.

Per un carburatore nazionale Federico Giordano, uno dei massimi competenti in materia di motori a scoppio, fornisce notizie che tendono a chiarire i termini pratici del problema, che si dovrebbe con ogni sforzo cercare di risolvere, della sostituzione della benzina con un prodotto nostro.

Sulle *Nuove vie di bellezza e di ricchezza;* le vie d'acqua interne, ha un brillante scritto Beniamino Gutierrez, ricercatore acuto di vecchie carte, che riesuma, in occasione della convenzione fra lo Stato e il Comune di Milano per il canale navigabile Milano-Venezia, progetti antichi e vecchi di allacciamenti delle acque dei nostri laghi col Po, che fanno onore alla mente dei padri.

Sui Congressi di Monaco, la cui partecipazione italiana è affidata al Touring, in novembre è spiegato quanto più specialmente riflette il *Congresso di idrologia:* in dicembre quello di *talassoterapia.*

Un articolo che desta grande curiosità sulle *Organizzazioni turistiche americane,* per i dati statistici che contiene, rispetto alla grandiosità di certi servizi per viaggiatori negli Stati Uniti, da noi appena embrionali, è pure del Gutierrez. La funzione di enti come l'*American Express* è spiegata molto chiaramente e si comprende quale valore potrebbe avere un simile servizio che nascesse in Europa.

L'Agro risorgente, di Luigi Càllari, presenta, con belle illustrazioni, un coefficiente di trasformazione benefica del paesaggio della Campagna Romana, dato dall'Istituto Zoologico Laziale. Questo focolare di progresso, nato per legge di Stato e sviluppato per virtù di uomini pieni di attività e di fede, è un esempio delle trasformazioni intensive che rapidamente dovrebbero subire i pascoli del Lazio, anche come paesaggio.

Nel novembre Guido Ruata ebbe un articolo breve e rapido, com'esso li sa fare, *Per le nostre stazioni idrominerali: le cure e il soggiorno.* Nel dicembre un altro: *Le stazioni idrominerali d'Italia: per farle conoscere.* Parole brevi, ma così piene di senso pratico, che dovrebbero essere meditate dagli innumeri, che hanno interessi morali o materiali collegati alle nostre fonti. È una propaganda questa che deve popolarizzarsi. I medici e gli ammalati per la parte terapeutica, i commercianti e gli industriali per

---

(1) Allo scopo, invito coloro che hanno osservazioni specifiche da fare in merito a determinati *buffets* a volerle far giungere al T. S'intende che deve trattarsi di note o reclami che valga la pena di prendere in considerazione e che possano costituire fondamento di un'utile riforma del servizio. Si prega pure di non chiedere, almeno per il momento, risposta, non essendovi possibilità di farlo per deficenza di personale. chiunque però contribuirà così ad uno studio senza dubbio di interesse generale, voglia cortesemente accontentarsi del doveroso ringraziamento che qui, a nome della Direzione gli faccio.

l'organizzazione, il pubblico tutto per il proprio svago e per il proprio interesse, debbono tenere le connessioni del grande problema idrominerale italiano assai più in vista di quanto non facciano.

Sul *Trentino e il movimento dei forestieri* Italo Scotoni, riparato nel Regno, ha nel novembre un competente articolo. È il primo di una serie, che porrà man mano sott'occhio, così come già facemmo in ottobre in *Il Governo austriaco e il turismo nel Trentino*, l'aspetto particolare che nella provincia, che dovremo a fine di guerra riavere perchè è nostra, vi deve assumere, con profonde trasformazioni, il movimento dei forestieri. A questo darà pure un contributo *Il pellegrinaggio ai campi di battaglia*. Questo è il titolo che Francesco Guarnati dà ne «Le Vie d'Italia» di dicembre all'esame di un volume, primo di venti, della Casa Michelin «L'Ourcq». Con larghezza (gli utili saranno versati a un'opera civile) Michelin si propone di descrivere in questa serie di volumetti illustrati i campi di battaglia, con guide turistiche esplicative. La prima fu inaugurata con una visita di saggio sul terreno dell'Ourcq e della Marna, ove intervennero ufficialmente ministri ed alti personaggi della scienza, dell'arte e del giornalismo. Anche quest'iniziativa dimostra, se pur ce ne fosse bisogno ancora, l'importanza data in Francia dal pensiero nazionale, secondato dai poteri pubblici, al dopoguerra turistico. Curioso e vivacissimo è pure uno studio ornato di belle incisioni di Augusto Setti in pro del prodotto italiano. È intitolato *L'acqua di Colonia; ricordi di Val Vigezzo*. L'acqua di Colonia infatti è un'invenzione nostrale emigrata all'estero. Ciò è dimostrato nel modo più preciso, con documenti irrefragabili. Le nostre signore preferendo le acque di Colonia nostre, che ormai esistono pari alle migliori straniere, non faranno che ridare i diritti di cittadinanza ad un prodotto italiano per troppo tempo accaparrato dagli industriali esteri.

Ciascuno dei due numeri poi ha un ricco *Notiziario* relativo agli alberghi, al turismo estero e nazionale, alle ferrovie, alla navigazione e ad altre varietà. È una fantasmagoria di notizie ricercate con cura: *pagine faticosamente costituite dalla condensazione di altre più larghe trattazioni in ogni ramo*, già fatte ormai in buona parte da specialisti e fra poco opera totalmente di essi. Queste rubriche, non sono già rifritture o riempitivi: sono parte viva e molto curata del periodico: esse tendono a diventare — e già in parte lo sono — uno specchio, che dia equilibratamente il quadro di tutto ciò che può interessare il presente o l'avvenire del turismo. Ad esse diamo un'attenzione molto grande. «Le Vie d'Italia» diventeranno anche per esse una miniera di consultazione. Già parecchi quotidiani vi spigolano: noi speriamo che tutti vorranno onestamente citare la fonte. Ciò accrediterà anche nelle altrui colonne certe cose, che talora sorprendono per qualche motivo, così che possono anche non essere credute senza il passaporto di una fonte specializzata autorevole.

Egregi Consoci: questi sommari incompleti de «Le Vie d'Italia» sono pur tanto appetitosi da invogliarvi a mandarci l'abbonamento. Voi sapete bene che il Touring pubblica queste «Vie d'Italia» con un alto concetto di propaganda ed è meraviglia possa in questo momento sostenerne le spese. Fate che tanto buon seme, cada in vastissimo campo, perchè più fecondi siano, nella loro grande entità, i frutti della propaganda.

L. V. BERTARELLI.

L'abbonamento è di L. 6,05 annue (per l'estero Lire 9,05) e riservato ai soli Soci del T. C. I. — Tutti gli abbonamenti scadono con l'anno solare.

Premio di propaganda: chi procura cinque abbonati ha gratuitamente il proprio abbonamento personale.

È caduto da valoroso, sul campo dell'onore l'

Ingegnere GINO TOLLER

CAPITANO DI FANTERIA

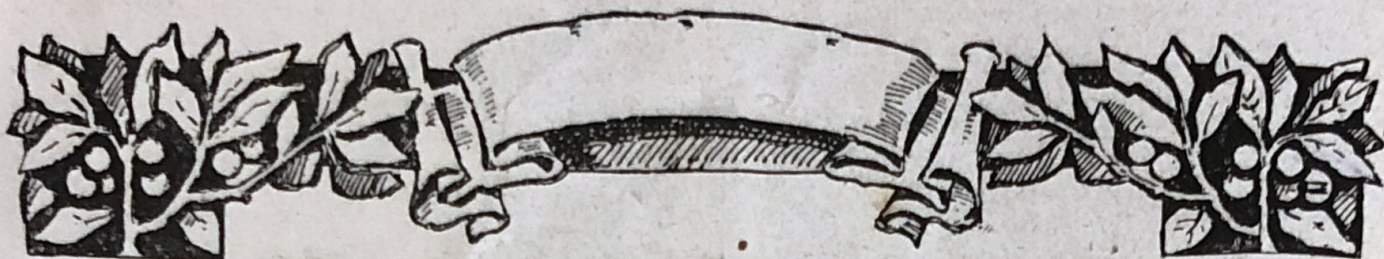
che per tre anni (1911-13) diresse l'Ufficio Tecnico del Touring Club Italiano.

L'opera che Egli dedicò alle varie forme di attività del Reparto affidatogli e soprattutto la competenza che Egli si era conquistata nel campo della Tecnica stradale, fecero di Lui un degnissimo Segretario della Commissione miglioramento strade presso il Touring.

Parecchie sue importanti pubblicazioni edite per cura del Touring stesso e fra le prime del genere in Italia, stanno a dimostrarlo.

Le prime riunioni dei Tecnici italiani della strada, merito precipuo del Touring, lo ebbero organizzatore sicuro e solerte cosicchè fra le schiere di Ingegneri, di amministratori, di costruttori stradali riunitesi a Convegno a Torino, a Bruxelles, a Firenze, a Londra sarà larghissimo il rimpianto destato dalla notizia della sua fine.

Sposo e Padre da pochi anni, offerse alla Patria la Sua giovane vita e il brillante avvenire che il suo sapere e le sue virtù gli assicuravano.

Onore alla sua memoria!

Per la conoscenza della guerra all'estero

Nelle circostanze attuali, mentre si sta stampando la prima edizione — l'italiana — del volumetto, parve alla Direzione del T. opportuno e doveroso di sentire il parere del Governo circa le direttive del testo nella sua ultima parte.

La enorme tiratura del volumetto — un milione di copie — e la sua destinazione all'estero, gli dànno valore di fatto politico. Perciò la Direzione del T. ha ritenuto di ben interpretare ciò che dev'essere desiderio di tutti i sottoscrittori, cioè che l'opera del T. si svolga in pieno accordo coi concetti che il Governo ritiene i più adatti di presentare all'estero nell'interesse nazionale.

In questo senso lo scrivente ebbe un colloquio con S. E. l'Onorevole Gallenga Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno per gli Uffici di propaganda, ed un altro ne avrà fra poco onde tutto definire.

Il volumetto riesce uno splendore; noi crediamo che avrà la piena approvazione dei sottoscrittori.

Sono pronte le traduzioni francese ed inglese; le altre sono in corso. Una delle edizioni doveva stamparsi a Venezia; per le difficoltà di personale del momento essa dovette essere sospesa. Noi siamo nondimeno certi che mediante le disposizioni del Governo, potremo senza inconvenienti ritirare i due vagoni di carta colà inviati.

Qui sotto continuiamo (nella misura concessa dallo spazio) la lista dei sottoscrittori che speriamo possa accrescersi ancora fortemente.

L. V. BERTARELLI.

Somma precedente L. 592.893,50.

Hanno sottoscritto L. 1.000: BANCO DI ROMA - BARBERIS PASQUALE, San Paulo (Brasile) - CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Genova - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, Milano - FLORIO & C., SOC. ANON. VINICOLA ITALIANA, Milano - «ITALA» FABBRICA AUTOMOBILI, Torino - LLOYD SABAUDO, Genova - MARZOTTO GAETANO & FIGLI, Maglio Sopra (Vicenza) - OFFICINE MECCANICHE ITALIANE, Reggio Emilia - «SICILIA», SOC. DI NAVIGAZIONE, Roma - SOC. ANGLO-ROMANA PER L'ILLUMINAZIONE, Roma - SOC. ANON. LAMINATOIO NAZIONALE, Milano - SOC. DELL'ACQUA PIA, ANTICA MARCIA, Roma - SOC. ROMANA TRAMWAYS OMNIBUS, Roma — SOC. ITALIANA DI ELETTROCHIMICA, Roma (2° versamento), L. 800 — SOC. ALLUMINIO, Roma (2° versamento), L. 800.

Hanno sottoscritto L. 500: BANCA GENERALE SORRENTINA, Napoli - CALZIFICIO MONTANARI & STUDER, Milano - CALZIFICIO REGGIANO, Reggio Emilia - CAMERA DI COMMERCIO DI BERGAMO - CENTENARI & ZINELLI, Milano - SOC. AN. CARTIERE PIETRO MILIANI, Fabriano - SOC. AN. FONDERIE SUBALPINE, Torino - SOC. AN. MAGLIEFICIO A. BOGLIETTI, Biella - SOC. ING. F. BASTIANELLI & C., Roma - SOC. AN. «OROBIA» DI ELETTRICITA', GAS, ACQUA POTABILE, Lecco - SOC. AN. RICCARDO GUALINO, Torino — SOC. ELETTR. OSSOLANA, Intra, L. 300 — SOC. LAZIALE DI ELETTRICITÀ, Roma, L. 300.

Hanno sottoscritto L. 250: DE MICHELIS ALBERTO, Torino - INDUSTRIA SETE CUCIRINE, Milano - LANIFICIO VARESI LOMBARDO, Milano - SOC. INDUSTR. CANDIA SOLONA, Milano - ING. G. A. MAFFEI & C., Torino.

Hanno sottoscritto L. 200: CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Grosseto - DE NEGRI E., Shangai - FABBRICA ITAL. DI OGGETTI SMALTATI, Torino - GUTTINGER CAV. UFF. ARTURO, Roma - SOC. AN. AGOSTINO CAROZZI, Milano - SOC. AN. ITAL. FERROBETON, Roma - SOC. ITAL. DEI MOLINI E PANIFICI A. BIONDI, Firenze.

Hanno sottoscritto L. 100: BARATTA CESARE, Buenos Aires - CAMERA DI COMMERCIO di Chiavenna - CASABELLA ANTONIO, Buenos Aires - COMPAGNIA INTERNAZIONALE MARCONI, Roma - CREDITO INDUSTRIALE COMMERCIALE, Milano - FLEDDERUS DOTT. C., Roma - IMPRESA MORETTI DI COSTRUZIONI, Milano - MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI, Concesio - MARELLI & BRIVIO, Milano - OFFICINE REDAELLI, Milano - PFENNINGER WILLY, Genova - SEZIONE DI MILANO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SOC. IDROELETTR. DI CAPODACQUA, Arquata del Tronto - SOC. ITAL. PER LA NAVIGAZIONE MARITTIMA E FLUVIALE, Roma - SOC. AN. SALINE ITALIANE, Roma - SOC. SOLFATI, Roma — CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA di Algeri, L. 69.

Hanno sottoscritto L. 50: CALCAGNI E CONTINI, Milano - SOC. AN. ACQUEDOTTO LECCESE - SOC. AN. VALLE MERIA, Rongio - SOC. ITAL. SIDEROTERMICA, Milano

Totale L. 619.112,50.

(Continuazione al prossimo numero).

Le condizioni speciali del momento che attraversiamo, ci obbligano a ponderare seriamente sulla questione del consumo dei generi alimentari, i quali occorre limitare quanto si può, non nel senso di giungere ad una insufficiente nutrizione, ma nel senso di bandire tutto ciò che è un lusso dell'alimentazione, sia in riguardo alla qualità, sia ancora in riguardo alla quantità dei cibi.

Se l'appello del governo a limitare i consumi non viene preso in quella giusta considerazione che si dovrebbe, si è perchè si hanno, in molti, dei concetti sbagliati sull'alimentazione; per cui, anche ad una comprensione della gravità della questione, non fa riscontro una disposizione a cambiare regime alimentare, nella errata preoccupazione di recar danno alla salute.

Ora io credo che il far comprendere qual'è il vero bisogno dell'organismo in fatto di alimenti, e quale è il valore nutritivo di questi, sia il mezzo migliore per persuadere ciascuno a dare il proprio contributo alla doverosa limitazione dei consumi. È poi da ricordare che, a parte il momento presente, è stato detto e ripetuto da tanto tempo dagli igienisti, che in generale, specialmente in certe classi sociali, si mangia troppo, e che ciò è causa di molti disturbi e malattie. Ed ancora quanto scrisse a questo proposito il Mantegazza: «l'uomo sano che ha poca fame deve mangiar poco; l'uomo sano non deve mangiar quando non ha fame».

La nutrizione dell'organismo si risolve nella nutrizione delle sue cellule, che sono di esso quello che rappresentano i mattoni per un edificio; la sostanza vivente di cui sono formate, continuamente si consuma, e, per opera degli alimenti, continuamente si rigenera: dal complesso delle reazioni fisiche e chimiche che si originano, risultano tutte le manifestazioni della vita. Se ne deduce che lo scopo dell'alimentazione è quello di tenere l'equilibrio tra il consumo e il rinnovamento. La neoformazione della sostanza vivente è regolata dalla legge che tanta se ne forma, quanta se ne è consumata; il che vuol dire che l'alimento è in quantità sufficiente quando ne è stato introdotto quel tanto che serve a sopperire alle perdite. Se se ne introduce di più, il di più non viene affatto utilizzato, salvo in casi in cui, trovandosi l'organismo in condizioni speciali, viene immagazzinato come materiale di riserva, e allora dà luogo all'ingrassamento.

L'alimento non ha soltanto lo scopo di compensare il consumo, ma anche quello di fornire l'energia necessaria all'esplicazione delle attività dell'organismo, cioè serve anche come agente di produzione della forza muscolare; poichè i muscoli sono capaci di produrre lavoro soltanto quando si trovino a poter usufruire di sostanze derivate dall'alimento convenientemente trasformate, le quali vengono in essi ossidate, ossia bruciate.

Come si vede, quest' ultima funzione dell'alimento può essere paragonata a quella del combustibile di cui ha bisogno una macchina per funzionare; e il paragone riguarda l'essenza dei fatti, poichè l'alimento subisce nell'organismo una combustione vera e propria. E come bruciando un combustibile si ottiene energia sotto forma di calore, che viene poi trasformato nel moto della macchina, così dalla combustione degli alimenti si ottiene pure calore, il quale provvede a mantenere costante la temperatura del corpo, e serve alla produzione della forza muscolare necessaria ai movimenti.

I principii alimentari contenuti negli alimenti sono quattro: albumina, grassi, idrati di carbonio e sali. Essi sono contenuti in quantità variabile nei diversi cibi: l'albumina abbonda nella carne, nel pesce, nel formaggio, nei cereali, nei legumi, nelle uova, nel latte; i grassi nel lardo, nel burro, negli olii vegetali, nel formaggio, nella carne (specialmente in quella di maiale); gli idrati di carbonio nei cereali, nei legumi, nelle patate, nelle castagne; i

sali sono più o meno abbondantemente diffusi dappertutto.

I principii alimentari sono tutti necessari per mantenere l'organismo nello stato normale, ma in misura differente, come si vedrà più avanti.

La sorte degli alimenti nell'organismo è quella di venire innanzi tutto attaccati dai succhi digerenti della bocca, dello stomaco e dell'intestino che li trasformano in composti relativamente semplici; poi questi composti più semplici entrano a far parte del sangue che li trasporta in tutti i punti dell'organismo dove si combinano chimicamente con la sostanza di cui sono formate le cellule: dalle complesse reazioni che avvengono, nelle quali ha ufficio importante l'ossigeno dell'aria inspirata, si sviluppa quel calore di cui sopra si è parlato.

La quantità di calore che gli alimenti producono bruciando nell'interno dell'organismo è approssimativamente eguale a quella che produrrebbero se fossero bruciati all'esterno.

Precisamente si è visto che l'effetto dinamico utile dei singoli principii alimentari, ossia la quantità di energia che di essi l'organismo può utilizzare, valutata in calorie, è il seguente:

1 gr. di albumina, dà nel corpo . . . 4,1 calor.
1 gr. di grassi, dà nel corpo . . . . 9,3 »
1 gr. di idrati di carbonio, dà nel corpo 4,1 »
1 gr. di alcool, dà nel corpo . . . . . 7 -- »

(La caloria è la quantità di calore che occorre per innalzare di 1 grado la temperatura di 1 litro di acqua).

Tutte le varie parti del nostro organismo, sono formate anch'esse di albumina, grassi, idrati di carbonio (pochi) e sali. Mentre l'albumina non può provenire che da materiale albuminoide, cioè dall'albumina degli alimenti, i grassi del corpo possono provenire sia dai grassi introdotti, sia ancora dagli idrati di carbonio. E sono soltanto i grassi e gli idrati di carbonio quelli che, ingeriti in quantità maggiore del bisogno, possono venire immagazzinati come materiale di riserva, e dar luogo all'ingrassamento; tutta l'albumina introdotta in più, non viene affatto utilizzata, nè ha una speciale utilità per l'organismo, anzi riesce dannosa in sommo grado, perchè dà luogo nell'età matura a molte malattie (gotta, artritismo, diabete, calcolosi, reumatismo, nevralgie, nevrastenie, arteriosclerosi, ecc., ecc.).

L'albumina è il principio alimentare che provvede alla rigenerazione delle parti consumate; i grassi e gli idrati di carbonio provvedono all'energia. Però l'albumina non viene utilizzata soltanto per quello scopo, ma provvede anch'essa all'energia, alla forza muscolare; cioè ha anche essa un valore dinamico o energetico, come si è visto dallo specchietto soprariportato che dà le calorie sviluppate dai varii principii alimentari.

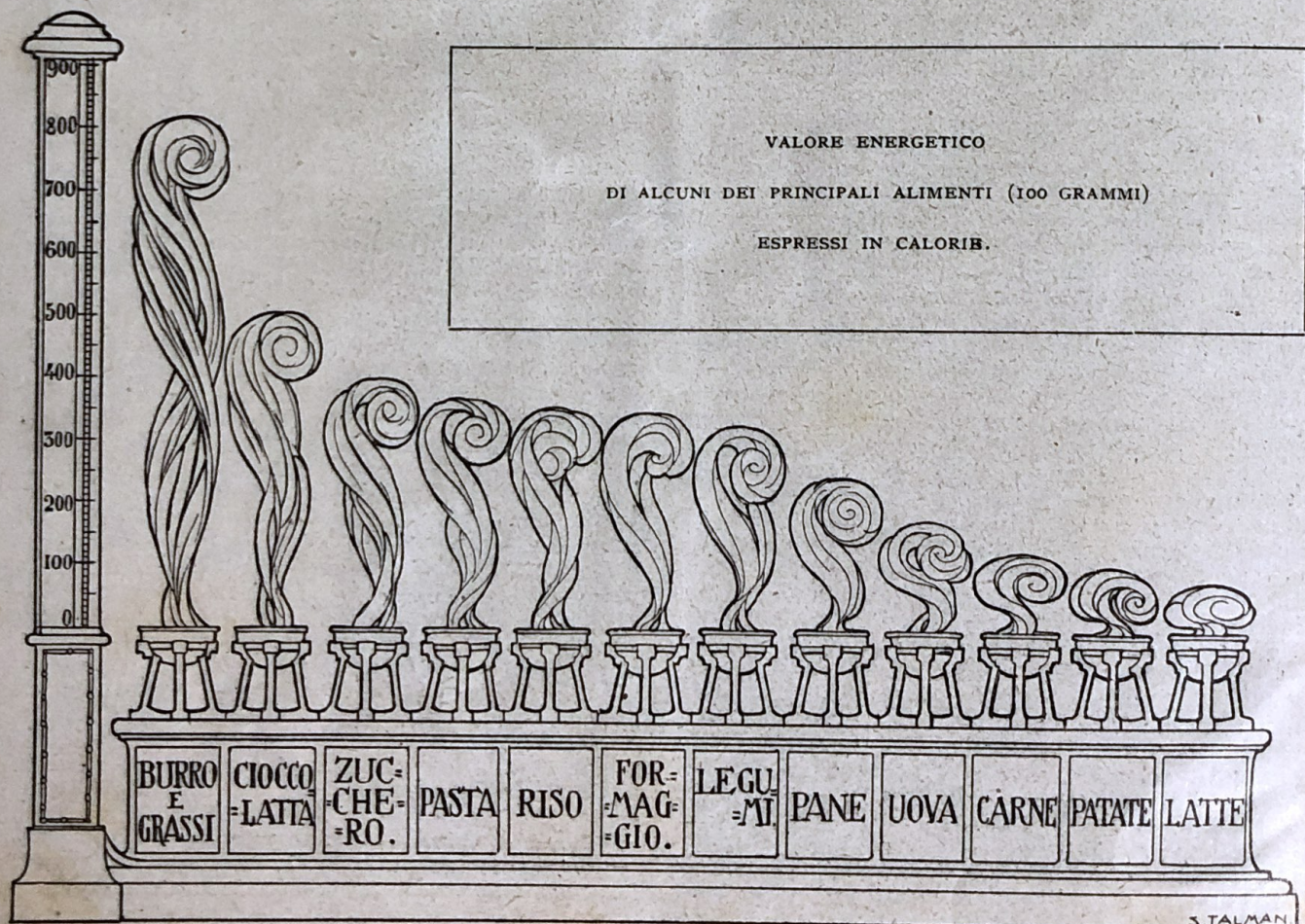
La quantità di albumina di cui l'uomo ha bisogno, dipende principalmente dal peso del suo corpo, ed anche da altri fattori di minore importanza.

La conoscenza del vero bisogno di albumina, se è importante dal lato igienico perchè essa non è sostituibile con altri principii, lo è ancora dal lato dell'economia nazionale, perchè molte delle sostanze alimentari ricche di albumina sono le più costose (carni), e perchè, in riguardo alla carne, si è reso necessario risparmiare il bestiame, per i bisogni dell'agricoltura.

La quantità di albumina sufficiente alla nutrizione quotidiana, secondo alcuni autori, è al minimo di gr. 0,8-0,9 per ogni kg. del peso del corpo. Prendendo in cifra tonda 1 gr. per ogni kg. di peso del corpo, si ha, ad esempio, che un uomo del peso di 70 kg. ha bisogno per conservarsi, di 70 gr. di albumina al giorno, sia che esso compia o no alcun lavoro.

VALORE ENERGETICO

DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ALIMENTI (100 GRAMMI)

ESPRESSI IN CALORIE.

La permanenza in ambiente insufficientemente aereato è uno dei fattori che influiscono sul consumo dell'albumina da parte dell'organismo, e, precisamente, agisce aumentandolo: occorre perciò evitare anche per questa ragione l'aria viziata.

Vi sono invece delle sostanze che agiscono come risparmiatrici dell'albumina, perchè in parte possono sostituirla; e queste sono le sostanze collagene (sostanze connettive della carne, e cioè tendini, membrane connettivali, ecc., che bollite dànno una specie di colla). Esse possono sostituire per 1/4 circa il quantitativo delle sostanze albuminoidi dell'alimentazione.

I grassi e gli idrati di carbonio sono i veri combustibili di cui l'uomo ha tanta maggior necessità, quanto più pesante è il lavoro che deve compiere. Ingeriti in quantità superiore al bisogno possono venir trattenuti come materiale di riserva, dando luogo all'ingrassamento.

Secondo gli ultimi studi di fisiologia si deve ritenere che anche l'alcool fornisce all'organismo energie completamente utilizzabili, per cui esso può, per il suo valore in calorie, sostituire in corrispondenti quantità, i grassi e gli idrati di carbonio. Però il suo uso deve essere molto limitato, per gli effetti dannosissimi che altrimenti arrecherebbe. Si può dire che la quantità che giornalmente si può introdurre senza che l'organismo ne risenta danno, sia di 50-70 grammi, il che corrisponde a circa litri 1/2-3/4 di vino.

I sali hanno anch'essi la loro importanza, perchè permettono all'organismo di riparare le perdite di sali che esso continuamente espelle per diverse vie; non sono affatto dinamogeni, cioè non sono produttori di forza perchè non bruciano come gli altri principii organici. È importante in special modo il sale da cucina, che si aggiunge sempre ai cibi.

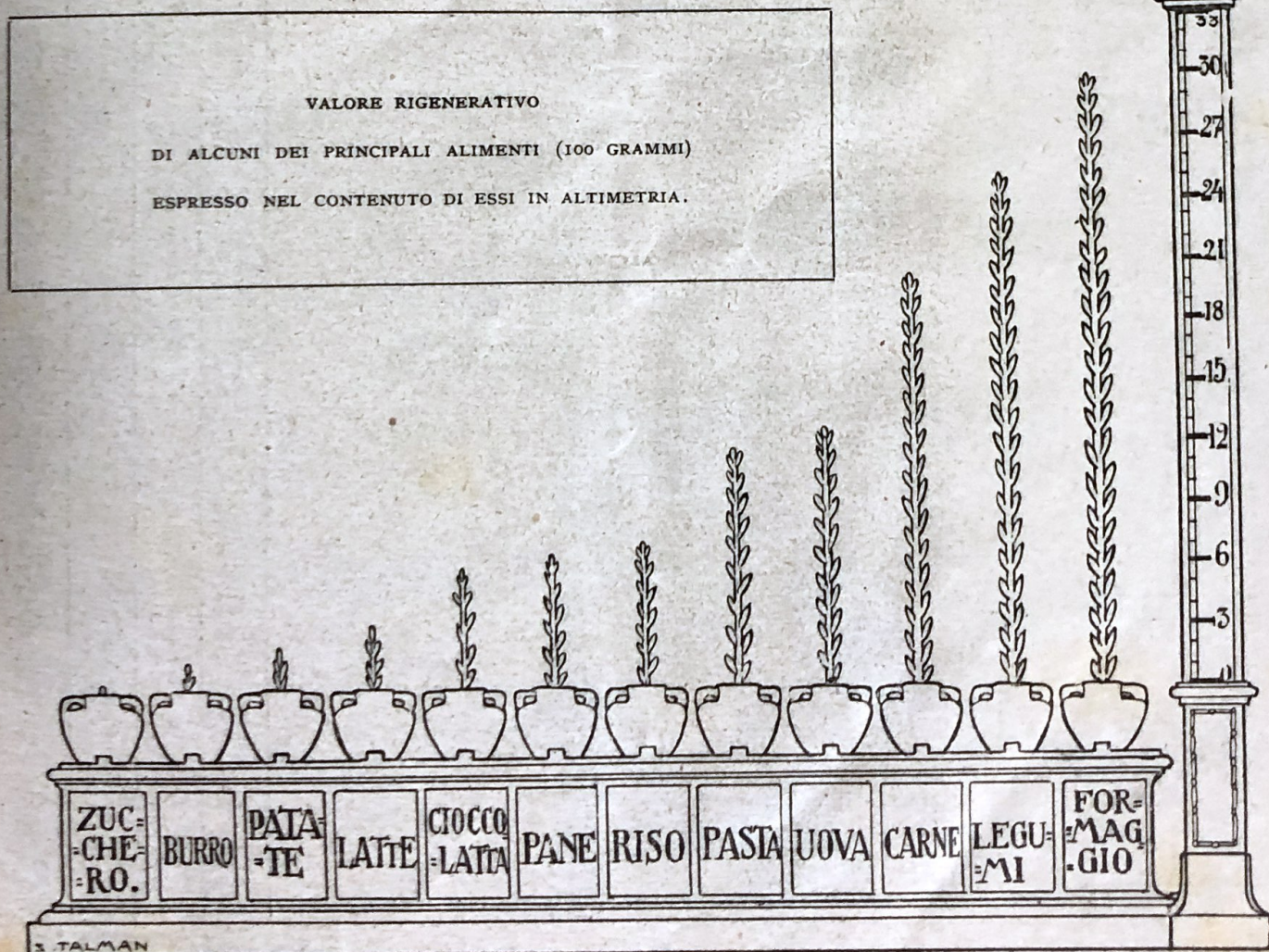
Premesso tutto quello che è stato sin qui detto, si presenta ora la domanda di come regolare l'alimentazione in base al valore nutritivo dei cibi, e alle esigenze dell'organismo. Il problema si risolve con semplicità.

Si è convenuto di prendere come misura del valore nutritivo dei cibi, la quantità di calore che essi svilupperanno nell'interno del nostro organismo; e poichè d'altra parte in base a numerose e rigorose esperienze si è giunti a conoscere il fabbisogno in calorie per mantenere il corpo allo stato normale, così con questi dati diventa semplice il modo di regolare l'alimentazione.

I seguenti sono i dati medi ottenuti. Notare che in essi non si è tenuto conto delle perdite dovute alla parte non digeribile dei cibi. (Vedi in fondo).

PESO DEL CORPO (persona adulta)	CALORIE NECESSARIE nel riposo	nel lavoro
Kg. 50	1300	1600-1800
» 60	1600	1800-2200
» 70	1900	2200-2500
» 80	2200	2500-2900

Ossia il cibo di ogni giorno deve contenere tanta albumina, tanti idrati di carbonio e grassi da formare, ad esempio, per un adulto del peso di 70 kg. che lavora, 2200-2500 calorie; l'albumina deve essere presente per circa 70 grammi (1 gr. per kg. del peso del corpo).

Il modo di calcolare le calorie dovute all'alimentazione è facile. Se per esempio nelle 24 ore si sono introdotti dei cibi che contengono

70 gr. di albumina, 50 gr. di grasso e 400 gr. di idrati di carbonio, si sarebbero introdotte:

$$70 \times 4{,}1 = 287 \text{ calorie}$$
$$50 \times 9{,}3 = 465 \quad \text{»}$$
$$400 \times 4{,}1 = 1640 \quad \text{»}$$

ossia complessivamente 2392 calorie.

Mentre la quantità di albumina viene già fissata dal peso del corpo, il quantitativo degli idrati di carbonio può variare a piacere rispetto alla quantità di grassi, purchè risulti il numero di calorie richieste. Qui bisogna tener conto delle differenze individuali, perchè mentre in alcuni individui si originano più facilmente disturbi di digestione per un eccesso di grassi nell'alimentazione, in altri invece ciò accade per una grande quantità di idrati di carbonio.

Com'è stato detto, una piccola parte degli alimenti dinamogeni può essere sostituita dall'alcool.

Il valore nutritivo degli alimenti, se dipende principalmente dal loro contenuto in principii alimentari, e perciò dalla loro composizione chimica, dipende anche dalla digeribilità di essi, ossia dalla facilità con cui possono venire disgregati e scomposti in quegli elementi più semplici dei quali l'organismo direttamente si vale per provvedere alla sua vitalità.

La digeribilità degli alimenti dipende dal contenuto di essi in sostanze digeribili, e dal modo come sono stati preparati. Più un alimento è digeribile e più è grande la quantità che di esso l'organismo utilizza per i suoi bisogni.

L'albumina viene digerita a seconda della sua qualità.

Della carne fresca la parte che non viene normalmente digerita, rappresenta soltanto pochi decimi per cento del peso di essa. La carne secca o salata è meno digeribile. Dell'albumina del latte la parte che non viene utilizzata è relativamente forte: il 5-10 %; di quella del formaggio il 3-4 %. Negli alimenti vegetali il grado della loro utilizzazione dipende in primo luogo dalla resistenza dei rivestimenti di cellulosa (la cellulosa abbonda nella buccia dei legumi, nella crusca dei cereali, ecc.) che racchiudono le sostanze nutritive. La cellulosa è una sostanza indigeribile per l'uomo; essa è quindi di nessun valore alimentare. I cereali ne contengono in media il 2, 5 %; i legumi il 6 %; le castagne sbucciate il 3 %; i fichi secchi il 5 %; l'uva, compresa la buccia e i semi, il 2,5 %; le verdure l'1 %; il pane di frumento ordinario l'1 %. Quanto più questi rivestimenti vengono rotti, o con la macinazione, o con la cottura prolungata, tanto meglio vengono utilizzate tutte le sostanze nutritive. Ad esempio del pane fatto con farina ben macinata viene digerita circa l'85 % della sua albumina, mentre è solo il 75 % ed anche meno l'utilizzazione se la farina è grossolanamente macinata. Dei legumi assai ricchi in albumina, questa viene digerita fino al 90 % se ben cotti e magari anche macinati in forma di farina; invece se ne digerisce appena il 70 % nel caso contrario.

In generale può dirsi che la digeribilità degli idrati di carbonio è elevatissima, e la parte di essi che non viene utilizzata, è anche per essi di pochi decimi per cento.

La digeribilità dei grassi varia principalmente col loro punto di fusione; più sono facilmente fusibili, e tanto meglio vengono utilizzati. Quindi l'olio e il burro sono più facilmente digeribili dei grassi di bue e di montone; infatti mentre di essi si utilizza il 98 %, di questi ultimi se ne utilizza il 92-94 %.

Circa la digeribilità dei grassi bisogna tener conto anche del fatto che non se ne può introdurre una quantità superiore a 100-200 gr. al giorno, perchè altrimenti il grado della loro utilizzazione diminuisce.

È notevole la quantità di sostanza indigeribile di certe specie di verdura (fagiolini, cardi, piselli freschi, ecc.).

Concludendo si può dire coi più noti studiosi, che le perdite dovute alla parte non digeribile dei cibi rappresentano circa il 10 % del valore energetico dei cibi introdotti nelle 24 ore. Perciò nell'esempio più sopra citato, delle 2392 calorie introdotte, ne verrebbero utilizzate 2392-239, ossia 2153.

La seguente tabella permette la valutazione del valore nutritivo dei vari cibi. Mercè i suoi dati è possibile mettere insieme una razione che concilii la minima spesa, col massimo quantitativo di principii alimentari con essa ottenibile, di cui si ha bisogno.

ALIMENTO	Albumina %	Grasso %	Idrati di carbonio %	Valore dinamico di 100 grammi in calorie
1. Cibi animali.				
Carne di				
bue (grassa)	16.8	29 2	—	340
bue (semigrassa)	21.0	5.5	—	137
bue (magra)	20.7	1 7	—	101
vacca (grassa)	19 9	7 7	—	153
vacca (magra)	20.5	1 8	—	101
vitello (grassa)	18 9	7.4	0 5	148
vitello (magra)	19.9	0 8	—	89
montone (grassa)	17.0	29.5	—	344
montone (semigrassa)	17 1	5 8	—	124
maiale (grassa)	14.5	37.3	—	406
maiale (magra)	20 3	6.8	—	146
agnello (magra)	19.2	2.8	—	105
uccelli (media)	20 0	2.0	—	100
pesce (media)	13.5	4 5	—	95
Lardo	—	95.6	—	889
Burro	1.2	86 2	—	811
Latte di vacca	3 4	3.3	4.8	67
Margarina	0.4	87.6	0.6	819
Fegato di vitello	18 7	5 1	4.2	126
Pollo	21.3	4 5	—	129
Piccione	22.1	1 0	—	100
Oca	14.2	44 3	—	4 0
Prosciutto	21.0	30 4	—	392
Tonno	29 0	13.0	—	193
Merluzzo	16.2	0.3	—	70
Sogliola	19.3	1.8	—	96
Stoccafisso	81.5	0.7	—	341
Sardelle	22.3	2 2	—	112
Anguilla di mare	18 5	9.1	—	160
Uovo di pollo (1 uovo = gr. 45)	12 6	2 1	0 6	167
Brodo	0.7	0.6	—	8
Formaggio svizzero	23 7	32 5	5.0	420
Formaggio parmigiano	41.2	19.5	1 2	355
Miele	—	—	— 75	304
2. Cibi vegetali				
Farina di frumento	12.2	0.9	74 7	357
Farina di granoturco	8.9	1.6	74 3	355
Riso	6.9	0.7	78 8	358
Patate	2.1	0 2	21.0	96
Leguminose	24 8	1.8	51.3	329
Pane di frumento ord.	6 2	0 4	51 1	239
Pane nero	8.5	1 3	52.5	262
Pasta	11 6	0 6	51.3	361
Cavoli	4.0	0 9	11 6	72
Spinacci	3.5	0.6	4 4	38
Fagiolini	2.7	0 1	6.6	39
Lattuga	1 4	0.3	2.2	18
Mele, pere	0.4	—	1 2	50
Aranci	0 7	—	5 5	26
Uva	0 6	—	16 3	69
Castagne	10.8	2 9	73 0	370
Noci	15.8	57.4	13 0	652
Birra	—	—	2.6	36
Vino	—	—	1 0	60
Zucchero	—	—	100 0	410
Cioccolata	6.18	21.0	67 7	498
Fichi secchi	3.6	—	51.4	245

Dott. ARGEO ANGIOLANI.

GIOGO DELLO STELVIO
LA QUARTA CANTONIERA

DALL'ALTO ADDA ALL'ALTO ADIGE
PEL GIOGO DELLO STELVIO

Fra le molte vie che dalla Lombardia mettono nella terra irredenta, una ve n'è che nessuno ha potuto e potrà percorrere senza provare intensa commozione e profonda ammirazione: dovuta la prima ad alcuni fulgidi episodî di valore italico; provocata la seconda dalla visione di superbi scenarî alpini, fra i più belli delle Alpi. È, questa, la carrozzabile dello Stelvio, altissimo fra i valichi rotabili d'Europa e solo superato — da brevi anni e di solo un centinaio di metri — da quello dell'Iseran, nelle Alpi Savoiarde.

La strada dello Stelvio, svolgentesi sopra un percorso di cinquanta chilometri, da Bormio nella Valtellina a Nuova Spondigna (Neu Spondinig) nella Val Venosta, fu costrutta in breve lasso di tempo, dal 1820 al 1825 da quell'ing. Donegani che si era precedentemente creata una solida fama con l'apertura della carrozzabile dello Spluga.

La via, che fu voluta dall'Austria, era — manco a dirlo — una via essenzialmente militare. Costretto ad abbandonare nel 1762 la Val di Monastero (Münsterthal) alla Svizzera, l'Impero absburghese si vedeva privato del relativamente comodo passaggio del Giogo di Santa Maria (Wormserjoch) e pensava a sostituirgliene un altro che permettesse sempre una comunicazione militare fra la Venosta e la Valtellina. Ciò era diventato una necessità assoluta dall'anno (1814) in cui quest'ultima regione era venuta in suo possesso definitivo in seguito al Congresso di Vienna.

Prima d'allora, il Giogo dello Stelvio aveva sempre rivestito un'importanza secondaria. Gli eserciti che l'avevano valicato (nel 1496, nel 1631 e nel 1634), l'avevano passato solo occasionalmente. Come ben osserva il dott. Coolidge, il grande studioso e storico delle Alpi « non si seguiva questa strada che in caso di necessità » mentre la via principale fra il Lago di Como e l'alta Valle dell'Adige, fin dall'antichità si svolgeva attraverso il Giogo di

IL MONTE CRISTALLO DALL'UMBRAIL.

VALLE DI TRAFOI VISTA DALL'ALTO DEL GIOGO (*fot. De Lucca*).

S. Maria (Wormserjoch), meno elevato di quello di ducentocinquanta metri.

Ma, come abbiamo detto, all'Austria occorreva questo passaggio sul principio del secolo scorso e, con la decisione di cui sempre diede prova in materia militare a nostro riguardo, spinse alacremente i lavori senza badare a sacrifici. Avuto il progetto definitivo del Donegani e aggregatogli un altro ingegnere altrettanto valoroso, Francesco De Dominicis, l'imperatore Francesco I ne ordinò tosto l'esecuzione. La via fu aperta al traffico nell'inverno del 1824-5 e costò all'erario ben 2.901.000 *gulden* (fiorini); la pendenza media si aggirò intorno al 10 per cento; il dislivello superato tra Bormio e il valico fu di 1535 metri, fra Nuova Spondigna (Neu Spondinig) e il colmo di 1871 metri, e fu vinto sul versante atesino con 38 serpentine, sul versante italiano con 20. A difesa delle valanghe furono costrutte numerose gallerie nei punti più esposti, del versante settentrionale, per una lunghezza complessiva di 3600 metri; a queste dovevano aggiungersi dopo il 1866 le cinque lunghe ed importanti gallerie del versante bormiese. Per mantenere poi la via sgombra dalle nevi ed anche per offrire un ricovero ai viandanti furono scaglionate sul percorso parecchie case cantoniere — (se ne contano quattro sul solo tratto valtellinese) — e numerose casette minori (dette «Case dei Rotteri»), destinate ad ospitare gli uomini incaricati dello sgombro delle nevi.

Opera colossale dunque, questa carrozzabile dello Stelvio. Ma di essa l'Austria non doveva servirsi a lungo sui due versanti; perchè per la pace di Zurigo, in seguito alla campagna del 1859, la Valtellina veniva data al Re Galantuomo fino all'estrema sua testata. Ed ecco affacciarsi la possibilità che, da via «minacciosa» per noi, la strada dello Stelvio si mutasse in «via d'offesa» contro il nemico ereditario. La cosa — che fu per verificarsi altra volta — ha avuto in questa nostra guerra meravigliosa la sua conferma. Il nemico del resto aveva già dato prova di comprendere chiaramente il pericolo allorchè decideva di costruire a Gomagoi un forte di sbarramento, sobbarcandosi a una spesa non indifferente.

***

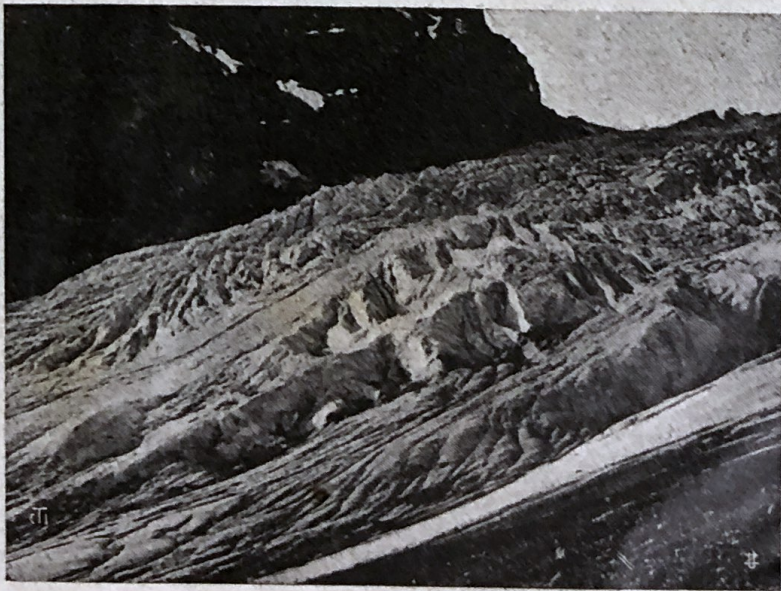
Vogliamo adesso iniziare assieme il viaggio attraverso le malìe alpine che la strada ci disvela?

Muoviamo dunque dalla grossa borgata di Bormio, alle cui spalle salgono altissime le rupi calcaree del Dosso della Reit, prolungantisi quindi al M. Cristallo: ed a queste teniamo fisso il nostro sguardo mentre la via sale uniformemente verso i Bagni Nuovi; di queste imprimiamo bene nella mente le linee ardite, senza lasciarci attrarre dai quadri assai più dolci ed invitanti della verde piana sottostante. Perchè le vedremo irraggiarsi di una grande luce e popolarsi di ombre a noi care, quando ne ricorderemo la storia. Di quella recentissima, fatta dalle nostre truppe alpine, e che è la più gloriosa, dobbiamo qui di proposito non occuparci: la scriveranno certo duci e gregari, quando i motivi, che oggi richiedono il silenzio, saranno caduti col chiudersi delle ostilità.

Ma di altri fatti storici possiamo qui fare un cenno, come di episodî caratteristici di guerra alpina.

Anzitutto, di quello men noto di cui scrisse Leonhardi (1860) e che risalirebbe nientemeno che al 1635. I francesi, al comando del Duca di Rohan, tenevano già la Valtellina (sottratta agli Absburgo) ed occupavano Bormio con forze abbastanza rilevanti guardando i passi circostanti, eccetto che verso la Valfurva, donde certo si credevano abbastanza difesi dai ghiacciai e dalle rupi del Cristallo.

Una colonna austriaca però, salita da Trafoi allo Stelvio, meditava una sorpresa. Essa doveva attraversare i ghiacciai del Cristallo, calarsi quindi per le rupi o per la Vedretta di Campo in Val Zebrù e prendere Bormio alle spalle, d'improvviso.

Però i soldati austriaci di quel tempo non valevano certo i *kaiserjäger* d'oggi, e tanto meno i nostri *alpini*. Già stanchi per la marcia alpestre compiuta per giungere al Giogo

VEDRETTA DEL MADACCIO (*neg. M. De Lucca*)

L'ORTLER (M. 3902) DALLA CANTONIERA DI FRANZENSHÖHE (ALBERGO DI SOTTO).

fecero una prova disastrosa sul restante cammino; gran parte perì nei crepacci o precipitando dalle balze nella discesa e l'infelice impresa fallì miseramente.

Non così si può dire dell'arditissima fazione condotta nel 1866 da Pietro Pedranzini nella giornata dell'11 luglio 1866.

Gli austriaci, trovata la via sgombra sul versante italiano per l'assoluta impreparazione della difesa, erano discesi fino a Bormio, occupandolo nel mattino del 2 luglio.

I pochi uomini raccolti dal colonnello Guicciardi della Guardia Nazionale Valtellinese, si erano ridotti a difendere la Serra delle Prese al Ponte del Diavolo. Mentre quivi si radunavano le forze, Pietro Pedranzini, che era rimasto a Bormio, continuando a coprire la carica di segretario comunale malgrado l'occupazione austriaca, maturava un ardito disegno che doveva condurre alla liberazione della sua valle.

Avute varie intelligenze col Guicciardi e combinato tutto un piano di controffensiva, egli si pose alla testa di una colonna per portarla sulle creste della Reit. Di là, mentre le varie colonne del Guicciardi avrebbero attaccato frontalmente, egli si sarebbe lanciato sulla strada dello Stelvio calandosi per la Glandadura e tagliando la ritirata.

La giornata dell'11 luglio, svelò tutta la bellezza e la genialità della manovra di carattere prettamente alpinistico ideata dal Pedranzini; perchè mentre gli austriaci attaccati su tre lati alle loro posizioni dei Bagni di Bormio, disponevano per la ritirata e già mandavano le proprie truppe verso lo Stelvio, quel magnifico eroe, vistosi contrariato nello svolgimento della sua idea da contrattempi e ritardi dovuti a stanchezza e fors'anco a indolenza di alcuni suoi dipendenti, si buttò *da solo,* con balzi leonini e con coraggio e presenza di spirito incomparabili giù pei dirupi, saltò sulla strada appena a monte della Iª cantoniera e, fra le fucilate degli austriaci dall'alto e dei nemici chiusi nella cantoniera stessa, intimò la resa (che venne accettata), a ben sessantacinque uomini, completamente impauriti e disorientati dall'inattesa apparizione. Pochi minuti dopo lo raggiungevano altri quattro animosi (il milite Dell'Avanzo e i doganieri Curti, Avanzi e Tei) e quei cinque uomini conducevano al basso la colonna nemica raccogliendo per via altri dieci prigionieri, mentre gli austriaci più lontani si salvavano rotolando al basso nella valle pel burrone. Che l'impresa avesse un carattere prettamente alpino, lo potremo constatare guardando al dirupo alle spalle di Bormio, che è ripidissimo nella parte superiore adducente a quell'intaccatura della cresta che quindi prese il nome di *Passo Pedranzini;* ed anche se non conoscessimo i luoghi lo potremmo arguire dal fatto citato dal Pedranzini stesso che alcuni della compagnia del capitano Salis che pure avevano un compito più facile, dovendo semplicemente costeggiare alla base le rupi della Reit verso i Bagni Vecchi, « smarriti fra i dirupi e sopraffatti dalla notte, rimasero su quei greppi sino al giorno dopo; alcuni poi, avanzatisi sui ciglioni sopra i Bagni Vecchi, vi rimasero anch'essi tutta la notte e, fatto giorno, vedendo di non potersi da soli liberare da luoghi secondo loro pericolosissimi, con quanta voce avevano chiesero aiuto; uditi finalmente dal

basso, vennero spediti uomini pratici con corde a liberarli e condurli in salvo».

***

Riprendiamo ora il viaggio interrotto; però affrettando il passo, chè il cammino da percorrere è ancor molto.

Poco più in alto dei Bagni Nuovi, si passa dai Bagni Vecchi (1423 m.); poi la strada fa un ampio svolto e giunge ad un ponte in ferro, da cui appare in tutto lo splendore il bacino di Bormio.

Subito dopo, si entra in una galleria per procedere poi in tortuosi ondeggiamenti nel vallone del Braulio. Alla destra s'elevano rocce immense, perpendicolari; alla sinistra si sprofonda un burrone oscuro e desolato, specie di fossato profondo più di trecento metri. Là di fronte, quasi al piede del monte delle Scaie, balza da un foro della rupe un abbondante rivo spumeggiante che precipita in cascata; comunemente essa viene indicata come la *sorgente dell'Adda*, mentre in realtà ciò non è.

Ci addentriamo adesso nella valle incassata, in salita sensibile: varcati tre ponticelli e traversata una galleria, si giunge alla *Prima Cantoniera*, dove una lapide ci ricorderà l'ardimento del Pedranzini. Dopo quattro serpentine si giunge all'inizio del così detto *Diroccamento*, dove la strada ha da un lato un alto taglio nel monte e dall'altro un precipizio, mentre fronteggia orride pareti rocciose.

È questo il tratto più difficile e interessante del versante bormiese dello Stelvio, e colpisce tanto la fantasia con i suoi sinistri scenarî, che si è quasi tentati di dare ragione alla strana e insussistente tradizione che vuole Dante si ispirasse quì alle sue meravigliose descrizioni dell'«Inferno». Le gallerie e le tagliate si succedono quasi senza tregua nell'ambiente desolato; le rovine della *Casa Bruciata*, che si trovano dopo l'ultima galleria del Diroccamento, completano il quadro mettendovi una squilla guerresca col ricordarci l'azione garibaldina del '59.

TRAFOI E VEDUTA SULL'ORTLER.

Ed eccoci ora alla *Spondalunga*, dove la strada, ripiegandosi otto volte su se stessa, forma quasi una piramide rovesciata. Dall'alto di questa gigantesca scalea si scopre tutta una serie di cascate e cascatelle, mentre in cima «come in un piccolo seno» sta il *Casino dei Rotteri* (2165 m.) nuovo. Di lì alla Bocca del Braulio (2273 m.) ed alla *Terza Cantoniera* (2318 m.), è breve il tratto.

Il paesaggio, come pel tocco di una magica bacchetta, si è subitamente mutato. Un verdeggiante pianoro, che bisogna vedere a luglio per ammirarne tutta la pomposissima e smagliante flora, si stende fra linee calme, facendo pensare al letto di qualche laghetto prosciugato. La strada larga ed ottima, «aussi belle et aussi bien entretenue que celle de Paris à Saint-Cloud» (come si compiace d'asserire un francese che passò di qui), vi si lancia allegramente con brevi rettilinei, in vista della turrita cresta del Piz Umbrail. Salutata al passaggio la *cappelletta di S. Ranieri* e raggiunta l'estremità del pianoro si riprende a salire verso la larga sella del Giogo di Santa Maria (2487 m.).

A brevissima distanza da questa sorge l'ampio fabbricato con portici che costituisce ad un tempo la sede della Dogana e la *Quarta Cantoniera*, e che ebbe la ventura di ospitare persone illustri. Un libro dei visitatori infatti, nell'estate del 1825, e cioè subito dopo l'apertura della strada dello Stelvio, accoglieva secondo l'autore francese sopra citato «les noms de Marie Louise et de Metternich accolés d'une manière plaisamment sinistre». Questa Cantoniera è il più elevato edifizio d'Europa costantemente abitato tutto l'anno.

Ad oriente di essa, la strada sale ancora girando attorno a numerosi mammelloni e giunge finalmente al valico (2760 m.).

***

Fermiamoci un istante a guardarci intorno, — che ne vale la pena — prima d'intraprendere la discesa sull'altro versante. Anzi, facciamo di meglio e saliamo in pochi minuti alla vicina *Punta Garibaldi* (2843 m.), da cui avremo un panorama estesissimo. Ci sfileranno così davanti agli occhi i più grandiosi massicci ghiacciati delle regioni circostanti: i gruppi valtellinesi del Bernina e della Val Grosina, lievemente rosati; poi l'imminente costiera dolomitica del Piz Umbrail e più a destra, le curiose, eleganti vette della catena del Silvretta; verso il settentrione le alte, nevose pale delle Alpi della grande dorsale spartimare, oltre la Val Venosta. Ma la scena più grandiosa sta però ad oriente ed a sud: l'intera catena dall'Ortler, al Madaccio e al Cristallo, sorge vicinissima con enormi pareti e vasti ghiacciai, ora tormentatissimi ed ora tondeggianti e calmi. Su queste cime, che fino a due anni or sono formavano l'incontrastato dominio degli alpinisti, la guerra si è annidata assumendo forme nuove, inaspettate, inverosimili. Pagine d'ardimento che non si cancelleranno per trascorrer di secoli, ma che sempre più rifulgeranno di luce, sono state scritte lassù dai più meravigliosi soldati del mondo; da alpini e artiglieri da montagna italiani che si sono addentrati nelle rupi, sprofondati nello spessore dei ghiacci, vivendo una vita da esploratori polari, con temperature tal-

IL GRUPPO DELL'ORTLER, DAL GIOGO DELLO STELVIO.

volta di 35-40° sotto zero, sempre alle prese con la duplice insidia della natura ostile e del nemico accanito.

* * *

Io penso, alle volte, alle leggende che questa superba epopea andrà creando nelle vallate sottostanti, quando varie generazioni vi si saranno succedute.

Nella notte, sotto la pallida e sinistra luce lunare, la fantasia dei montanari popolerà quei ghiacciai di *sterminati* eserciti di ombre armate, continuamente intesi alla pugna più disperata. E spargeranno quelle alture di cappellette e di croci pie; e vi compieranno a date fisse i pellegrinaggi che valgano a calmare quell'infinito stuolo di spiriti sempre in guerra ed a propiziarli. Non hanno quei valligiani creato leggende per cose e per avvenimenti di gran lunga più modesti? Non hanno già innalzati religiosi simulacri per propiziarsi una singola ombra errante?

Conosciamo bene la leggenda, che narrano a Trafoi, di quel così detto «Juzerle» che per aver lasciato perdere e cadere dai dirupi il suo bestiame per troppa infingardaggine, è ora costretto a girare tutte le notti pei ghiacciai del Cristallo fino a toccare la Cima degli Spettri (Geisterspitze). Ed anche quella del «selvaggio errante», imbattendosi nel quale, di notte, ad un crocicchio, si è costretti poi a seguirlo su pei precipizi e verso i crepacci nei quali egli ci precipiterà, perdendoci. E sappiamo che, appunto per difendersi dalle sue apparizioni, i varî bivî sono stati muniti di croci e cappellette cui raccomandarsi nel caso di bisogno!

Così, per le venture generazioni montanine, all'armato cavaliere che nelle notti lunari scende dalla gran selva di Pezzo, alle spalle di Pontedilegno, ingrandendo a dismisura col suo approssimarsi al fondo valle, farà riscontro, sui ghiacciati campi del Cristallo e della Vedretta Piana allo Stelvio, il battagliare delle folte schiere di ombre, fra il rumore perpetuo delle grida e degli spari.

* * *

Il versante atesino della Strada dello Stelvio è di una grandiosità senza pari. Appena sboccati dalla sella — dove sorge il quadro pilastro dell'ormai vecchio confine e non rimangono che le macerie di quel grosso albergo-caserma austriaco (Hôtel Ferdinandshöhe) di cui i nostri cannoni han fatto presto giustizia — la strada precipita in un vallone squallido, dai fianchi ripidissimi, rigandolo di innumerevoli serpentine di bellissimo effetto.

La discesa lungo i capricciosi rigiri, permette di godere appieno e sotto i più variati aspetti la vista della maestosa mole dell'Ortler, (la più alta vetta atesina, raggiungendo essa i 3902 metri) nonchè delle cime circonvicine. E mentre il cannone tace e solo si sente il sordo e lontano muggire del torrente, si possono riandare i fasti della storia alpina del colosso. Essi rimontano soltanto a poco più di un secolo fa. Il calottone ghiacciato non subì orma di piede umano che nel 1804.

Ma la montagna, che allora oppose tante difficoltà, si sale oggidì per una ventina di itinerarî diversi; e per la fama ch'esce dal suo nome, pel movimento turistico e pei rifugi alpini che s'erano creati a' suoi piedi essa è stata, fino allo scoppio della guerra, la vetta più frequen-

tata dell'intera catena alpina, (compresi il Breithorn e la Punta Gnifetti).

Intanto, costantemente ammirando, siamo scesi sempre più nel vallone, girando ben dodici serpentine, e siamo pervenuti senza quasi accorgercene alla grande casa cantoniera, nota presso i teutoni col nome di *Franzenshöhe*. Di questa grande costruzione, situata presso il torrente ad un'altezza di 2188 metri, e che si è rivelata in realtà come una caserma avanzata dei forti di Gomagoi, non rimangono oggi che poche mura annerite dagli incendi: i nostri cannoni hanno mirato e colpito giusto. Ma non è questa la prima volta che la cantoniera vien distrutta. Nel 1848, i volontari italiani, in numero superiore ai 4000, dopo essersi impadroniti dello Stelvio, erano discesi sul versante atesino distruggendo le gallerie paravalanghe e le «casine dei Rotteri», avevano incendiato la cantoniera di Franzenshöhe, ed erano giunti fino alla cantoniera del Bosco, a breve distanza da Trafoi, trincerandovisi.

Anche in quell'anno si ebbero sui monti circostanti degli episodi di guerra alpina, perchè prima di ritirarsi e di scendere in Engadina per disciogliersi, il corpo dei volontari si battè valorosamente sulle creste di Monte Pressura (3028) (la Röthlspitze dei tedeschi) e del Col di Quaira (2931 m.), (la Korspitze dei tedeschi).

Noi oggi non ci saremmo forse trattenuti qui, se non ci fossimo ricordati che da questa cantoniera è di prammatica un'escursione alla *Vedretta del Madaccio* (Madatschferner). È questione di pochi minuti e di un cammino breve per buona mulattiera; la fatica è largamente compensata dal magnifico colpo d'occhio sulla gelata fiumana, vera cateratta di ghiaccio verdastro scendente a valle con maestoso andamento fra rupi colossali.

Compiuta anche questa visita, ci affretteremo ormai verso Trafoi, non senza tuttavia ammirare lo spettacoloso panorama che ci si apre dalla *Rupe Bianca* (Weisserknott), il punto più bello del versante settentrionale della strada dello Stelvio, ove fu eretto l'obelisco in memoria del primo salitore dell'Ortler. Per la storia minuta, ricorderemo che fu da queste rocce che un disonesto marito, certo Henry de Tourville, precipitò artatamente la propria moglie ricchissima per ereditarne i capitali cospicui: senonchè la pignatta del diavolo riuscì senza coperchio, perchè un pastorello che aveva scorto la terribile scena e il proditorio attentato, correva a denunciarlo.

Trafoi, nome ladino derivantegli da tre fontane (*tres fontes*) caratteristiche, poste nelle vicinanze e che sgorgano per tre cannule dalle statue in legno di santi veneratissimi, è un paesello a 1541 m. d'altezza, composto da una quindicina di vecchie casette grigie (in parte di legno), e di una piccola chiesetta. La sua postura è assolutamente meravigliosa, nel fondo di una conca verdeggiante di prati e di boschi, fra i quali dalle altissime rupi s'insinuano i ghiacciai ad un livello quasi unico nelle alpi (m. 1650 circa). Queste sue caratteristiche e il fatto di essere buon punto di partenza per ascensioni, hanno fatto di Trafoi una importantissima stazione alpina, dove alberghi di primo rango han potuto crescere e prosperare facilmente, provvedendo in proprio anche ad una bella chiesa moderna.

IL PAESE DI SULDEN E L'ORTLER.

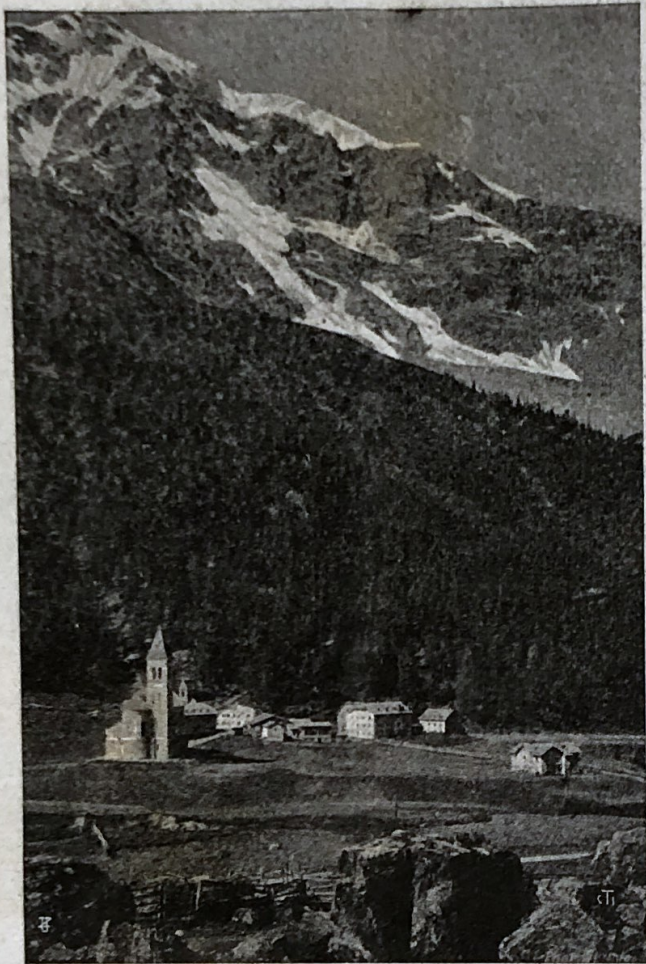
Anche qui sarebbe pur bello trattenersi un po' lungamente; ma il cammino che ci resta a fare, non lo concede.

Da Trafoi a Gomagoi, la via segue sempre da presso il torrente e la valle, che si è andata man mano restringendo, risuona tutta dello scroscio delle belle acque di un colore smeraldo marcatissimo. Passato il forte di sbarramento eccoci tosto al paese, piccolo aggruppamento di case poco sopra la confluenza del rivo di Trafoi con quello della Soldana; ciò che è detto del resto chiaramente dal suo nome ladino che deriva da «*geminae aquae*». Di qui, si potrebbe salire per la bella vallata della Soldana (o di Sulden) per godere da presso altre meraviglie alpine; ma dall'apertura della valle fin qui percorsa, ci sorridono da lontano le altissime e nevose vette della grande catena spartiacque a nord della Venosta.

I pendii circostanti si fanno più boscati e ridenti e l'aria frizzante è tutta imbalsamata dei profumi di resina. Lasciato a sinistra, in alto, il piccolo villaggio di Stelvio (Stilfs) che ha dato il suo nome al valico, vediamo d'un tratto svilupparsi davanti a noi la gran vallata superiore dell'Adige.

È un colpo di scena commovente. Sboccando a Prada (Prad, Prato di Val Venosta) ci si presenta una lunga gettata che traversa il pianoro dove il fiume ancor giovinetto ha divagato in pericolose parabole seminatrici di rovine e di ghiaie; e percorrendola, possiamo tosto misurare tutta la maestà e la grandiosità del solco atesino, ricco di vegetazione, di acque, di villaggi e di castelli.

Lo percorreremo, se credete, una prossima volta, seguendo il corso dell'acque dalle sorgive sul giogo della Rescia fino alle porte di Bolzano. Oggi non voglio abusare un minuto di più della vostra pazienza.

GUALTIERO LAENG.

LA GENESI DI UN SUCCESSO.

Mentre è ancora viva l'impressione per lo splendido *raid* Torino-Udine e ritorno di 1200 km. in 5 ore (media 225 km. all'ora) che un aeroplano SVA con motore SPA compiva battendo tutti i *records* precedenti, è interes-

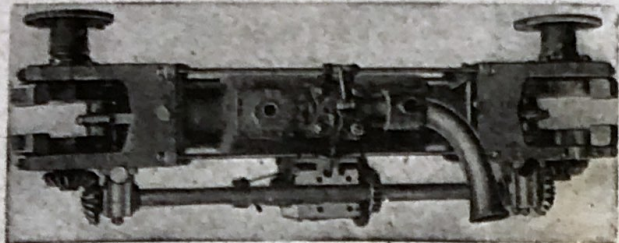



FIG. 1.

sante vedere attraverso quale lunga serie di studi e di prove la SPA è arrivata a questo risultato.

L'aviazione nel suo rapido progresso richiese ogni giorno dei motori più forti e la SPA non ha cessato mai dal soddisfarne le esigenze intuendole e prevenendole.

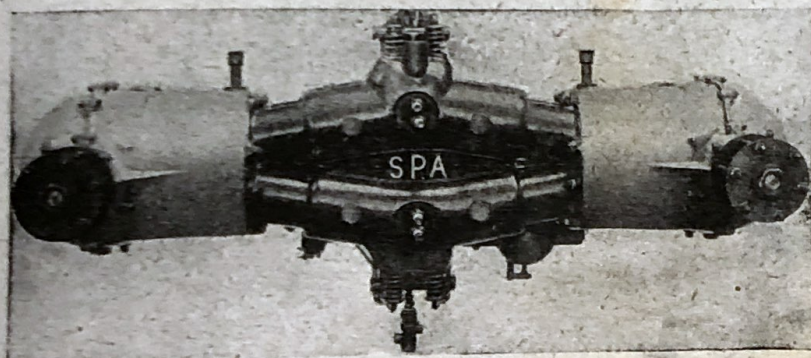
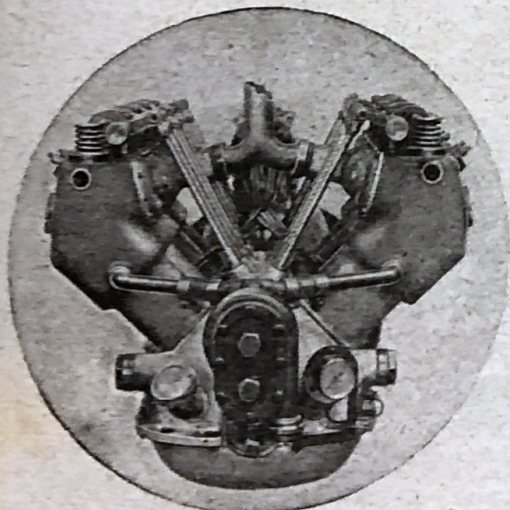



FIG. 3.

Fin dal 1908 quando, col motore SPA-FACCIOLI di 25/30 HP (Fig. 1) si ottenne il primo brevetto italiano su apparecchio interamente italiano, la SPA intuiva che l'avvenire sarebbe stato dei motori fissi con raffreddamento

FIG. 4.

ad acqua. A tale principio si inspiravano i successivi motori usciti dalle sue Officine, nei quali, con l'aumento continuo di potenza, si

soddisfacevano i sempre rinnovantisi bisogni dell'aviazione.

È del 1910 un motore di 50/60 HP (Fig. 2), del 1912 due motori di 80/100 HP (Figg. 3 e 4) coi quali la SPA si preparava a prendere par-

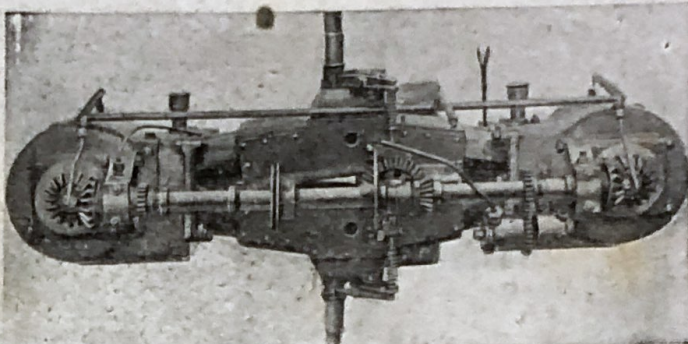



FIG. 2.

te ad un concorso bandito dal Governo Italiano ed infine sullo stesso principio è basato l'attuale motore (Fig. 5) col quale si ottennero quei risultati di velocità e regolarità che sorpresero i competenti e che non potevano mancare data la serietà con la quale il motore era ideato e costruito.

La SPA costruiva con questo tipo, un motore che alla leggerezza accoppiava la sicurezza così da ottenere una marcia regolare che fu spinta oltre a 50 ore consecutive senza che la forza del motore accennasse momentaneamente a scemare.

Ma se questa creazione usciva immediatamente perfetta dalle Officine SPA, ciò non poteva essere che la conseguenza di una lunga serie di studi tenaci, che permisero ai tecnici della SPA, quando il momento venne, di dare alle ali italiane il motore adatto perchè esse potessero volare veloci, sicure verso la loro meta.

FIG. 5.

E dopo questo successo, l'opera continua assidua per prevenire quelle che sono le nuove esigenze dell'arte aviatoria.

Come le trattrici **Pavesi-Tolotti** possono venire impiegate al fronte.

Ricupero di Camions a mezzo Trattrici.

Sollevamento di un Cannone a mezzo Trattrici.

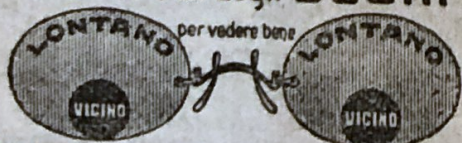
Direzione: Comm. Innocenzo Vigliardi-Paravia, Consigliere Delegato alla Rivista - Giuseppe Imbastaro, Redattore Capo.
Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

Soci nuovi

iscritti dal 1° al 31 Luglio 1917

(Continuazione e fine ***vedi Rivista di Ottobre).***

FERRARA. — BENFATTI GIUDITTA, Beretta Giovanni, Giuliani Edgardo, Mengoni Adolfo, Pinardi Germano, Vallini rag. Fernando.
Bondeno. — Lodi Edmondo.
Volano. — Archi Giuseppe.
FIRENZE. — Albertazzi Marino, Aterini Vincenzo, Baldacci Ettore, Bargioni dott. Riccardo, Bellincioni geom. Fortunato, Bocconi Alberto, Cantarini Aldo, Costa Manlio, Falsetti Gino, Forti Giorgio, Francolini Fortunato, GATTAI CESARINA, Giannini Virgilio, Gremigni Pietro, Maccaferri Bruno, Mannucci Adolfo, Miniati Alberto, Moretti Angelo, Piccatio Carlo, Rapaccini Manfredo, Rasi Luigi, RASI TERESA, Renzetti Brunetto, RUGIADINI MARIA, TARLI DANILO.
Bagno di Romagna. — Pierini Antonio.
Bardalone. — Bardi don Nazzareno.
Carmignano. — Gaini Marino.
Certaldo. — Masini Virginio.
Grassina. — Nistri Ermindo.
Lamporecchio. — Lassi dott. Guido.
Modigliana. — Benini Pietro.
Pistoia. — Rozzoni Luigi.
Pracchia. — Albero Armando.
Prato. — Bresci cav. don Amerigo.
Rufina. — VANNUCCINI ELEONORA.
S. Casciano Val di Pesa. — Baldini Giulio.
S. Croce sull'Arno. — Gimignani Lorenzo.
Scandicci. — Bianchi Corrado.
FOGGIA. — Ferrero Regis Ugo.
Bovino. — Durante Cesare.
Torremaggiore. — Campanella Giovanni, Matarese Mario.
S. Marco in Lamis. — Sacco Enrico.
FORLI'. — Boccardi rag. Edoardo, Cimino rag. Francesco, Goberti Clemente, Quartaroli prof. Aurelio, Vergine ten. Giuseppe.
Cesena. — Buratti Eugenio, Rivalta prof. Fabio.
Forlimpopoli. — Bazzoli Cherubino, LUCCHI BIANCA, Monterastelli Leonello.
Rimini. — Porcellini Attilio.
GENOVA. — Albo Cesare, Atzori rag. Luigi, Barabino Dario, Bertini Giovanni, Bette Filippo, Bevilacqua prof. Giovanni, Bianchi Giuseppe, Boero Michele, Bruzzone Narciso, Cambiaso march. Pietro Giuseppe, Carli Martini Ignazio, Caviglia Pietro, Chiossone Emanuele, Ciniero Silvestro, Consigliere Filippo Giovanni, Conte Pietro, Costa Aldo, Costa Federico, De Lauro Salvatore, Delle Piane Giuseppe, De Lucchi Salvatore, Dova prof. Attilio, Franco Giovanni, Gradenigo ing. Piero, Lanza Giuseppe, Lanza Pio, Lionetti Antonio, Longari Umberto, Lubrano Vincenzo, Masnata Mario, Miglietta Francesco, Morando Aristide, Mortara Raniero, Ordano Andrea, Peirano Vittorio, Penco Arturo Cesare, Penna cap. Arturo, Pernigotti Giacomo, Podenzana Carlo, Pratolongo Mario, Priano Pietro, Rebon ing. Eligio, Recagno Enrico, Rossi rag. Ennio, Salvi Pietro, Sammarco Giuseppe, Santagata Luigi, Santoni Pasquale, Sartori Ferruccio, Schiavoni dott. Giuseppe.
Arcola. — Fontana Lino.
Castelnuovo Magra. — Saccomani Duilio.
Cengio. — Gasti Giuseppe, Maggini Lorenzo, Tomagnini Guido.
Chiavari. — Fabiani Giovan Gualberto, Rocca Giovanni.
Cogoleto. — Banti Romeo.
Cornigliano Ligure. — Boschi Antonio, Penco rag. Luigi, Seghetti Mario, Vela Giacomo.
Finalborgo. — Giudicelli don Marco.
Lerici. — Roncallo Francesco.
Marzano. — Frivone Antonio.
Millesimo. — Radice Pietro.
Monleone. — Soracco Dino.
Nervi. — Debski Alessandro, Delucchi Francesco Matteo.
Quarto dei Mille. — Sciaccaluga Pescia Filippo.
Rapallo. — Lagomaggiore Lazzaro.
Recco. — Tassara Carlo.
Rivarolo Ligure. — De Maselli Silvio, Facco Angiolino, Giuliano Carlo.
S. Giovanni Battista. — Bracci Braccino.
S. Ilario Ligure. — Comini dott. Giuseppe.
Sampierdarena. — Belloni Agostino, Bonino Carlo, Bruno Giuseppe, Caccini Mario, Castello Armando, Comolò Cesare, Cottalorda Cesare, Della Casa Ricciotti, Pastorino Augusto, SCANAROTTI CORTI JONE, Segatto Virgilio.
S. Rocco. — Mortola Giobatta.
S. Margherita Ligure. — Magnasco Francesco.
Savona. — Baccarini Cesare, Becarpi Alfredo, Bellei cav. Michele, Rampone Eraldo, Rosso Giuseppe, Tamè Adolfo.
Sestri Levante. — De Scalzi Giovanni, Descalzo Mario.
Sori Ligure. — Allara Rohan Pietro.
Spezia. — Borasi Ernesto, Botto Ugo, Castagnola Giulio, De Salvia Francesco, Gallotti Emilio, Manzoni Attilio, Norfi Alessandro, Pitti Delgada, Spadea Domenico, Zani Mario.
Sturla. — Bongiovanni Giov. Battista.
Tovo S. Giacomo. — Rembado rag. Luigi.
Vado Ligure. — Noceto Giacomo.
Varigotti. — Gandini Giuseppe.
GIRGENTI. — Albanesi Pietro, Ciotta ing. Salvatore.
Bivona. — Amen Arcadio.
Porto Empedocle. — Burgio Calogero.
GROSSETO. — *Roccastrada.* — Vieri Leone.
Scanzano. — Chelli Vito, Menocci avv. Natale.
LECCE. — De Sanctis don Vincenzo.
Brindisi. — Circolo Sottufficiali di Marina, Sciacovelli Luigi.
Campi Salentina. — Ascari avv. Ferruccio.
Latiano. — Ciraci Antonio.
Maruggio. — Cantoro Giuseppe.
Mottola. — Speranza Antonio.
Ostuni. — Semerano Angelo, Tanzarella Domenico.
S. Giorgio sotto Taranto. — Tocci padre Serafino.
Taranto. — Ancona Vincenzo, Avarella Calogero, Caputo Gennaro, Casaula Nicola, Cristofaro Felice, Greco Francesco, Melillo Ciro, Ruggieri Francesco, Scialpi Francesco, Scudella Michele, Troncone Cataldo.
Tricase. — Cozzolino dott. Marzio.
Villa Castelli. — Giovine Domenico.
LIVORNO. — Archibusacci Gino, Barghigiani Giuseppe Corrado, Cantagalli ing. Dino, Monti Ivo, Pacinotti Gaetano, Salmon Paolo, Sighieri Felice, Verdinari tenente Enrico.
LUCCA. — Guidi rag. Enrico.
Fornaci di Barga. — Ceccarelli Gino, Goggini Torello.
Guamo. — Bortoli Eugenio.
Pescia. — Guidi prof. Guido.
Ponte a Moriano. — Gragnani Michele.
Stazzema. — Fascetti don Baldovino.
Vallecchia. — Beani Emanuele.
Valpromaro. — Pizzi Giovanni.
MACERATA. — *Apiro.* — Piersigilli Luigi, TEDESCO EGLE.
Camerino. — Giansanti Domenico, Savelli Giovanni.
S. Ginesio. — Francesce Francesco Paolo.
MANTOVA. — Pasini Mario.
Asola. — Rizzi Oreste.
Borgofranco. — Buganza Diogene.
Governola. — Candoni Umberto.
Poggio Rusco. — Bussadori Vittorio.
Suzzara. — Capetta Nino.
Viadana. — Faveri Giovanni, Storti Nicola.
MASSA CARRARA. — Pozzi Emilio, Sala Convegno Ufficiali Deposito 21° Fanteria.
Aulla. — Aicardi Pietro
Carrara. — Pisani Giovanni.
Casola di Lunigiana. — Castelli dott. Arturo.
Fivizzano. — Sabatini Giuseppe.
Poggio Garfagnana. — Bertoli Giovanni.
MESSINA. — Calarese magg. Stellario, Mondello Giacomo, Raspaolo dott. Giacomo.
Castel di Tusa. — Mannino Salva-

tore, Rescia Giuseppe, Turrisi Gioachino.
Giojosa Marea. — Donzella Angelo.
Graniti. — Mastrocinque Enrico.
Mistretta. — Risso avv. Quirino.
Naso. — Caliò avv. Giuseppe.
Patti. — Giardina Crisostomo, Lanza Francesco.
S. Agata Militello. — Calderone Francesco, Cardinale Francesco, De Luca Giuseppe, Famulari Adolfo, Franchina Ignazio, Gentile avv. Gaetano, Geraci Vincenzo, Giardina Pasquale, Greco Giuseppe, Guarnera Giovanni, Gumina dott. Domenico, La Malfa Calcedonio, Lombardo Gaspare, Monterosso Ferdinando, Mutolo Pietro, Parisi Giuseppe, Petrolo Salvatore, Petrucci Serafino, Pirrone avv. Antonino, Prestianni Salvatore, Reitano Alfonso, Rivera Paolo, Rizza Paternò Luigi, Stella Giuseppe, Trapani Giovanni, Vasi Luigi, Zito Giuseppe.
S. Fratello Acquedolci. — Taormina dott. Francesco.
S. Stefano di Camastra. — Ciofalo Antonino, Palermo Giuseppe.
MILANO. — AROSIO MONTI EMILIA, Arpesani Attilio, Azzali avv. Gino, Bamonte Giuseppe, Barassi Giovanni, Barbetta Carlo, Baruffi Cesare, Bassi G. Carlo, BELLANI MARIA, Belloni Gaetano, Bestetti Attilio, Bocchia Angelo, Borroni Mario, Bussolati Silvio, Caneva Luigi Maria, Canti Cesare, Cappelletto Annibale, Cardini Mario, CARERA GIULIA, Carisch Guido, Casali Nino, Caspani Clemente, Cassina Attilio, Cassina Edoardo, Castelli Antonio, Castelli della Vinca Piero, Castiglia ten. Aldo, Cattoni Carlo, Cazzarini Carlo, Cerana Michele, Cerri Augusto, Cerri Guglielmo, Cerutti Riccardo, CESTARI NELLA, Chiodo Achille, Chitti Luigi, Circolo Saturno, Colombini Ferruccio, Colombo Luigi, Commissione dell'Emigrazione Trentina, Cortese Federico, Dal Fratello Eugenio, Dal Maso Carlo Luigi, Dal Trozzo Luigi, Della Porta Elvezio, DE PAOLI AMELIA, Dianin Alessandro, Dotti Domenico, Favalli Costantino, Francescatti Carlo, Galimberti Ignazio, Galli Carlo, Galli Ettore, Galli Giuseppe, Gini Cesare, Giorgetti Pietro, Giuseppucci Bruno, Gritti Giuseppe, Lapidari Mario, Leoni Victor Ugo, Lipella Gualfardo, Locatelli Giulio, Locatelli Romeo, Luchelli Oreste, Luvoni Angelo, Luzzari Palmiro, Macagno Giovanni, Maggi Angelo, Mantovani Vico, Marano Enrico, Marconi Guglielmo, Mascheroni Romolo, Massoni Ettore, Melia Giuseppe, Migliavacca Alfredo, Migliavacca Riccardo, Minotti Piero, Monti Carlo, Morcaldi march. Gabriele, Mottier Alfredo, Mozzana Ruggero, Mussini rag. Achille, Negri Enrico, Notar Remo, Ottolini Angelo, Pampaloni Umberto, Pasini Giuseppe, Pavia Ambrogio, Pecorara Romeo, Pellizzari Luigi, Perego Mario, Pfister Giuseppe, Pizzocaro Adriano, Recalcati Giuseppe, Rietti Raffaele, Rigamonti Faustino, Rigamonti Luigi, RIOTTI ERMELINDA, ROBBIATI CARLA, Roncaglia Enrico, ROSA ROSSI ved. MONZANI, Rossi Iginio, Rossi Lodovico, Rosti Adamo, Saladini Aldo, Salmoiraghi Giuseppe, Savani ing. Luigi, Schneider Giuseppe, Sirini Francesco, Spanò Emilio, Spessa Ettore, STORTI LUIGIA, Stradoni Pauridas, Tallone Guido, Torre Mario, Turba Luigi, Valli Giuseppe, Vecchi Enrico, Velati Renato, Vercesi Enrico, Viani Ettore, Vida Giuseppe, Vita avv. Antonino, Volpi Estore, Weigel Mario, Zanetti Piero, Zehil Alfred.
Borghetto Lod. — Vigo avv. Alfredo.
Busto Arsizio. — Tosi Battista.
Cairate Olona. — Lepori Giosuè, Molina Carlo.
Corbetta. — Comeo Giuseppe.
Dergano. — Azzini Luigi.
Gallarate. — Poratelli Paolo, Soldini Francesco.
Gorgonzola. — Brambilla Enrico, Galimberti Gustavo.
Inzago. — BARTESAGHI AMELIA.
Lambrate. — Gilberti Antonio.
La Santa. — Fossati Edoardo.
Legnano. — Caldano Attilio, FERRARI LUIGIA, Gatti Francesco, Penati Ambrogio, Porrani Arturo, Talamona Polinto, Totè Mauro.
Lodi. — GRASSI MARIA, Moro Gerolamo.
Monza. — Arrigoni Luigi, Ballabio Mario, Corbetta Giuseppe, Piffaretti Angelo.
Rho. — Villa Attilio.
S. Colombano al Lambro. — Lanzani Temistocle.
S. Giuliano Milanese. — De Agosti don Luigi.
Sesto Calende. — Speranza Guglielmo.
Sesto S. Giovanni. — Calvi Angelo, Rossetti Paolo.
Torretta. — Gallazzi Piero.
Turro Milanese. — Bonifacio Massimo, Pintaldi Antonio.
Valera Fratta. — Monti Aldo.
MODENA. — Bigazzi sottot. Fedele, Brandoli Bruno, Caldonazzo Pio, Gabrieli Rocco, Giribaldi Angelo, Grandi Gildo, Paleari Paolo, Palmerii Nino, PAPINO ROSINA, Ricci Arturo, Roganti Antonio, Rossi Marcello, Rossi Renzo, Sanna Oliviero, Soragni Antonio, Vandone Giovanni.
Carpi. — Levi Gino.
Fiorano Modenese. — Carani Eugenio.
Formigine. — Ruggerini Luigi.
Frassinoro. — Stefani Pasquale, Tazzioli Ettore.
Montese. — GUIDOTTI CLELIA.
NAPOLI. — Agrelli avv. Giovanni, Amarena Luigi, Are avv. prof. Gonario, Atella Vincenzo, Aurino Giacomo, Baraini Giulio, Cammarota rag. Salvatore, CATTELLANI OLGA, Cibelli Gaetano, Colella Guido, Coletta Riccardo, Cugusi ing. Agostino, D'Amelio ing. Antonio, De Lutio Guido, De Santis Arturo, Galante Raffaele, Giliberti Luigi, Gubitosi Achille, Ippia Raffaele, Landolfi prof. dott. Michele, Lionetti cav. Giovanni, Mezzacapo Filippo, Munzone ing. Sebastiano, Musitano Pasquale, Orsini Umberto Giordano, Padiglione Enrico, Palescandolo dott. Michele, Pennarola Mario, Perroni Luigi, Pozzi Carlo, Pratt ing. Alessandro M., Pugliese Luigi, Ricciardelli Carlo, Ruggiero Alberto, Sacerdoti Giuseppe, Salvio Silvio, Schirru Giuseppe, Serpone Mario, Spadaro Cesare, Tommolillo avv. Achille, Tozzi geom. Giovanni, Valentino ing. Giuseppe.
Castellammare di Stabia. — Prosperi Roberto.
Fuorigrotta. — Genovese Natale.
Meta di Sorrento. — Cafiero Giuseppe.
Vico Equense. — De Simone Massimiliano.
NOVARA. — Annovazzi dott. Luca, Sebastiano prof. Adriano, Terzi Vitale.
Asigliano. — Vercellone Giuseppe.
Bertonio. — Giovanna Giovanni, GIOVANNA LOUISE.
Biella. — Bollo Giorgio, CASELLI ANGIOLA, Costa G. Stefano, Selva Giuseppe, Simonetti Attilio.
Crescentino. — Buscaglione Edoardo.
Domodossola. — Bottini Antonio, Mengaldo Arturo.

Intra. — De Rossi Carlo.
Livorno Piemonte. — Bossola Giuseppe, Sacco Giovanni.
Meina. — Pirovano Giulio.
Pallanza. — Albertella Luigi, Gallotti Andrea.
Sagliano Micca. — Bussetti rag. Romildo.
S. Agabio. — Bozzola Mario.
S. Maria Maggiore. — Borlandello Francesco, Faure Rodolfo.
Santhià. — Albertone Alfonso.
Sizzano. — Fossati rag. Antonio.
Suna. — Guglielmi Alberto.
Trecate. — Bonino Giuseppe.
Vallemosso. — Bozzo Emanuele.
Vercelli. — Silvestro Nino.
Vigliano Biellese. — Comotto Edoardo, Scarlatta Giuseppe, Sola Attilio, Volpe Aldo.
PADOVA. — Barbini Vittorio, Besso Maurizio, Bianchini Antonio, Borghi Pietro, Dalla Rizza Augusto, Faggiotto dott. Agostino, Frascati Oscar, Galtarossa Pietro, Levi Minzi Marcello, Petazzi Felice, Pittacora Giuseppe, Sacchiero Luciano.
Camposampiero. — Bonsembiante dott. Augusto.
Cittadella. — Roberti Mario.
Este. — Costa Francesco, Endrizzi Sisto, Marchesi de Taddei Romano.
Piacenza d'Adige. — Facin don Luigi.
Ponte di Brenta. — Miazzo Marcello.
Terrassa. — Xodo Augusto.
PALERMO. — Abbadessa Paolo, Andriolo Stagno Alfredo, Aranguren Michele, Armaforte prof. Emanuele, Bunola Francesco Paolo, Carini Domenico, Cascio Angelo, Collara Mariano, D'Angelo dott. Emanuele, De Castro Paolino, Di Carcaci Giovanni, Di Francesco Gabriello, Dotto Benedetto, Fini Giulio, Garofalo Vincenzo, Giglio dott. prof. Giuseppe, Graziano Paolo, Lo Balbo Giacomo, Maimone cap. Santi, Malaguti dott. Giacomo, Manzella Giovanni, Perricone Federico, Pulejo Antonino, Salamone Michele, Scabici Francesco, Sutera Antonino, Tripputi Ugo, Tumbarello Francesco, Zavettieri Ferdinando.
Cefalù Diana. — Di Marco Gaetano.
Ciminna. — Guttilla don Calogero.
Isnello. — Grisanti Pietro.
Lercara. — Prestigiovanni Santi.
Roccapalumba. — Lisanti Pietro.
PARMA. — Bertogalli dott. Antonio, Broli Francesco Zaverio, Ferrari Pietro, Guareschi Arturo, MANFREDI LINDA, Minguzzi Giuseppe, Mora Giacomo, Preti Luigi, Usberti Ubaldo.
Borgo S. Donnino. — Cugini Italo.
Borgotaro. — Armani Francesco.
Collecchio. — Boccaccio Alfredo.
Colorno. — Gerbella Giovanni.
Medesano. — Caselli Augusto, Ferrari Alceo.
Filighera. — Alberizzi Angelo.
Fontevivo. — Dall'Asta Roberto.
Noceto. — Rossi Emilio.
S. Lazzaro. — Zanzucchi Flaminio.
Soragna. — Bonpensieri Giacobbe.
Sorbolo. — Pezzani Giuseppe.
Traversetolo. — Manzo Antonio.
PAVIA. — Colombani Carlo, Guerra Gaetano, Migliari Pietro.
Broni. — Repossi Ernesto.
Gropello Cairoli. — Maierna Angelo.
Lomello. — Bezzi Luigi.
Redavalle. — Bontempo Antonio.
Rosasco. — Facchini don Giovanni.
S. Angelo Lomellina. — Manfredi Celestino.
S. Cipriano Po. — Soldani Ugo.
Torre del Mangano. — Biassoni Paolo.
Vigevano. — FERRARI TRECATE MARIA.
Voghera. — Sanpaolesi Giorgio.
Zeme. — Camussone Giovanni.
Zerbolò. — Nava dott. Ambrogio.
PERUGIA. — Mure Ruiz Luigi, Paltracca dott. prof. Ernesto.
Città della Pieve. — Segrè Guido.
Foligno. — Boresti Eugenio, Duranti Pietro.
Labro. — Francesconi Francesco.
Marmore. — Perani Celeste.
Narni. — Epifani Alessandro.
Poggio Mirteto in Sabina. — JUCCI DORA, Onofri Umberto.
Pontefelcino. — Cucchia Giovanni.
Rieti. — Gianunei avv. Giuseppe.
Rocca Ranieri. — Messina dott. Dionigi.
S. Vito in Monte. — Jannuccelli Fedele.
Spoleto. — Benedetti Benedetto, Ferretti rag. Antonio.
Terni. — Candelieri Antonio, Carelli Giovanni, Faina Arnaldo, Marcucci Vincenzo, Sigillo Dionigi, Sigillo Riccardo.
Todi. — Mosca Ascanio.
PESARO. — *Pergola.* — Fabbri Maud.
PIACENZA. — Barcellona Francesco, Leonardi Francesco, Pipitone Mario, Ragazzi Alessandro, Valdini Marcello, ZILOCCHI ELVIRA.
S. Lazzaro. — Astrua Leone.
PISA. — Di Puccio Niccola, Lazzarini Francesco, Mirandoli rag. Ernesto, Scotti Stefano Enrico, Simoneschi Francesco.
Bagni di Casciana. — Puccini ten. Ottorino.
Campiglia Marittima. — Breschi Curzio.
Pomarance. — De Santi Settimo.
Vignale. — Briami Giuseppe.
Porto Maurizio. — Cassini Armando.
Badalucco. — Rossi Pietro.
Coldiroli. — Rolleri Giacomo.
Oneglia. — Chelotti Eugenio.
S. Remo. — Trucco Mario G., Venturino Pasquale.
POTENZA. — *Avigliano.* — Lorusso Donato.
Bella. — Russo Domenico.
Episcopia. — Orofino Tommaso.
Lagonegro. — Dragonetti dott. Giovanni, Falabella Francesco.
Sasso Castalda. — Macchia Michele.
RAVENNA. — Baldini geom. Carlo, Piazza Mario, Pilotti Umberto, Sangiorgi Arrigo, Venturi Roberto.
Alfonsine. — Giunchedi rag. Carlo, Ricci Eutimio.
Barbiano. — Gagliardi Battista, Mandrioli Carlo.
Cervia. — Fazio dott. Filippo, Fusaroli Domenico, Maienza avv. Olimpio, Ridolfi Ferdinando.
Faenza. — Cocchi Massimo, MONTANARI ADELE.
Godo. — Penzo Guido.
Lugo. — Verlicchi Guglielmo.
REGGIO CALABRIA. — De Luca Luigi.
Bagaladi. — Crea Annunziato.
Cannitello. — Sottilaro Rosario.
Cinquefronti. — Russo Domenico.
REGGIO EMILIA. — Barone Giuseppe, Bisi Aurelio, Fontanesi Gioacchino.
Casalgrande. — Corsi Olindo.
Casoni. — Manfredini Ildebrando.
Castellarano. — Tonelli Luciano.
Castelnovo Monti. — Azzolini don Riccardo.
Cavriaga Emilia. — Ditta Blum-Ferrari, Dossetti Luigi.
Correggio. — Gandolfi Arturo.
Guastalla. — Benatti Egidio, Casanova conte Ottorino, Scansani Ettore.
Rondinara. — Bonvicini Angelo.
S. Girolamo. — Righini Amedeo.
S. Martino di Guastalla. — Maioli Luigi.
S. Martino in Riva. — Pranzi Lauro.
ROMA. — Avenali don Giovanni, Bloch Giorgio, Boncompagni Baldassarre, Brunetti Armando, Caniggia arch. Emanuele, Capozzi Eduardo, Casieri Raffaele, Castelli ing. Giorgio, Cecchetti Enrico, Cencetti Andrea, Cesari dott. Carlo, Cocchi rag. Ettore, Carloni Guido, Cornia Umberto, Costantini Teodoro, D'Agostino Teobaldo, De Angelis Demostene, De Farro Ugo, De Gasperis Raffaele, De Paolis cav. Roberto, DE ZUCCO HORN GINA, Di Giorgio Mario, Elimi Luigi, Fabri Pietro, Ferrero di Cavallerleone Carlo Luigi, Finuola Francesco, Fleres Edoardo, Forattini Mario, Forcellini Erminio, Garuti Augusto, Gioni cav. Alessandro, Giovenale Francesco, Gobbini Luigi, Grispini avv. Giuseppe, Guastalla dott. prof. Claudio, Lolli ing. Fausto, Mantovani Renato, Marchetti Angelo, Marini Fabio, Montini Aldo, Mortale Giuseppe, Moschini Vittorio, Nardi Lamberto, Nissolino Mario, Pacelli Carlo, Pacini prof. Giuliano, Palamà Carlo, Partini Giuseppe, Pellegrini Quarantotti march. Giovanni, Pistacchi Bixio, Pratali Orlando, Propersi comm. Giovanni, Rastelli Filippo, Rechichi rag. Quintino, Revel Mario, Romagnoli Lorenzo, Romano avv. Felice, Romano Sesto Fernando, Rossi Cesare, Rossi Milano Alessandro, Santi Alcide, Santi Raffaello, Scavizzi don dott. Pirro, Scoffier avv. Domenico, Smaldino Tommaso, Squadrani Ciro, Valenti Giuseppe, Villa Nicola, Villegas Enrico, Viola ing. Carlo, Zanobetti rag. Artidoro, Zeni Achille, Zenobi Torello.
Anticoli Corrado. — Barbasan Lucaferri geom. Mariano.
Arsoli. — Nardoni cav. Erminio, Pecchia Angelo, Sciarra Benedetto.
Frosinone. — Vona Armando.
Monteporzio Catone. — Egidi Umberto.
Morolo. — Pietropaoli Enrico.
Ostia. — Callegari Aldo.
Porcile. — Jori ing. cav. Pietro.
Sermoneta. — Raymondi magg. Michelangelo.
Terracina. — Salvini Cesare.
Tolfa. — Benignetti Giuseppe.
Vetralla. — Blasi Lorenzo.
ROVIGO. — Merlin avv. Umberto, Vaglia Oreste.
Ariano Polesine. — Dal Pra Domenico.
Ceneselli. — Sprocati Albano.
Contarina. — Arcangeli dott. Paolo.
Polesella. — Coltro ing. Virgilio.
SALERNO. — De Giorgio Francesco, Molino Vincenzo, Nastro avv. Giovanni.
Cava dei Tirreni. — Salsano Enrico.
Cuccaro Vetere. — Lombardi dott. Giuseppe.
Ispani. — Prota Cristofaro.
Perdifumo. — Avella Francesco.
Prignano Cilento. — Cardone Gaspare.
S. Giovanni a Piro. — Alleva Carlo.
S. Marzano sul Sarno. — Pisani dott. Gennaro.

S. Valentino Torio. — Frigenti Guglielmo.
Tegiano. — De Paola avv. Domenico.
SASSARI. — Bua ten. Dante, Melotti Francesco, Perella Carletto, Pisano avv. Tito Onorio.
Asinara. — TONSINI GINA.
La Maddalena. — Bertorino Nicolò.
Osilo. — Sole Giovanni Mario.
Tempio. — Lissia Michele.
SIENA. — Bandecchi rag. Giovanni, Becatti Ermanno, Brancadori Vannino, Filippi Remo, Gigli avv. Luigi, Gorelli Alberto, Marchigiani Tamagno, Tarugi avv. Carlo, Ticci Siro.
Asciano. — Zampi Alessandro.
Chiusdino. — Mori Narciso.
Montepulciano. — CAPITONI FAUSTA.
Solaio. — Conti Iacopo.
SIRACUSA. — Monteforte Ernesto.
Canicattini Bagni. — Liistro Antonino.
Chiaramonte Gulfi. — Cultrera Raffaele.
Modica. — Cascino Giuseppe.
Priolo. — Cavarra Filippo.
S. Croce Camerina. — Monteforte Giuseppe.
Scicli. — Vanossio dott. Guglielmo.
Sortino. — Cartelli Concetto.
Vittoria. — De Pasquale Sinatra dott. Giambattista, Giudice Vincenzo.
SONDRIO. — *Castello dell'Acqua.* — Bonelli Giovanni.
Grosio. — Ghilotti Giovanni.
Morbegno. — Tarabini Pietro.
Tresivio. — Guicciardi dott. Carlo Alberto.
TERAMO. — Narcisi Alberto.
Casoli. — Candelori Gaetano.
Castellammare Adriatico. — Cannarsa Domenico, Cieri Romolo, Roio Francesco Paolo, Tattoni Alfredo.
Loreto Aprutino. — Società Sportiva Lauretina.
Isola del Gran Sasso. — Pozzi padre Fausto.
TORINO. — Accomazzo Eugenio, Aghemo Pietro, Aglietti Aventino, Alberti Giorgio, Anguissola Luigi, Anselmo Giuseppe, Audi Giovanni, Avataneo Giuseppe, Bardelli Riccardo, Barra Giovanni, Basaglia Numa, Bassignana Giuseppe, Bava Enrico, Bertero Francesco, Biava Ottavio, Bolla Secondo, Bonelli Angelo, Brasso rag. Erasmo, Broglia Luigi, Brunetti Lorenzo, Buzzi Paolo, Camussi Lodovico, Cantalamessa ing. Cesare, CAPELLI MARIA, Capello Enrico, Caramelli Luigi, Cassone rag. Clemente, Cavalieri Lino, Cavalli Roberto, Cavallo Antonio, CAZZOLA CAROLINA, Chiappo Ambrogio, Cogno Ernesto, Costamagna Pietro, Cozzoli Pietro, Cravero Lorenzo, Cuccurullo cap. Attilio, Cuneo Felice, Currado Demetrio, Cuvertino Eugenio, De Cosa Mario, De Donatis Alfredo, De Marchis Carlo, De Michelis Alberto, De Vecchi Attilio, Dezzani Augusto, Durero Francesco, DUSI prof.a TERESA, Ecclesia Francesco, Emanuel Marcello, Fadda Giuseppe, Fassio Agostino, Ferrero Avventino, Ferrero Giovanni, Fila Giovanni, Finotello Libero, Fornelli Costanzo, Forni Enrico, Franceschini Domenico, Frascaroli Agostino, Ved. FRONTERO ERNESTINA nata VILLA, Gaido Giuseppe, Gallo Felice, Gatti Pietro, Genola Angelo, Gerbino Angelo, Ginghese Cesare, Giotto Luigi, Gomirato Giovanni, Gritti Gaetano, Grometto Isidoro, Grosso Isidoro, Grüner ing. Enrico, Guala Carlo, Guglielmino Ettore, Guidetti Ercole, LAZZARI contessa MARIA, LO BOSCO NERINA, Lombardi Celeste, Longo Achille, Maglione Michele, Marca tenente Luigi, Marchetti ing. Michele, Marchisio Guido, Mattiotto Vittorio, Mazzoleni Angelo, Mele Vincenzo, Molinaro Mario, Morata Pierangelo, Mussat Sartor Alessandro, Nitais Francesco, Olivari avv. cav. Davide, Orecchia Edoardo, Ostorero Adelchi, Ottavis Aristide, Pedemonti ing. Giulio Luigi, Peretti Pietro, Perino Mario, Piccin Giovanni, Pistono Stermilio, Pocobelli Mario, Pont Giuseppe, Ponzano Luigi, Puccini Sirio Emilio, Quaglia Carlo, Resegotti Lorenzo, Ribero Giovanni, Riccono dottor Giuseppe, Rista Fiorenzo, Rocchietti Giuseppe, Rocchigiani Gino, Rocco Carlo, Roletti Ettore, ROSSI ENRICA, Rossi Francesco, Rosso Antonio, Rosso avv. Giovenale Emanuele, Rosso Giovanni, Rosso Michele, Rua Antonio, Rusconi Giuseppe, Russo Letterio, Sala Flaviano, Sara Michele, Scassi Giuseppe, Scotti Ermenegildo, Sebastiani Paolo, Serratrice Giacomo, Terabuso Italo, Tinelli Giovanni, Toselli Paolo, Tournour Carlo, Trinchero Marco, Vacchetta Carlo, Vallauri cap. Ermanno, Vivaldo Annibale, Zana Romolo, Zanotto Vincenzo, Zauli Silvio.
Alpignano. — Costa Emilio.
Carmagnola. — Dominici dottor Giorgio.
Chivasso. — Cammarata rag. Giuseppe.
Cogne. — Grappein Luigi.
Grugliasco. — Actis Giovanni Battista, Goffi Giuseppe.
Ivrea. — Zanetti avv. Giuseppe.
La Cassa. — Rossotto Camillo.
Leyni. — Bianco Edoardo, Cristandi Emilio.
Moncalieri. — Zacchero Emanuele.
Orbassano. — Tartara Carlo.
Pinerolo. — Costa Mario.
Poirino. — Cassardo Lorenzo.
Rivoli. — Crosazzo Augusto.
S. Ambrogio di Susa. — Franchino Pierino.
Settimo T. — Dognibene Cesare.
Strambino. — ROBATTO ANNETTA.
Testona. — Livera Luigi.
Tonengo Can. — Nigra don Giorgio.
Venaria Reale. — Falchero Luigi.
Villar Perosa. — Davini Francesco, Ferrero Sebastiano.
TRAPANI. — Rizzuto Ignazio, Stella Michele, Susani prof. Angelo, Tomasino Michele.
Castellammare del Golfo. — Colomba Bosco don Andrea.
Marsala. — Pizzo avv. Ignazio, Regio Ginnasio.
Partanna. — Carcione dott. Costantino.
TREVISO. — Brevedan Giulio, Canu Enrico, Giotto Domenico, Liguori Giuseppe, Maggioli Giovanni, Martini Arnaldo, Zavan Giuseppe, Zuanetti Silvio.
Castelfranco Veneto. — Salomon Antonio.
Chiarano. — Battistioli Giovanni.
Cison di Valmarino. — Moret Aldo.
Collalto. — Bortoletto Emilio Ernesto.
Conegliano. — Gentile Raffaele.
Gorgo al Monticano. — Alessandrini Carlo.
Montebelluna. — Ceselli Armando, Costa Luigi, Forzano march. Mario, Lucherini dott. Tomaso, Stefani dott. Antonio.
Roncade. — Pianon Luigi.
S. Pietro di Conegliano. — Ossi Matteo.
Spresiano. — Capaccio Arturo, Giordano Domenico, Lucca Pietro, Spinazzi Pietro, Tassistro dottor Alfredo.
Vittorio. — Guerrini Giovanni.
UDINE. — Benedetti Carlo, Giordani Gino, Mestroni geom. Ettore.
Baunia. — Cepparo Federico.
Cividale. — Catena rag. Raimondo, Rieppi rag. Giovanni, Solaro dott. Alessandro.

Clauzetto. — Tosoni Vittorio.
Colloredo di Montalbano. — Legnani Gaetano Mario.
Gemona. — Piccirillo ten. Mario.
Paluzza. — Delli Zotti Gaetano, MAJERON OLGA.
Pesariis. — Cappellari Gio. Batta, Deotto Fioravante.
Pinzano. — Scatton Mario.
Pordenone. — Bulfoni Lodovico, Montereale Rodolfo, Penco Tersilio.
Rive d'Arcano. — Bazzara Carlo.
Spilimbergo. — Cengarle Mario, Comis Giovanni.
VENEZIA. — Alessandrini Giovanni, Carraro ing. cav. Leopoldo, Casagrande Gino Renzo, Chiozzotto Gennaro, Di Donna Francesco, GIACOMINI CARRER ADA, Giovannini prof. Bruno, Lutrario Eudoro, Marconi Augusto, Midrio Antonio, Zanon Vittorio.
Annone Veneto. — Margarita don Giovanni, Rossetton Antonio.
Basaleghe. — Passaro Francesco.
Carbonedo. — Zannini don Pietro.
Meolo. — Franzin Aristide.
Murano. — Gazzabin Egidio.
Portogruaro. — Barile rag. Nicolò, Carminati Antonio, Martin sac. Umberto.
VERONA. — Bonamico Virgilio, Bortoletti Annone, Dal Pozzo rag. Bruno, Garbini Adriano, Pizzetti Oreste, Sgobbi Carlo, Vezzini Gaetano.
Ceraino. — Allegri Francesco.
Colombare. — Castellani Marco.
Illasi. — Vezzè Emilio.
Isola della Scala. — Cipriani Gio. Batta.
Nogarole Rocca. — Facchini Aristide.
Selva di Progno. — Dominidiato Beniamino.
Sommacampagna. — Cerini Pietro.
Villafranca. — PERBELLINI RINA.
VICENZA. — De Giorgi Torquato, Di Vilmarana Giustino, Santagiuliana Augusto.
Arzignano. — Selmo Gino Paolo.
Bassano. — Cimberle Silla, POGGETTI MARIA ved. MERLO.
Cismon. — Fontana Saverio.
Gambellara. — Golin Antonio.
Maglio di Sopra. — Marchetti Girolamo.
Marostica. — Battaillon Luigi.
Mussolente. — Guglielmini Giovanni.
Schio. — Simonato prof. don Bartolomeo.

Soci fondatori della Sede (1)

1085. BERTARELLI MARIA LUISA, Milano - 1086 JACOBACCI Ing. GUIDO, Buenos Aires - 1087. SERRA DI CARDINALE AUGUSTO, Napoli - 1088. SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI, Milano - 1089. SOLARI Cav. GIUSEPPE, Genova.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Soci quinquennali.

Avigliana, CIBRARIO LUCIA — Battaglia, Gobbi Giovanni — Belluno, Morgantini Mario — Berna, SCHLAEPFER CARLOTTA — Buenos Aires, Barale Filippo, Quattrocchi Evaristo — Caracas, Otati Domingo, Svaicari Eugenio — Corfù, Scaramanga Betty — Genova, Penna Luigi G. — Livorno, Castellani rag. Adriano — Lodi, Vailetti Vittorio — Lugano, Pesce Paride — Milano, Fossati Giulietto, Marangoni Attilio, Magnini rag. Pietro, Micotti Emilio, Naef ing. R. C., Reciputi Ferruccio, Tachans Edmondo, Tagliabue Antonio, Tovaglieri Lindo, Zanetti Giuseppe — Modena, Aggazzotti Giuseppe — Padova, Bassano Giovanni, Basso Antonio — Remanzacco, Angeli Mario — Roma, Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, De Carli Felice, Mariotti prof. Vincenzo, Spinola march. Luigi — Rovigo, BARBAROUX GIUSEPPINA — Salsomaggiore, Ciard magg. Mario — S. Giovanni Manzano, Sacchi Primo — S. Paulo, Agenzia Internazionale Onofrio Silla — S. Pietro di Ragogna, Magrini ing. Giuseppe — S. Remo, Benamati cap. Filippo — Spezia, Bruzzone Giuseppe, Circolo del Prione — Spirano, Callioni Giovanni — Torremaggiore, Chioccarelli ing. Roberto — Treviso, Simoncello Cesare — Varese, Pietroboni rag. Giulio — Vicenza, Valerio Romolo — Vigonzone, Goglio Clemente — Villa Iris, Di Nucci Humberto, Noido Giuseppe — Zona di guerra: Careglio Leandro, Cortese Biagio, Donati ten. Elio, Santoro Giuseppe, Simoncini Carlo Mario, Snitzer cap. dott. Ettore, Zappone Luigi.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 31 Agosto 1917

Soci vitalizi. (1)

ACIREALE, Busà Mario — AGLIATE, Villa Luigi, Villa Manlio — ARQUÀ PETRARCA, Mentasti Pier Maria — BENGASI, Cardinale Antonino — BERGAMO, Sestini dott. prof. Quirino, Zanchi ing. Giacomo — BOLOGNA, Buriani Alberto, Emo Capodilista Co: Camillo, Garuti Gaetano — BOMBAY, Bianchi Angelo Federico, Bossi Renato, Davico Andrea, D'Avila Cesare, Manzato Alfredo — BUENOS AIRES, Chiossone Juan B., Galli Luigi F., Massone cav. Attilio, Porcile Francesco, Pozzi Carlo, Spinetto Luigi D., Valicelli Giovanni — CASALE MONFERRATO, Toller Ernesto — CATANIA, Papale Cusmano Giacomo — COMO, De Gregori dott. Siro — CORRAL DE BUSTOS, Lucini Giusto — CREMENO, Malaspina Filippo — FAENZA, Melandri Stefano, Zucchini co: avv. Tonino — FRATTE, Schlaepfer Enrico — GENOVA, Botto Rossa dott. Antonio, Casella Michele, Caumont Caimi Lodovico, Fogli Ottorino, Oberti rag. Emilio R., Zannoni cap. Ruggero — GRADO, Difesa Militare Marittima — IGLESIAS, TORNU VERA — JOUIQUE, Confalonieri Rodolfo, De Foscarini Andrea, Zanca Rosario — LA MADDALENA, Rocca Ancis Enrico — LEGNANO, Schäeklin Giacomo — LENTELLA, Icinio don Orlando — LEVANTO, Price

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel Regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

Stephen Richard — LONDRA, PALAMIDESSI DI CASTELVECCHIO LINETTA — LUGANO, Mentasti Juan — MANFREDONIA. Spagnuolo dott. Saverio — MILANO, Caberlotto Giuseppe, Calegari Roberto, Cerini Giuseppe Quintino, De Griffi Ettore, Patti Umberto Mario, Raimondi rag. Aldo, Ravenna Guido, Riboni Dario. Società Generale Italiana Edison di Elettricità, Società Idroelettrica Ligure, Spasciani ing. Adolfo, Vitalini Arrigo — MODANE, Pellerey Secondo — MONTEVIDEO, Morelli dott. Juan B. — NAPOLI, Banco di Napoli, Clementi Michelangelo — NEW YORK, Barbieri Giuseppe — NIZZA, Grondona Emile, Sgueglia Joseph, Streito cav. Felice — NOVARA, Gregotti ing. Mario — PALERMO, Gilardini Mario Augusto — PALUZZA, Malesani Giuseppe — PISAGNA, Viacava Giacomo — RAVELLO, Schlaepfer dott. Giovanni — REGGIO EMILIA, Baccarani Tito — ROMA, ABOAF ESTELLA, ABOAF NINETTA, ABOAF SINIGAGLIA NELDA — SALO', Beschi cav. Giuseppe — SALSOMAGGIORE, RR. Stabilimenti Termali — SAN PEDRO, Fava Giuseppe Pietro — SAN PIERO PATTI, Sparta Santi — SANTOS, Forgnone Riccardo — SERVIGLIANO, Brancadoro co: Francesco — SPEZIA, Società Idroelettrica Val di Magra — TACUAREMBO', Casas Antonio — TIENTSIN, Circolo Sportivo Italiano — TORINO, Girola ten. Giuseppe, Pellegrino Bartolomeo, Semeria Luigi — TORTONA, Gambarotta Piero — UDINE, Giordani Aldo — UMBRIATICO, Giuranna dott. Bruno — VALPARAISO, Rossi Arnaldo G. — VERONA, Birrà Verona — VILLA DEVOTO, Franchi Antonio — VILLA SEABRA, Massetti Luigi — ZONA DI GUERRA, Braida Gregorio, Daneri ten. Emilio, D'Anna cap. Luigi, Faùtilli ten. col. cav. Ubaldo, Ferrein ten. Giuseppe Alessandro, Grasso Gaetano, Scipioni Scipione, Vadalà ten. Rocco, Zaccaria cap. Amedeo.

Soci annuali[1]

Soci nuovi

Inscritti dal 1° al 31 Agosto 1917

ALESSANDRIA. — Bianchi Carlo, Campagnano Davide, Guerci Paolo Francesco, Merensi Arturo, Patelli Giovanni.
Arquata Scrivia. — Pedrazzi Marcello.
Asti. — Nosengo Giovanni, Richetta Angelo.
Bassignana. — Sartirana Silvio.
Casale Monferrato. — Foa Aristide.
Monleale. — Bidone Pietro.
Nizza Monferrato. — Bianco ten. Giuseppe. Monti, Alfredo.
Novi Ligure. — Bisio Ernesto.
Villaromagnano. — Sabbione Alessandro, Sacco Michele.
ANCONA. — Fradelloni Enrico, Prunelli dott. Gaetano, Serri Mariano, Vecchini Domenico.
Belvedere Ostrensi. — Medi Filippo.
Jesi. — Pellegrini Aldo.
Ostra. — Menchetti Edgardo Francesco, Menchetti Gabriele, Osti Arrigo.
Senigallia. — Magrini Antonio.
Serra de' Conti. — Cioccolani cav. Alfredo.
AQUILA. — Mariano Eliseo.
Magliano de' Marsi. — Pietrobattista Antonio.
Petrella Liri. — Mucciante Angelo.
S. Maria del Ponte. — Giuliani Giuseppe.
Pratola Peligna. — Giardini Feliciano.
Sulmona. — Timoteo Gustavo.
AREZZO. — *Castelnuovo dei Sabbioni.* — Mandi ing. Aldo.
Montevarchi. — Tommasini Anselmo.
S. Giovanni Valdarno. — Forti Enrico.
Sansepolcro. — Valleise ten. Egidio.
ASCOLI PICENO. — *Montottone* — Pavoni dott. Filippo.
Offida. — Paradisi Manlio.
Pedaso. — Romani avv. Cesare.
Ponzano di Fermo. — Jacopini geometra Federico.
Porto S. Elpidio. — Pennesi Nicola.
AVELLINO. — Dell'Abbadessa Antonio.
Montella. — Marinari Francesco, Pratesi Prateso.
BARI. — De Gaetano Giuseppe, Fattorini cav. Ernesto, Ladisa Nicola, Resta cap. Giacinto.
Castellana. — Lorizio prof. Francesco Ernesto.
Gioia del Colle. — Tateo Filippo.
Ruvo di Puglia. — Di Terlizzi Alfredo.
Trani. — Manfredi Francesco Paolo.
BELLUNO. — Maggiolo Domenico, Miari Fulcis Giacomo, Nisticò Marco.
Agordo. — Da Campo Ilario.
Candide. — Claus Attilio.
Castions. — Cason Antonio.
Falcade. — Forlanini ing. Filippo.
Pieve di Cadore. — Milo geom. Vincenzo.
S. Stefano di Cadore. — De Mario Igino.
Vinigo. — Malusa prof. Guido.
Vodo. — Gregori Re Giacomo
Guardia Sanframondi. — Parente Ettore.
BERGAMO. — Cardazzi Fulvio, Leoni Eliope, Mariani Carlo, Pedrocchi G. B.
Corte. — Acerboni Silvio.
Ghisalba. — Ronzoni Enrico.
Lovere. — Arisi Bartolomeo, Volpi rag. Pietro.
Oltre il Colle. — Bonomi don Sante.
Petosino. — Ruggeri don Giuseppe.
Pontida. — VISMARA GINA.
Trescorre Balneario. — Rossi dott Ugo.
BOLOGNA. — Bastoni Ivo, Bastoni Umberto, Cabuli Girolamo, Casali Alfredo, Chiarini Aldo, Ciula don Marcantonio, Colombo Carlo, Dusi Dino, Masetti Alberto, Natali Giuseppe, Romagnoli Eugenio, Sarzani cap. Iginio, Sesino Edoardo, Tassi Giorgio, Vallo Alberto, Zannini Giorgio.
Castiglione de' Pepoli. — Salvemini Leone.
Imola. — Dal Monte Augusto, RAFFUZZI ALDA, Suzzi Giulio.
Lagaro. — STEFANELLI GENOVEFFA.
Medicina. — Albertazzi Adelmo.
BRESCIA. — Bortoletto Eugenio, Caccia Achille, Carughi Giuseppe, Ferrero Pasquale, Frizzi Carlo, Del Bono Emanuele, Garga Franco, Gianora Giovanni, Gnecchi Felice, Granato Amedeo, Gropallo Eugenio, Lizioli Antonio, Martinotti Arnaldo, Pirri Arturo, Rodolfi ten. Alfredo, Venturi Pietro
Capovalle. — Garneri ing. Vittorio

---

[1] *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai Soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Cedegolo. — Zitta Agostino Eugenio.
Gambara. — MIGLIOLI MARIA.
Gavardo. — Bonomi Giovanni, Ferretti cav. Giovanni.
Goglione Sotto. — Lodrini don Eugenio.
Lonato. — Desenzani G. B.
Manerbio. — Franceschetti Antonio.
Saiano. — Marchina Giovanni.
Salò. — Rusinenti Pasquale.
Soprapontе. — Bertuetti Eugenio.
Toscolano. — Gaffurini Luigi.
CAGLIARI. — Loy Giuseppe, Orru Giovanni, Peddis Giuseppe, Scano Giovanni, Scano Leone.
Bosa. — Pillai Alfonso.
Iglesias. — Cannas ing. Pietro.
Monteponi. — Gallo Mario.
Oristano. — Cortes Mura Efisio.
Sinnai. — Pisano Corvetto Angelo.
CALTANISSETTA. — Piatto Cesare.
Aidone. — Mantello Ignazio.
Bufera. — De Stefano Giacomo.
Sommatino. — Pino Rosario.
Pietraperzia. — Cavagnolo Mario.
Terranova. — De Silvestri Baldassare, Vanasco Salvatore.
CAMPOBASSO. — *Montecilfone.* — Antonelli Pasquale.
CASERTA. — Biscardi Francesco Ciccotti Giovanni.
Gioia Sannitica. — Randi Alfonso.
Saviano. — Tufano Giovanni.
Sessa Aurunca. — Di Paolo Giacomo.
CATANIA. — Battista rag. Giuseppe, Bonafede Salvatore, Cultrera Corrado, De Pasquale Paolo, Leto Vincenzo, Molino rag. Giuseppe, Moschella Michele, Nania Giuseppe, Ursino Recupero avv. Antonio.
Caltagirone. — Canta Luigi, La Rosa Patti avv. Luigi, Milazzo Giuseppe Alessandro.
Centuripe. — Romanelli Giuseppe.
Cibali. — Salnitro Paolo.
Licodia Eubea. — Piazza Vincenzo.
Linguaglossa. — Di Stefano Rocco.
Maletto. — Orlando Tindaro.
Mascali. — Mancuso Benedetto.
Mascalucia. — Palella Giovanni.
Militello. — Caminito Salvatore.
Mineo. — Pettinato Salvatore.
Misterbianco. — Vitale Francesco.
Raddusa. — Moschetto Francesco.
S. Pietro. — Barletta dott. Gaspare.
Sperlinga. — Ilardi Pietro.
Vizzini. — Di Giovanni Salvatore, Puccia Saverio.
CATANZARO. — *Ciro.* — Lidonnici Alfonso.
Pizzoni di Calabria. — Donato Niccola.
Serra S. Bruno. — Pighini geom. Alessandro.
Sersalé. — Talarico Vincenzo.
Spilinga. — Miceli avv. Domenico.
Tropea. — Del Duce ten. Giuseppe.
CHIETI. — Antonelli Aldo.
Casalbordino. — Salerni Giuseppe.
Pescara. — Menerini Luca.
COMO. — Lonati Alessandro, Massiotta Mario.
Bellano. — Bariffi Stefano.
Brunate. — GREENWOOD ANNIE MARY.
Cuvio. — Mascioni Vincenzo.
Imbersago. — Valsecchi Domenico.
Lecco. — Cardoni Enrico.
Varese. — Ambrosetti Antonio, Campiotti Luigi Vincenzo, Gorini Pietro, Tancredi Michele Arcangelo.
COSENZA. — *Cetraro.* — RICUCCI MIMI'.
Rossano Calabro. — Mitidieri Antonio.
CREMONA. — Maruti mons. Umberto, MUSONI CARLA

Castelleone. — Borsieri Carlo, Fiori Alessandro.
S. Giacomo del Campo. — Caussi Angelo.
CUNEO. — Barra Pietro, Boni Giglio.
Bra. — Cottolengo Giovanni.
Carrù. — Conti Antonio.
Cortemiglia. — Noè Carlo, Pistamiglio.
Revello. — Maletto Pietro.
Roddi d'Alba. — Gramaglio Alberto.
Tenda. — Derocchi Teodoro.
Verduno. — Borgna don Pietro.
FERRARA. — Carbone Luigi, Pavanelli Silvio.
Argenta. — Morandi Uberto, Reschiglian Livio.
Baura. — Bonati Giuseppe.
Codigoro. — Bertolini Antonio.
FIRENZE. — Canale Emilio, Cardini Mario, COE MARY ALMA, De Reggi Fiorenzo, Martelli Lulovico, Merlini Luigi, Morosi Gianni, Renzoni Giulio, Romei Roberto, Vieusseux ing. Pietro, Volpi Mario.
Certaldo. — Baronti Gino.
Colonnata. — Beneili Guido.
Lastra a Signa. — Becchi Gino.
Reggello. — Cantini Pietro.
Rifredi. — Bardi Andrea.
Rovezzano. — Zaccaria Giuseppe.
Signa. — Gallo Luigi.
FOGGIA. — *Cerignola.* — Di Ciomma Nicola.
Manfredonia. — Simone Mario, Spagnuolo Orazio.
FORLI'. — Fabbri Ferdinando.
Cesena. — Amaducci prof. Urbano.
Savignano di Romagna. — Gualtieri Enrico, Mei Oddo.
GENOVA. — BAGNALASTA EUGENIA, Barabino Andrea, Buccinelli prof. Mario, Canepa Agostino, Canepa Speri, Cerasco Vittorio, Cevasco Fabio, Civello Salvatore, DE LUCA MARIA, Ferrari Agostino, Ferrari Gino, Gajoni Pompeo, Gambetta rag. Francesco, Jaccarino Domenico, Lambertini rag. Armando, Laffredo Giosuè, Lucherini Eugenio, MARINI CETERINA, Marinoni Enrico, Martinengo avv. Carlo, Marzagalli Carlo, PAPA ALBERTINA, Piola don Giuseppe, Risso Santo, Sabattini Augusto, Sciacealuga Stefano, Serafino Raffaele, STELLINO LINA, Voena Giovanni, Zino Francesco, ZONINI MARIA CRISTINA.
Albenga. — Soracco geom. Michele.
Bastia d'Albenga. — Deferrari don Innocente.
Bergeggi. — Ottavio Beniamino.
Camogli. — Marini Fortunato, Schiaffino cap. Prospero Filippo.
Chiavari. — Cella Michele, Marini Alessandro.
Cogoleto. — Casaccia d. Ambrogio.
Cornigliano Ligure. — Lucchese ing. Luigi, Parodi Carlo, Valente Armando.
Finalborgo. — Genta ten. G. B.
Fornaci. — Sargiano Antonio.
Lerici. — Soldi Gino.
Migliarina Monte. — FERRIGNO GIUSEPPINA.
Molassana. — Presti Alessio.
Nava. — Musso Enrico.
Nervi. — Barisione G. B.
Pegazzano. — Pissarello Jean.
Pietra Ligure. — Buscaglia Aldo Piero.
Recco. — Ferro Andrea.
Rio Maggiore. — Pecunia Francesco.
Sampierdarena. — Gatto Giovanni, Levrero Gio. Batta, Scevola Pietro

S. Giovanni Batt. — Guidi Francesco.
S. Maurizio del Monte. — Bacigalupo don Michele.
S. Terenzo. — Guglielmone Giuseppe.
Savona. — Anselmo Fortunato, Arecco Nicola, Barabino Carlo Adolfo, Bonucci Enrico, Frumento Giuseppe, Giaccardi Domenico, Peschiera Alberto, Tartaglia Luigi.
Sestri Levante. — Brunacci Francesco.
Sestri Ponente. — Dodero Costante, Giraud ing. Carlo, Locatelli Giuseppe.
Spezia. — Corsi cav. dott. Vincenzo, Petronilli Giacomo, Pullen Arrigo Erberto, Ravazzini Ugo, Smidile cap. Giuseppe.
Tiglieto. — Nervi Attilio.
Vado Ligure. — Aschiero Francesco, Ballerini Gino, Cuccaro Guglielmo, Parenti Ferdinando.
Voltri. — Bottino ten. Bernardo.
GIRGENTI. — Costa Giulio.
Alessandria della Rocca. — Trovato Concetto.
Bivona. — Fede Gaspare, Lamicela Angelo.
Canicatti. — Alessandro Giuseppe.
Casteltermini. — Pellegrino Rosario.
Favara. — Giudice don Antonio.
Porto Empedocle. — Amarù Emanuele.
Racalmuto. — Patrizio Salvatore.
S. Stefano Quisquina. — Breschi Anselmo.
GROSSETO. — Capobianco Daniele, Società Anonima R. A. M. A.
Campagnatico. — Marsili Giuseppe.
Gavorrano. — Batisti Ruggero, Montemaggi Primo.
Roccastrada. — Laganà avv. Basilio.
LECCE. — Lopalco Giuseppe.
Brindisi. — Grande Vito, Lodati ten. dott. Domenico, Razeto Eugenio, Viscogliosi Pasquale.
Martina Franca. — Vinci tenente Pietro.
Maruggio. — Pisconti Cosimo.
Taranto. — Brescia Paolo, Calvani Emanuele, Catesano Pietro, Di Pietro Francesco.
LIVORNO. — AMAU' ANNA, Cervellati dott. Giuseppe, Diaz avv. Augusto, Ginnasi Cesare, Ottolenghi Mario.
LUCCA. — Brancoli Luigi, Micheletti Annibale.
Aramo di Pescia. — Almeranti Ernesto.
Barga. — Candido Santi.
Camaiore. — Donati Agostino.
S. Anna. — Lenzi Gino.
MACERATA. — Vitali Luigi.
Montecassiano. — Rosati Felice.
Monte S. Martino. — Ripani Alceo.
MANTOVA. — Benzoni Tommaso, Bongiorno ten. Nicola.
Asola. — Magri Giuseppe.
Bondanello. — Melloni Rodolfo.
Castelbelforte. — Mani Remo.
Casteldario. — Travensoli Benvenuto.
Cittadella. — Manarini Arcicopiade.
Ospitaletto. — Malavasi don Antonio.
Curtatone. — COMPER ELISA.
Moglia. — Giubertoni rag. Angelo Raoul.
Suzzara. — Varini Ermes.
MASSA. — Caro Fulvio, Pellegrini Marcello, Tieghi Guglielmo.
Poggio Garfagnana. — Masotti Daniele.
Puliga. — Venturini Enrico.
MESSINA. — Bennett A. H., Bisazza Vincenzo, Cimino Giuseppe, De Meo Carmelo, Giarratana dott. Giuseppe, Irrera Pietro, Lon-

go Orazio, Longo bar. Sante, Mondio Enrico, Rotolo Antonino, Scarcella Carmelo.
Alì Marina. — Baratta avv. Pietro.
Castroreale Bagni. — Volpi Augusto.
Gazzi. — De Pasquale Francesco.
Giampilieri. — Bertini Alamanno.
Lipari. — Agati Giuseppe.
S. Alessio Etneo. — Genovese Salvatore.

MILANO. — Albini Attilio, Arcudi Oddone, Ayres Cesare, Barbaglia Enrico, Bassani Luigi, Belloni Franzoli Paolo, Beneducci Alberto, Benevolo Attilio, Bernardi Luigi, Bianchi Dante, Bielli Amedeo, Boffi Attilio, Borgognoni Attilio Regolo, Bosatra Vincenzo, Caldart Angelo, Campari Antonio, Caretta Giuseppe, Cattaneo Giovanni, Cavaletto Alessandro, Centemeri Cesare, CONTINI GIUSEPPINA, Corsi Gilardo, Cudignello Annibale, De Angeli Edmondo, De Mita cav. avv. Oronzio, Diolaiti Romolo, Eliot ing. Henry C., Favaro Giovanni Roberto, Ferrari Giuseppe, Ferraris Attilio Secondo, Ferrata rag. Ugo, Ferrari rag. Mauro, Filippini Ferdinando, Gabbiazzi Giuseppe, Galimberti don Giovanni, Gandolfi Lodovico, Giussani Guido, Giussani Piero, Grammatica Attilio, Kohner Arturo, Lorenzini Ercole, Lovato Guido, Luzzatto Cesare, Malingambi Ezio, Marazzina Antonio, Maspes Umberto, Massironi Luigi, Migliavacca avv. Gian Filippo, Mioni Ernesto, Moleti Attilio, Monchicourt cav. Enrico, Mondellini Alberto, Monzeglio Edoardo, Moraschi Nino, Moroni Giuseppe, Motti avv. Arturo, Naëf Jacques Emile, Nervi Guido, Neville Hancock Arthur, Omati Oscar, Pagani Oreste, Pagella Carlo, Panizza Giovanni, Pavesi Amilcare, Peiano Attilio, Pescali Francesco, Prandoni Giovanni, Quaroni Emilio, Ravetta Serafino, Riva Claudio, Ronchi Giulio, Rovere Massimiliano, Sabajno Tommaso, Sada don Carlo, Sala Paolo,, Scarpato Carmelo, Schiavelli Umberto, Sertolonghi Adolfo, Semeraro Francesco, Sydney S. Hadida, Tallone Ermanno, TALLONE TERESA, Tono Mario, Tosi Federico, Vaghi Ermenegildo, Vanzo Ernesto, VASON ROSY, Veronesi Augusto, Veroni Mario, Vettore Tullio Antonio, Visintini Ferdinando, Wenger Eugène E., Zappa Mario, Zeitun Felice.
Abbiategrasso. — Chierichetti Giuseppe.
Arsago. — Vanoni Antonio.
Barlassina. — Bellotti Giuseppe.
Bovisio. — Paioncini Annibale.
Cà dell'Acqua. — Bergamaschi Luigi.
Concorezzo. Scotti Alessandro.
Cormanno. — Lang Ernesto.
Dergano. — Crotti Luigi.
Fagnano Olona. — Mòrlin Visconti magg. Edoardo.
Greco Milanese. — Venturelli Aurelio.
Legnano. — Ada dott. Raimondo, De Giorgi Sandro, Ratti Giuseppe.
Marnate. — Richard M.
Monza. — Gramigna Arturo, Villa Domenico.
Parabiago. — Morini Enrico.
Rho. — Cattaneo Giuseppe.
Sesto S. Giovanni. — Calvi Giuseppe.
Vigentino. — Necchi Luigi.

MODENA. — Cavani Attilio, Falanelli Ferruccio, Galassi ten. Ferdinando.
Bomporto. — Castellini Mentore.
Concordia. — Focherini Arrigo.
Finale Emilia. — Bergonzini prof. Iago, Ruiz prof. Diego.
Mirandola. — Veronesi Renzo.
S. Felice sul Panaro. — Battilani Vito.
S. Giacomo di Roncale. — Marchesi Elio.
Vignola. — Venturi Alcide.
Villa S. Matteo. — Rinaldi Vittorio.

NAPOLI. — ANATRA WANDA, Ceva Grimaldi ten. Riccardo, Conte Ciro, Cristiano Ettore, De Luca rag. Alfonso, De Santis Roberto, Menzio Stefano, Spinelli dott. Mameli.
Casoria. — De Stefano cav. Paolo.
Castellammare di Stabia. — Fusco Francesco, Turcio Gaetano.
Mugnano di Napoli. — Sorrentino avv. Alberto.
Meta. — Trapani Amedeo.
Piano di Sorrento. — Masotto Vincenzo.
Portici. — Calenzuoli ing. Carlo, Rocca prof. Michele.

NOVARA. — Badate Angelo.
Arona. — Ranzi cap. Luigi, Torrani Antonio.
Balmuccia. — De Bernardi Emilio.
Biella. — Amsler Massimo, Bozzalla Vittorio, Caligaris Oreste, Coppa Giovanni, Ghiron Attilio, Ghiron Isaia.
Candelo Biellese. — Gandino Evardo.
Comasco. — Costa Giovanni.
Dagnente. — Galbiati rag. Rodolfo.
Lamporo. — MORETTI TERSILLA.
Netro. — Colombino Giuseppe.
Omegna. — Raverdino avv. Emilio.
Otra. — Mellerio Vincenzo.
Romagnano Sesia. — Calderini Giovanni.
Ronco Biellese. — Rey Felice.
Rovegro. — Bariatti Luciano.
Strona. — Valle Carlo.
Trino. — Crosta rag. Teresio.
Vercelli. — Ardinghi Verano, Capra avv. Alessandro, Conti rag. Ettore, Del Piano Luigi, Restelli Cesare.
Vigliano Biellese. — MENGES AMALIA.
Villa d'Ossola. — Onesti Mario.

PADOVA. — Ancona Virginio, ANTICO ANNINA, Bianco Giuseppe, Bredo Antonio, De Franceschi Giuseppe, Francescon Achille, Garzia dott. Giuseppe, Griggio Battista, Ludovisi Francesco, Negrin Carlo, Pulin Italo, Smania Camillo.
Bagnoli di Sopra. — Molini Giuseppe.
Monselice. — Bertomoro Antonio.

PALERMO. — Aiello Gaetano, Anello Francesco, Arena Sebastiano, Balsamo Guglielmo, Barbera Arturo, Carella Francesco Paolo, Costanzo Giuseppe, Di Blasi Carlo, Di Cristina Vincenzo, Dotto Francesco, Dotto Giovanni, Fernandez Gaetano, Gargano Simone, Garufi Francesco, Inserra Salvatore, Lo Cascio Giuseppe, Maisano Salvatore, Masi Eugenio, Massolo Oreste, Merullo Giovanni, Messina Vincenzo, Nicotri avv. Gaspare, Pagano Giuseppe, Palermo Salvatore, Perrotta Giuseppe, Petrullo Antonino, Pignato Giovanni, Pillirone Giuseppe, Ragusa Francesco, Siracusa Giovanni, Tusa dott. Gaspare, Valle Armando.
Belmonte Mezzagno. — Rizzotto Salvatore.
Caccamo. — Sunseri Leonardo.
Caltavuturo. — Campo ten. Giuseppe.
Capaci. — Barbagallo Angelo.
Cefalù. — Franciosa Gioachino.
Corleone. — Nicosia Salvatore.
Ficarazzi. — Marsala Francesco.
Gibilmanna. — Ferina Federico.
Lercara. — Petta Emanuele.
Marineo. — Patti ing. Antonino, Raimondi Girolamo.
Monreale. — Terrizzi Domenico.
Montelepre. — Bonura Angelo.
Olivuzza. — Crieleison Filippo.
Partanna Mondello. — Di Mauro Carmelo.
Partinico. — Caruso Gaetano.
Pioppo. — Mondello Giovanni.
Polizzi Generosa. — Ristagno Salvatore.
Rocca Monreale. — Rapisarda Angelo.
Roccapalumba. — Romano Salvatore.

S. Mauro Castelverde. — Boemi Giuseppe.
Villabate. — Bella Alfio.
Villagrazia. — Frada Antonino.
PARMA. — Anghinetti Giuseppe, Banti Primo, Capellini Angelo, Cingolani Carlo, Franciosi Pietro, Miano Umberto.
Borgo S. Donnino. — Pattacini Renzo.
Golese. — Cortesi Arnoldo.
Lesignano Palmia. — Ollari Pietro.
Marzolara. — Consigli don Giovanni.
Salsomaggiore. — Quaglia Enrico.
PAVIA. — Cipollini rag. Giovanni, Dell'Acqua avv. Carlo Alberto, Lucchini Pietro, RAVETTA INES.
Cura Carpignano. — Riboni Domenico.
Garlasco. — Giuliani Adolfo.
Vigevano. — Ferretti Carlo, Ferrari Trecate Ambrosio, Nicora Giovanni.
PERUGIA. — Chelazzi Ulisse, Neri Filippo.
Corciano. — Crispolti don Virgilio.
Montefalco. — Caccarone Pasquale.
Narni. — Luncia Ernesto.
Orvieto. — Petrangeli cav. avv. Luigi.
Passignano. — Massi Giacinto, Milani Virgilio, Peviani Filippo, Scucchi Settimio.
Rieti. — Borghini David.
Stroncone. — Grimani Ernesto.
PESARO. — Ceppari Elio, Ridolfi Giuseppe.
Fermignano. — Ottaviani Luigi, Pagnini Paolo.
Pergola. — Ferretti Alfredo.
Urbino. — Paci Ippolito Glauco.
PIACENZA. — Gobbi Giuseppe, Lazzari Nino, Lombardi Primo.
Nibbiano. — Manara Giuseppe.
Bardi. — Rabaiotti Francesco.
Bettola. — Lucca Alberto.
Monticelli d'Ongina. — Pietralunga don Luigi.
Pietrarada. — Moruzzi don Eugenio.
Ponte dell'Olio. — Negri Vittore.
PISA. — Cheli ten. Eugenio, Sebastiani Sebastiano, Venturi Gino.
Montegemoli. — Borghesi Antonio.
PORTO MAURIZIO. — Luzzatti Renato.
Oneglia. — Agnese Simone.
Ospedaletti. — Almerini Giovanni.
Sanremo. — Cavallini Beniamino, Spadoni Tito.
Taggia. — Gastaldi Lena, Tardini Vincenzo.
Ventimiglia. — Novaro Giuseppe.
POTENZA. — *Balvano.* — Celentano Giuseppe.
Maschito. — Diase Giuseppe.
Montalbano Jonico. — Luisi Antonio.
Ripacandida. — D'Urso dott. Gaetano.
S. Giorgio Lucano. — Funi Francesco.
Viggiano. — De Fuccio Antonio.
RAVENNA. — Baldoni Antonio, Graziani Gualtiero, Salietti don Tullo.
Brisighella. — Querzani Pietro.
Faenza. — Emiliani Giuseppe.
Mezzano. — Rambelli Antonio.
REGGIO CALABRIA. — *Seminara.* — Barba Antonio.
Siderno Marina. — Corallino Ferdinando.
REGGIO EMILIA. — Lagorio Antonio, OLEARI MARTA, Prandi Leonildo, Renzi prof. rag. Remo.
Bebbio. — Ruggi don G. B.
Correggio. — Montanari Walter.
Felina. — Manfredi Dino.
Luzzara. — Fortichiari Manlio.
Rubiera. — Bertuzzi Romolo.
S. Vittoria. — Bassoli don Francesco.
ROMA. — Baccaloni Salvatore, Bartolucci prof. Gaetano, Bonati Fernando, Bonaventura Gustavo, Castelli rag. Mario, CATERINI ROSINA, Cocchi Pietro, Colli Michele, De Nobili ten. Mario, Fadda Pietro, Ferrero Martino, Finesi ing. Rodolfo Ulderico, Frisciotti di Pellicani Giacomo, Giorio Ernesto, Grandi Emanuele, Macrì Vincenzo, Manzi avv. Gennaro, Minasi Stefano, Morabito Adriano, Mejnardi Ferruccio, Montarsolo Giannetto, NARDI AMY, Ottolenghi Adolfo, Perelli Adolfo, Ravagnan Ferruccio, Ricci Ruggero, Risi Guglielmo, Robotti dott. cav. Domenico, Rubeo Giuseppe, Santarelli Raffaello, Santiangeli Sergio, Scattolini Giovanni, Seneca Celestino, Tancioni Paolo, Torrioli Mario, Tosti Sebastiano, Vasio Alberto.
Arsoli. — Costantini don Aurelio.
Civitavecchia. — Vignanelli Ferruccio.
Montefiascone. — Antonelli Giuseppe.
Piperno. — Ciolfi Fabrizio.
Pisoniano. — Bernardini Giuseppe Entimio.
Sezze Romano. — Aiuti don Giulio, Danino Alessandro.
ROVIGO. — Roversi Pietro.
Adria. — Cavallini Ugo.
Bosaro. — Marагno Dino.
Taglio di Po. — Bellato Giovanni Domenico.
SALERNO. — Berarducci ten. Rosario, De Angelis ing. Michele, Dell'Aquila Luigi, Gionta Antonio, Lolli Giacomo, Murolo Alfredo, Palladino Antonio, Pavone Antonio, Pone Giuseppe, Riccardi Edgardo.
Battipaglia. — Perrotta Guglielmo.
Cava dei Tirreni. — Salsano Felice, Sarlo Camillo.
Eboli. — Izzo Antonio.
Laurino. — Gregorio Giuseppe.
Lustra. — Lebano Antonio.
Nocera Inferiore. — Gentile Giuseppe.
SASSARI. — Dettori Francesco.
Bolotana. — Delitala Giuseppe, Scarpa dott. Luigi.
Isola Asinara. — Massidda Mario.
Tempio. — DETTORI MICHELINA.
Thiesi. — Mocci Salvatore.
SIENA. — Cardinali Bruno.
S. Gimignano. — VEZZI TERESINA.
SIRACUSA. — Guastella Angelo, Lo Magro Gaetano Arturo, Piccichè Letterio.
Ferla. — Pisasale Gaetano.
Modica. — Moncada Raffaele, Scavo Vincenzo.
Noto. — Boscarino Corrado.
Pozzallo. — Sigona Giovanni.
Ragusa. — Cavalieri avv. Giuseppe.
TORINO. — Andrina Cleto, Arras Antonio, Behrens Francesco, Borlandelli Piero, Burbatti Luigi, Cacciolatto Giovanni, Caneva Angelo, Casini Fernando, Desman Edoardo, Dragoni dott. Alfredo, Ferrero Giovanni, Guastoldi Umberto, Leone Battista, LERTORA MARIA, Mele Domenico, Pagella avv. Domenico, Peghini cav. Giacomo, Quartara Giovanni, Ricaldone Pasquale, Romano Michele, Sarale Giuseppe, Sassone Giovanni, Strola Giovanni, Torchio Giovanni, VALLI EMILIA, Zanone Agostino.
Avigliana. — Mechini Filippo.
Cogne. — Bracchiglione Domenico, Cravero Antonio.
La Thuile. — Goretti ing. Nicola.
Moncalieri. — Fenoglio Giovanni, Tommasi Pietro.
Mondrone. — Burdino don Giuseppe.

(Cont. al prossimo numero)

Località Redente.

Gradisca. — Baraldi Cleto, Menon Giovanni.
S. Martino. — Pacor Francesco.
Tapogliano. — GREGORAT TERESINA, Tommasini Ettore.

Zona di guerra.

Aiolfi Carlo, Aines Gaetano, Albergo cap. Ruggero, Amato Giacomo, Anca Giulio, Angelini ten. Cesare, Aonzo Antonio, Araneo ten. Rodolfo, Arcangeli dott. Mario, Ardemagni Angelo, Arrighini Dante, Arrostuto ten. Pietro, Ascarelli Arnaldo, Aureggi ten. avv. Alessandro, Auriti Clodomiro, Averna Biagio, Bacchelli tenente Giorgio, Baer Harvey, Baffico Santo, Ballerini ten. Arnaldo, Barbaro Forleo Giuseppe, Barbato ten. Guido, Barbieri Filippo, Bargellini cap. Giuseppe, Barsotti Alfredo, Basso ten. Davide, Battara Torino, Bazan Arturo, Beccherini Pietro, Bellastella Salvatore, Bellotti dott. cap. Roberto, Benedetti Francesco, Benedettini Enrico, Benozzo Giuseppe, Bersellini Arturo, Berti Virgilio, Bessero Giosuè, Besso Giacinto, Bevilacqua Michele, Bini cap. Carlo, Biondi ten. Ugo, Blotta Pasquale Armando, Bolla don Giuseppe, Bologna Ferdinando, Bonetti Filippo, Boni Olinto, Bonomini Alcide, Bonsignore Antonio, Borgni Cirillo, Boschi Angelo, Bosco ten. Donato, Botti ten. Carlo, Boy Serra ten. Peppino, Bozza ten. Eugenio, Bozzani ten. Angelo, Bozzani Carlo, Broccoli Paolo, Bruno Giovanni, Bruschini Carlo, Bucci Tommaso, Buffo ten. Enrico, Calbi Vieri, Calcagno Andrea, Caldarini Riccardo, Calderoni ten. Pietro, Caligaris Virgilio, Calò ten. Domenico, Campagnano ten. Mattia, Campari Egidio, Cannata Giuseppe, Cannata Virgilio, Canzio Giovanni, Cappelli ten. Giuseppe, Capra Amedeo, Caracci Pietro, Carbone cap. Andrea, Carsillo ten. Vincenzo, Castellani cap. Ludovico, Castellani Pio, Castellano Luigi, Casu cap. Aldo di Benvenuto, Catteruccia Crispo, Cavallier Alberto, Caviglia Giuseppe, Cecchin Luigi, Celli Giuseppe, Cenci Domenico, Cerruti ten. Pietro, Cerutti dott. Mario, Cervetti Pier Augusto, Chierici Amedeo, Coletti cap. Nicola, Coli dott. Luigi, Colò Mario, Corda Giovanni, Cori Luigi, Corona ten. Augusto, Corona Giuliano, Coroneo Ernesto, Corpi Alessandro, Corradin Antonio, Corsaro Antonino, Corso Saverio, Cosenza Pietro, Cruzzi Felice, Curreri Antonio, Dallari ten. Bruno, Dal Verme Annibale, Damiani dott. Domenico, D'Andrea dott. Gennaro, D'Arrigo Eugenio, D'Aurizio Silvio, De Angelis Alfredo, De Angelis ten. Augusto, De Castro comm. dott. Lincoln, De Fazio ten. Basilio, Degli Antinori Niccolò, Del Balsamo ten. Giuseppe, Dal Gobbo Francesco, Delfini Angelo, Delli Colli Raffaele, Del Pin ten. Remigio, De Matteys ten. rag. Carlo, De Rossi ten. Mario, Di Figlia ten. Gandolfo, Di Micco Luigi, Doria Gilberto, Dosio Federico, Draghi ten. Carlo, Dumini Orlando, Falconi Virgilio, Fatigati cap. Rodolfo, Favretto Fausto, Fedele col. cav. Giustino, Fenoglio Virgilio, Ferrari Edoardo, Ferrari Vittorio, Ferrini Raffaele, Figlia di Granara Nicolò,

Finadri ten. Silvio, Fiorentino Ruggero, Fiorucci Antonio, Fiumefreddo Antonino, Foglia Pasquale, Fornara Rocco, Fornò Edmondo, Fossati ten. avv. Gian Paolo, Franceschini Gaetano, Friaglia Corradino, Fruzza Virgilio, Gai Ottorino, Galli ten. Augusto, Galli Carlo, Gallo Francesco, Gambacorta Passerini Vincenzo, Gambetti Carlo, Gandini rag. Umberto, Gasperini Giuseppe, Germani ten. Carlo, Ghioni Ettore, Giannettini Edoardo, Giovanelli Ernesto, Giovannini ten. Giovanni, Girardi Luciano, Girardini Angelo, Gramsci ten. Mario, Grande Loreto, Grimaldi Pietro, Grossi ten. Gaspare, Guardiero ten. Giacomo, Guarino ten. Alfredo, Guatelli Mario, Guerrieri Ferruccio, Guzzetta ten. Vito, Iatta Francesco, Ibba Giuseppe, Imbelloni cap. Giuseppe, Jacchia Pietro, Larizza ten. Paolo, Lepore cap. Luigi, Lercari Agostino, Levi Egidio, Lommi cap. Lodovico, Longo Adolfo, Longo Domenico, Longo ten. Felice, Lo Perfido Francesco, Lupi Emilio, Magni Faustino, Maggi Ugo, Magugliani Giuseppe, Malinconico ten. Colombo, Mambrini Paolo, Mancinelli Adolfo, Mancini dott. cap. Michele, Manenti Giacomo Ettore, Manes Aristide, Manna ten. Ernesto, Mansutti ten. Luigi, Mantelli ten. Emilio, Mantovani Idalgo, Marcucci Elio, Marigliano duca Del Monte cap. Francesco, Marletta ten. Vito, Martelli Gino, Masieri cap. Attilio, Masnata Ettore, Massa Salvatore, Matera ten. Francesco, Matera Giuseppe, Maurino Chiaffredo, Mazzocchio ten. Luigi, Mazzoni Ettore, Melis Mario, Mengarelli dott. rag. Mario, Mercandelli Luigi, Milanesi Arnaldo, Milio Russo Pietro, Mingione ten. Tommaso, Mingioni ten. Agato, Minolfi Antonio, Mollica ten. Michele, Mona ten. Vito, Monici Arnaldo, Montini ten. Armando, Morelli ten. Michele, Moretti ten. Adelchi, Morviducci Eugenio, Moscato Francesco, Motta ten. Giuseppe, Munari Bruno, Mura avv. ten. Antonio, Musci Francesco, Nani don Pietro, Nori Domenico, Oldofredi Giuseppe, Ornano cap. Enrico, Orsini Eugenio Giordano, Orsini Primo, Pacifico Vincenzo, Paggi Giovanni, Pagliari Alfredo, Pantano ten. Michelangelo, Panuccio Idolo, Papale Nicola, Papucci Giovanni, Parisi Ferdinando, Pasqualucci ten. Rodolfo, Passetti rag. ten. Giovanni, Patria ten. Giuseppe, Pelissone ten. Angelo, Pepino Giuseppe, Perillo ten. Giuseppe, Perinotto Alessandro, Pero Giacomo, Peschiera Emilio, Petito dott. Oronzo, Pettinati Egidio, Picchi dott. Giuseppe, Piccoli ten. Elpidio, Picerno ten. Gaetano, Pietrantonio ing. Ugo, Pinna Pietro, Pizzuti dott. Alfredo, Poletti-Polizzi ten. Pietro, Portelli Leandro, Purificato Luigi, Quaratino Armando, Rancati Paolo, Ratto Giuseppe, Ravasi Giovanni, Rebaudengo Carlo, Reina Salvatore, Repanai ten. Luigi, Reposi ten. Carlo, Ricci ten. Vincenzo, Rigante Romano, Rinaldi Rinaldo, Rinetti Pierre, Risaliti Enrico, Rizzo ten. Generoso, Rocchi Francesco, Rodella Antonio, Rodriguez ten. dott. Feliciano, Romagnolo Antonio, Roncalli Guido, Rossi Amedeo, Rota don Francesco Fedele, Rotolone don Stefano, Rubino Oreste, Russo Enrico, Russo Roberto, Sabbatini cap. Diego, Saccardi Ubaldo, Sacco cap. Ettore, Sacco Salvatore, Saladino Francesco, Sanna ten. Francesco, Sanna Giovanni, Sanna Campus ten. Francesco, Sartirana Francesco, Sartorio Lorenzo, Sartorio Settimio, Schiavo ten. Antonino, Scorcione Giovanni, Segre Simone, Serra dott. Giuseppe, Serranti ten. Alfredo, Sica dott. Michele, Silenzi Enrico, Sipala cap. Francesco, Spadoni Giuseppe, Spaggiari Luigi, Spedalieri Leopoldo, Spezia mons. Emilio, Spozio ten. Battista, Stanziale Angelo, Stecchina ten. Giovanni, Stracquadanio Vincenzo, Stravino Ettore, Tartarini Silvio, Tassinari Amedeo, Testa Francesco, Tinozzi Francesco Paolo, Tixi Paolo, Todini Arnaldo, Tonolo ten. Amerigo, Trapani ten. Giuseppe, Tremazzi ten. Virginio, Trentadue Bartolomeo, Tretti ten. nob. Antonio, Trusio Luigi, Tucci dott. Alessandro, Turchetti Pompeo, Tusàno ten. Luigi, Uggè ten. Alessandro, Vallone Felice, Valore cap. Alessio, Valzelli Dino, Viberti Giuseppe, Vigna Antonio, Vincenti rag. Cesare, Violante ten. Luigi, Vitiello Ignazio, Vitter-Volta Secondo, Zampetti Marcello, Zanati ten. Mario, Zanelli rag. ten. Emilio, Zanetti Arturo, Zanini ten. Carlo, Zorzoli Primo, Zuffi Aldo.

COLONIE ITALIANE

Libia

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Stabio Giusto, Tripiciano Agostino.
Cirene. — Roveta cap. Giulio.
Derna. — Casamassima Diego.
Ghemines. — Ajeddu Pietro, Magni Giuseppe, Morini Antonio, Pelagatti Roberto, Rosini Emilio.
Marsa Susa. — De Giorgis.
Merg. — Arminio Luigi, Chiolero Mario.
Soluk. — Gualco Nicola.
Tobruk. — Baldini Ubaldo.
TRIPOLITANIA. — *Homs.* — Marchisotti Giovanni.
Tripoli. — Adorni Costantino, Cogno Giacomo, Damonti Mario.

Egeo

Rodi. — Massocchi ten. Enrico.

ESTERO

EUROPA

Albania

Valona. — D'Amore Antonio, Oppisso Battista.

Francia

Nizza. — Calza Carlo, Campi Ugo, Canovaro Giov. Franc. Romeo, Garelli Giuseppe, Guglielmi Antonio, Leospo Luigi, Lonati Giovanni Enrico, Mainone Matteo, Piovani Luciano, Torrero Giuseppe.
Parigi. — Caputo Gildo, Crozier Philippe, Echo de la Valle d'Aoste, Jammaron Emmanuel M.

Russia

Teodosia. — Rinesi Tito.

Svizzera

CANTONE TICINO. — *Lugano.* — Paolucci Enrico.

AFRICA

Egitto

Alessandria. — Chini Giovanni, Faro Roberto, Fusco Gaetano M.

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina

Bahia Blanca. — Bartocci Lorenzo, Bertotti Felix, Biancalana Maurizio, Carrasco Justo S., ILICH WLADA, Motta Antonio, Nucci Juan.
Buenos Aires. — Bacchetta Carlo, Biancardi Ermanno, Biolcati Vincenzo, Bonaglia Giuseppe, Buscaglia Ettore, Corona Giovanni, Dal Poggetto Costantino, Dionisi Giorgio, Domestico Amedeo, Faudino Eduardo, A. Freiburger Carlo, Fumagalli Giuseppe, Galli Luigi A., Grillo Luigi, Mascherpa Juan C.,

Mazzoletti Angelo, Mercatali Antonio, Mondino Umberto, Negroni Hector Hugo, Pescio Aristide, Pezzini Giuseppe, Reynaud Carlo, Rezzonico Alberto, Rossi Giovanni, Strazzolini Oscar, Suvà Attilio, Tezanni Antonio, Torbidoni Pedro, Tozzini Graziano, Varutti Giuseppe.
Elortondo. — Dussort Pepita.
General Acha. — Del Mastro Enrico, Domizio Enrico.
Lanus. — Bongiorno Giuseppe.
Rosario S.ta Fè. — Silvi Pietro.
S. German. — Barro Luigi.
Villa Iris. — Banfi Giuseppe, Guardione Girolamo.

Brasile

Araraguara. — Curti Giulio.
Cacapava. — Zanettin don Andrea.
Lapa. — Maso Bernardo.
Monte Alto. — Alario Angelo.
Porto Alegre. — Zanettini Cesare.
Ribeirao Preto. — Cersosimo Antonio.
S. Paulo. — Mariani Gino, Mucci Pasquale, Nardy-Fino dott. Adolpho, Nutti Umberto, San Juan architetto Celestino, Zanini Antonio.
Santos. — Correa Eduardo.
Uberaba. — Rossetti Luigi.

Chile

Iquique. — Cassina Luigi, Gironi Vittorio, Rolleri Natale A., Viacava Ernesto.
Valparaiso. — Tronca Carmelo.

Perù

Lima. — Ballero Emanuele, Giuffrè Giovanni, Lastreto Giuseppe, Liziola Alessandro, Orezzoli Juan A., Pedrazzini Guido.

Uruguay

Montevideo. — Schmitt Arrosseo Nicolas.
Rivera. — Lombardi Giuseppe, Mandarino Giacomo, Scarani rag. Cesare, Simoni ing. Ulisse, Vassalli dott. Giovanni.

AMERICA CENTRALE

Repubblica Domenicana

Puerto Plata. — Nicodemio Antonio.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti

Houston Texas. — Zaeslin John.
New York. — Franzoni cav. Francesco, Mariani dott. Luigi, Molossi cav. U., Sillitti cav. Luigi.
S. Francisco. — Bacigalupo Agostino, De Gregori B., Esposito Charles M.

Posizione dei Soci al 30 novembre 1917

Soci annuali al 31 dicembre 1916	N. 151.961	
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari al 30 novembre 1916	» 17.104	
	N. 134.857	
Nuovi Soci pel 1918 inscritti a tutto il 30 novem. 1917	» 29.120	
		163.977
Soci vitalizi al 31 dicembre 1916	N. 10.008	
Soci vitalizi inscritti dal 1º gennaio al 30 novembre 1917	» 1.550	
Totale Soci vitalizi		11.558
TOTALE SOCI		N. 175.535

Indice della Rivista del T. C. I. - Annata 1917.

T. C. I.

PUBBLICAZIONI DEL T. C. I.

PER L'ALBERGO

BILANCI E ASSEMBLEE DEL T. C. I.

SOCI E CARICHE SOCIALI

NECROLOGIE

Arte, Archeologia, Letteratura, Storia e Varietà.

Geografia e Storia di terre irredente.

Accanto alla nostra guerra.

Turismo.

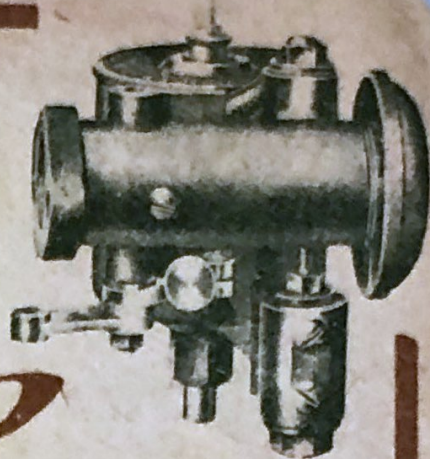
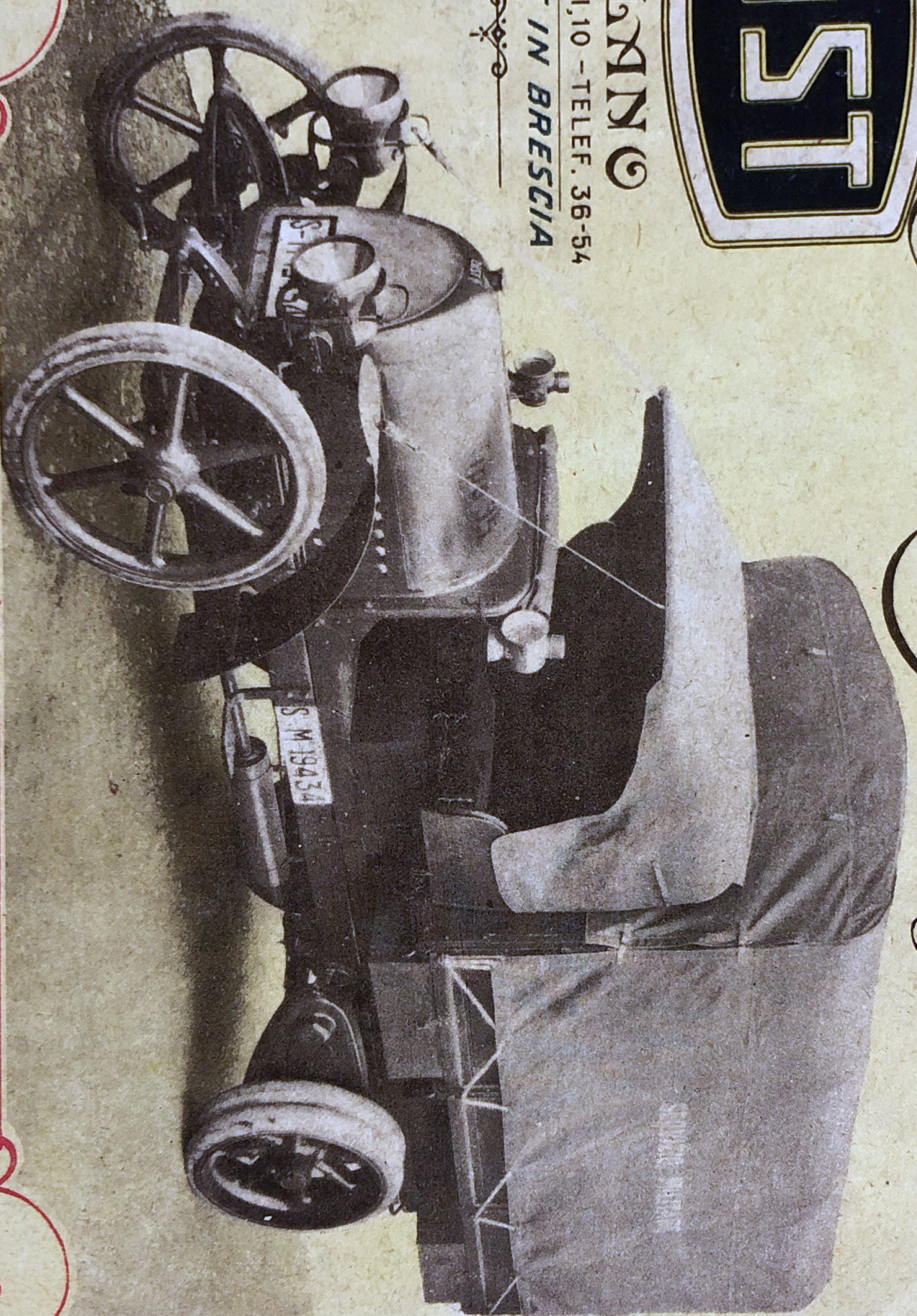
Informazioni.

BIBLIOTECA

NOTE TECNICO-COMMERCIALI.

Indice alfabetico degli Autori.

Indice alfabetico degli illustratori.

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa.
Stab. Grafico Artistico Industriale GUSTAVO MODIANO & C.

Fabbrica Automobili
ZÜST
MILANO
VIA MANZONI, 10 - TELEF. 36-54
OFFICINE IN BRESCIA
S M 19434
AUTOCARRI - MOTORI PER AVIAZIONE - OMNIBUS
VETTURE DA TURISMO - MOTORI MARINI